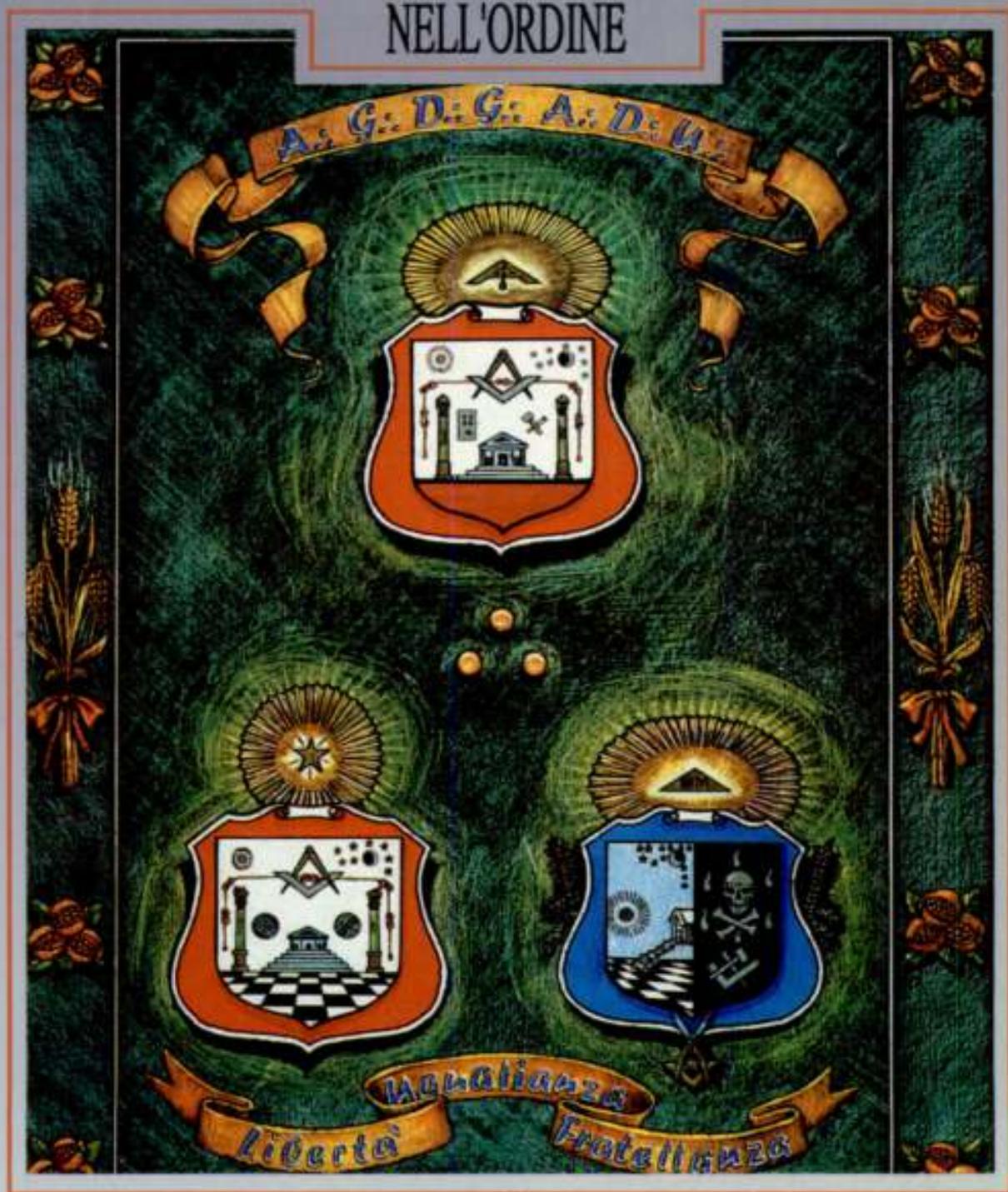


ANGELO SEBASTIANI
**LA LUCE
MASSONICA**

VOL. 2°
L'ARTE OPERATIVA
NELL'ORDINE



HERMES  EDIZIONI

Copyrighted material

ANGELO SEBASTIANI

La Luce Massonica

Vol. 2°

L'Arte Operativa nell'Ordine



HERMES EDIZIONI - ROMA

This One



X343-PLZ-QZ03

*Dedico queste pagine
a mio figlio Riccardo,
sperando che possano germogliare in lui
stimoli di profonda meditazione
e sublimi insegnamenti morali.*

A. S.

In copertina: *Simboli del 1° 2° e 3° Grado della Libera Muratoria*
di Alfredo di Prinzi

Tratto da: « *L'Incontro delle genti* »

Rivista di Scienze, Lettere ed Arte

Anno XXX - Gennaio-Marzo 1990

Finito di stampare nel mese di febbraio 1992

© Copyright 1991 by Hermes Edizioni - Via Flaminia, 158 - 00196 Roma
□ Printed in Italy □ S.T.A.R. - Via Luigi Arati, 12 - 00151 Roma

Indice

Prefazione	Pag. 7
------------	-----------

PARTE PRIMA

1. Simbolismo nell'Arte operativa	11
2. L'esoterismo	19
3. Il Tempio	25
4. Gli emblemi e le allegorie	39
5. Gli utensili	55

PARTE SECONDA

1. I gradi simbolici	65
2. La chiave dei gradi simbolici	73
3. La Loggia degli Apprendisti Liberi Muratori. L'Iniziazione massonica	81
4. Il lavoro dell'Apprendista. La meditazione	101
5. La Loggia dei Compagni Liberi Muratori. L'Iniziazione al grado	107
6. L'istruzione del Compagno d'arte	115
7. La Loggia dei Maestri Liberi Muratori. Introduzione al grado	133
8. L'Iniziazione al grado di Maestro (Sezione Prima)	139

9. La Leggenda di Hiram	145
10. L'Iniziazione al grado di Maestro (Sezione Seconda)	157

PARTE TERZA

1. L'azione della Loggia nella formazione del Libero Muratore	165
2. Conclusioni	173
Bibliografia	183

Illustrazioni

Tradizionale disposizione planimetrica della Loggia massonica,	27
Vista assonometrica interna del Tempio,	28
Il Tempio e il moto diurno apparente del sole,	30
Gli equinozi e i solstizi - le 4 stagioni e i 12 segni zodiacali,	33
Emblemi massonici,	52
Chiave dei Gradi Simbolici,	74
Che la Luce sia!,	99
Scala a chiocciola del Tempio massonico,	119
Il grande orologio della natura,	180

Prefazione

Questo secondo volume sulla « Massoneria Universale » si riallaccia ai contenuti introduttivi storiografici, etici, filosofici e spirituali del primo volume dal titolo « L'Essenza della Libera Muratoria »; pertanto la lettura di quest'ultimo è ritenuta essenziale.

L'indagine delineata in questo libro si attiene esclusivamente alla struttura massonica tradizionale e alla metodologia di base dell'insegnamento esoterico dei primi tre gradi.

Per non togliere valore scientifico all'opera, va fatto presente che sono state riportate alcune appendici cerimoniali non contemplate dagli attuali rituali. Tali brevi, estemporanee formalità, accettate dalla sovranità della Loggia tipica considerate ed approvate dagli Organi Ufficiali dell'Ordine, rientrano tuttavia nello spirito e nel carattere iniziatico.

L'approfondimento dell'interpretazione dei simboli ed i significati dei vari gradi rituali sono stati espressamente mantenuti nei dovuti limiti, sia per non svelare completamente a chi si accinge allo studio esoterico la metodologia vera e propria della Massoneria, sia per lasciare il dovuto spazio alla giusta e libera interpretazione personale che il Lettore vorrà dare.

Questo libro, che completa la prima sezione dell'opera, vuole rappresentare in forma e termini puramente personali, un anelito di pace e giustizia ed un messaggio di auspicio alla mente e alla coscienza di coloro che si accingono a meditarne i contenuti, per trarne sincere conclusioni.

Parte Prima

- 1 - SIMBOLISMO NELL'ARTE OPERATIVA
- 2 - L'ESOTERISMO
- 3 - IL TEMPIO
- 4 - GLI EMBLEMI E LE ALLEGORIE
- 5 - GLI UTENSILI

1. Simbolismo nell'Arte operativa

Per insegnare verità etiche la Massoneria ricorre con costante regolarità all'uso del simbolismo e gli strumenti di cui essa si avvale per l'adempimento del Lavoro Muratorio sono costituiti esclusivamente da utensili, emblemi, allegorie, simboli e riti.

Questi strumenti, come è scritto nei Quaderni di simbologia muratoria, vengono offerti come supporti alla interpretazione, alla meditazione ed alla speculazione superiore dei Fratelli, per ottenere quella espansione di coscienza destinata a rendere reali i vari gradi dell'Iniziazione virtuale.

Possiamo affermare che la Massoneria « Speculativa » ha fatto proprie, in maniera simbolica, le istanze fondamentali delle grandi Scuole Iniziatiche tradizionali. Ma « in maniera simbolica » non significa « in maniera superficiale ».

Significa invece offrire, a uomini che sono già « maestri di vita », « liberi e di buoni costumi », l'opportunità di compiere liberamente un lavoro interiore volto alla conoscenza ed alla trasmutazione.

Plutarco (1) commentava: « Nulla è tanto caratteristi-

(1) Storico e pensatore greco, nato a Cheronea intorno al 50 e morto nel 120 circa d.C. Ebbe buona cultura filosofica, scientifica, storica e letteraria. Viaggiò attraverso Grecia ed Egitto e soggiornò a Roma. In patria ebbe incarichi sacerdotali a Delfi. I suoi scritti morali abbracciano un'infinità di argomenti, dalla metafisica alla religione, dalla storia alla politica, dall'archeologia all'astronomia, dalla fisica alla medicina, dalla letteratura alla musica, e sono una miniera di notizie e, anche, di citazioni letterarie. Vi traspare un pensiero fi-

co della filosofia pitagorica quanto l'uso dei simboli, che sono simili a quelli impiegati nella celebrazione dei misteri. Ecco un modo di parlare che sa tanto di silenzio quanto di discorso.

Ciò che si dice è molto chiaro ed evidente per chi è abituato a quel certo linguaggio; per chi l'ignora, invece, è oscuro ed incomprensibile. Il significato apparente dei simboli non è quello vero; bisogna scoprire quello nascosto ».

Ma proseguiamo per gradi. Il simbolismo massonico è stato un tema sempre ed ovunque molto dibattuto, e molti scrittori hanno fornito, di tale argomento, interpretazioni purtroppo non sempre disinteressate o scevre di pregiudizi.

La Massoneria attraverso questa simbologia è riuscita a comunicare con coloro che in ogni Paese erano e sono dediti alla ricerca della verità.

Con tale unico ed univoco linguaggio, la Massoneria trasmette ai suoi adepti qualcosa di intimo e determinante, qualcosa che non si può esprimere in nessuna lingua se non attraverso una interpretazione.

La maggior parte dei simboli è stata tratta dalle corporazioni dei Liberi Muratori, che nel Medioevo costruivano le cattedrali.

La Massoneria ha conservato le disposizioni di queste associazioni di mestiere, malgrado oggi sia molto difficile apprezzare l'opera di quei singoli Muratori.

Si tratta pur sempre di un'Arte costruttiva che infonde gli insegnamenti del lavoro manuale alla creazione del Tempio dello spirito.

Questa differente interpretazione morale del lavoro manuale si esprime anche nel fatto che dalla costruzione adattata alla cattedrale è nata la Loggia, il Tempio, dove viene santificato il lavoro.

Molti, hanno esagerato e deformato l'interpretazione del simbolismo massonico, sia in senso positivo che in quello negativo.

losofico sostanzialmente platonico, ma con contaminazioni pitagoriche e aristoteliche. Seppe inoltre magistralmente delineare il carattere di alcune grandi figure ponendone in risalto le eccezionali virtù e la grandezza d'animo.

Tra questi troviamo, da una parte, coloro cui la simbologia dell'Ordine sembra un complesso di formule vuote ed incomprensibili, o coloro che considerano la pratica del rituale come avente una esagerata importanza e piena di consuetudini prive di contenuto; dall'altra troviamo la massa sbandata cui è stato falsamente dato a credere che i simboli siano segni di congiurati legati al segreto; ordini segreti dettati in forma immaginaria, dietro ai quali si nascondono segreti politici e religiosi, intorno ai quali con zelo si diffondono falsità per tutto il mondo.

Ed infine i saccenti, che vorrebbero interpretare il simbolismo secondo i propri scopi, spesso solo confusi; la schiera dei mistici puri ai quali le espressioni, così ricche della simbologia massonica, sembrano ancora troppo misere, tanto che fantasticano e ricercano ulteriormente, per poter risalire alla vita celata nei simboli, a quella conoscenza dell'essere, che doveva risultare immanente nei tempi passati.

In termini simbolico-esoterici è intuitivo, tuttavia, che si perviene alla conoscenza non per esclusiva via razionale, ma attraverso una metamorfosi interiore, per raggiungere la quale è assolutamente necessario sottoporsi ad una disciplina.

Come per lo sport è necessario l'esercizio del corpo, qui è necessario l'esercizio dello spirito.

L'importanza degli arnesi muratori, visti in chiave simbolica, è immane e riteniamo insuperabile nella propria costruzione interiore.

Tutto l'universo, tutto il Cosmo sono permeati di simboli.

Oggettivamente parlando, potremmo dire che « tutto è simbolo » e tutto può essere oggetto di interpretazione in chiave simbolico-esoterica.

Anche senza andare troppo lontano e soffermandoci a semplici considerazioni di carattere meramente profane, potremmo annotare, ad esempio, che senza i simboli grafici l'uomo non potrebbe scrivere né leggere; senza i simboli verbali, ossia le parole di un discorso, l'uomo non potrebbe neanche farsi intendere; senza i simboli matematici la Scienza non avrebbe mai raggiunto la Luna.

Fra coloro cui i simboli non dicono nulla, di quanto essi contribuiscono alla ricchezza interna del massone, ci

sono quelli che pensano che i simboli meritano d'essere coltivati solo per dare qualche illusione ai membri dell'associazione, o allo stupido mondo dei profani, muovendo da basi riprovevoli.

Questi, senza dubbio, sono ricercatori da strapazzo che la vera natura della Massoneria lascia freddi, così come la splendida sinfonia di Beethoven non scuote l'intimo di chi non intende la musica e non lo turba, ma lo annoia enormemente.

Questi uomini, anche se cercassero mille anni, non troverebbero presso l'Ordine, nulla che meriti di essere cercato, a meno che non portino in loro, fin dall'ingresso nel Tempio, una particolare predisposizione. Ed è proprio tale predisposizione che definisce il carattere intrinseco e la virtù del vero massone.

Senza questa premessa, gli succederà come a colui che compera un paio di occhiali per poter leggere e si meraviglia non poco quando si accorge che si dovrebbe già saper leggere, affinché gli occhiali servano a qualche cosa.

Alla maggior parte di coloro che negano ai simboli un significato più profondo, manca la capacità psichica di pensare in termini di simbolismo, ossia di distaccarsi dalla vita quotidiana allo scopo di compiere un lavoro comunitario simbolico, di comprendere le forme che appartengono al sublime patrimonio dell'associazione.

Un simbolo è dunque una immagine materiale di un principio al quale si ricollega analogicamente. Di conseguenza il simbolo esprime tutta la scala analogica delle corrispondenze della sua classe, dalle più elevate alle più basse: nella accezione più genuina esso è un segno o una rappresentazione che traduce con linguaggio umano realtà sovrasensibili.

È così che un volgare settario potrà dire che la bandiera non è che un lembo di tessuto dipinto, o che la sua asta sostiene semplicemente tre drappi colorati. In tal caso egli materializza l'idea, tanto bella e pura della rappresentazione simbolica della Patria, per svilirla.

Questo strano procedimento di denigrazione si identifica con il conferire ai simboli la loro più triviale corrispondenza analogica.

Cosa direbbero i clericali se si riservasse loro lo stes-

so comportamento che essi usano nel trattare il simbolismo massonico?

Ragionando con tale mentalità si potrebbe dire che l'aspersorio è una immagine del fallo fecondatore e che l'acqua benedetta rappresenta, in questo caso, l'emissione della sostanza generatrice.

La stessa interpretazione si potrebbe dare al pastorale del vescovo, mentre i calici potrebbero essere delle rappresentazioni vaginali!

Che direbbero dunque, gli uomini veramente istruiti, di queste analogie volgari e laide? Direbbero che è dar prova di un singolare stato di senilità spirituale, se non proprio rasentare la pazzia.

Pertanto questi denigratori, dovrebbero studiare meglio ciò che si intende per scala di corrispondenze analogiche e non considerare i simboli, anche massonici, sotto questo profilo grossolano.

Il simbolismo, per contro, viene considerato da taluni una vera scienza con regole precise: la più alta delle quali per gli iniziati.

Esso costituisce, senza dubbio, il fondamento di ogni cognizione esoterica.

Tuttavia, occorre ammetterlo, il valore di ogni simbolo muta in relazione alla capacità, che si potrebbe chiamare intuitiva ed intellettuale, di chi il simbolo interpreta.

Il simbolismo, che è il più alto mezzo per insegnare la morale, impegna i sensi e l'intelligenza dell'iniziato in forma piena ed assoluta.

I sensi percepiscono il simbolo e lo valutano nella sua forma esteriore, l'intelligenza lo interpreta, tenendo presente che il simbolo non è fine a se stesso, ma solo un principio di insegnamento che dovrà poi condurre il neofita, di grado in grado, alla conoscenza della verità.

In altre parole possiamo affermare che, normalmente, i pensieri scaturiti dalla nostra mente li traduciamo in tempi reali e con semplicità in parole che quasi contemporaneamente pronunciamo e scriviamo. Analogamente, ciò che il nostro spirito ci suggerisce con sensazioni, emozioni ed intuizioni, non possiamo né pronunciarlo né scriverlo ma solamente esprimerlo per mezzo di segni, e certamente non con la medesima semplicità.

Tali segni, per il massone, sono i simboli, che non hanno alcun senso per coloro che sono indifferenti, mentre rappresentano profonde significazioni per coloro che sanno comprendere oltre il limite dei sensi umani, mediante l'aiuto della fantasia e della immaginazione.

Non analizzare profondamente i simboli massonici significa fermare la propria vista all'apparenza esteriore, senza recepire l'essenza della verità intrinseca che in essi si cela.

È solo con lo studio profondo e costante del simbolismo, che il neofita si trasforma lentamente in iniziato.

La Massoneria è una scuola iniziatica con esclusivo linguaggio universale: Essa, una volta conferita l'iniziazione esteriore, lascia che ognuno proceda all'effettivo possesso di questa, secondo le proprie disposizioni e le proprie possibilità di realizzazione.

È in base a ciò, che il simbolismo va considerato come il carattere ed il procedimento educativo della Libera Muratoria.

Nel lavoro di assimilazione degli utensili, emblemi, allegorie, simboli e riti, l'iniziato può fruire dell'ausilio di istruttori (malgrado la Massoneria ignori la guida spirituale di un Maestro), i quali sono in grado di fornire utili indicazioni per l'attuazione delle specifiche tecniche operative, se non altro, per averle costoro già direttamente sperimentate.

Con l'aiuto dunque di alcuni strumenti abbastanza comuni e facili da adoperare, ma tanto preziosi per coloro che sanno usarli, le nostre Menti ed i nostri Cuori possono essere preparati e collocati come Pietre Vive per quell'Edificio che dobbiamo erigere, destinato ad una più sana, elevata e serena convivenza.

I simboli offerti alla meditazione dell'iniziato sono come un poliedro, per cui essi trovano nel cuore e nella mente dell'iniziato stesso, una molteplicità di interpretazioni che vengono limitate solo dal senso critico dell'esegéta, senso che deve spingerlo ad accogliere quanto egli reputi non soltanto vero, ma anche logico.

Pur non essendoci confini di interpretazione, sarà bene non dimenticare l'ammonimento che dà il Boucher (2):

(2) Jules Boucher, scrittore francese, studioso di esoterismo, autore de « *La Simbologia Massonica* » - Ed. Atanor, Roma 1975.

« Nell'esegesi simbolica bisogna tuttavia imporsi dei limiti. È prudente tenersi ad un senso logico e non allontanarsi da questo. Altrimenti si cade forzatamente in elucubrazioni che portano gli spiriti logici a respingere con ragione, ogni dissertazione sul simbolismo ».

Questa verità non va dimenticata da quanti si dedicano agli studi esoterici.

L'ignoranza di questa particolare tematica massonica, ci ha condotto ad una lunga trattazione del simbolismo che il Lettore troverà certamente prolissa. Ce ne scusiamo e, comunque, rimaniamo dell'avviso che per far udire il suono delle campane ai deboli d'udito è meglio suonarle a distesa.

Ma passiamo ora, per quanto i limiti del paragrafo ce lo permettono, a considerare la traduzione dei simboli massonici principalmente utilizzati in alcuni loro adattamenti, richiamando ancora una volta l'attenzione dei Lettori sul fatto che l'interpretazione dei simboli è affidata alla cultura, alla intelligenza ed alla sensibilità personale. L'interpretazione può quindi essere multipla e variata senza contraddirsi, anzi completandosi, lasciando libero campo di spaziare con la propria valutazione, accrescendo così conoscenza e comprensione; ed è proprio in ciò che consiste il grande valore del simbolo. Siamo perciò ben lontani dal pretendere di esaurire in questa sede la traduzione dei simboli massonici; limitiamo il nostro compito a renderli familiari a tutti coloro che vorranno servirsene e ad aprire loro il campo della interpretazione, lasciando ampia soddisfazione ad ognuno di completare quanto successivamente esposto.

2. L'esoterismo

L'esoterismo è una metodologia che permette di avvicinarsi all'intima essenza delle cose, attraverso la ricerca e l'individuazione dei nessi che uniscono i numerosi aspetti dell'essere e del pensiero.

« O voi ch'avete li'ntelletti sani,
mirate la dottrina che s'asconde
sotto'l velame deli versi strani ».

Il Guenon commenta che con questi versi (1) Dante indica molto esplicitamente che nella sua Divina Commedia esiste un significato nascosto, propriamente dottrinale, che deve essere ricercato da coloro che sono capaci di penetrarlo, sceverandolo dal senso esteriore ed apparente che gli fa da velo.

Così che la Divina Commedia, nel suo insieme, possa interpretarsi in più sensi, è una cosa che non può essere messa in dubbio, poiché è proprio la testimonianza del suo autore, sicuramente meglio qualificato di ogni altro, ad informarci delle proprie intenzioni.

« Esoterikos », in greco, significa interno od interiore, e con questo aggettivo era definito quell'insegnamento che nelle scuole di Pitagora, Parmenide, Platone ecc... veniva riservato ad una stretta cerchia di discepoli, in contrapposto

(1) Inferno IX, 61-63.

a quello « exoterico », ossia esteriore, che veniva impartito in pubblico.

Sovente gli « iniziati », coloro cioè che erano ammessi nella scuola esoterica, erano vincolati dal giuramento di non rivelare ai profani quanto ivi apprendevano.

Ancora oggi, sebbene non esistano più « misteri » organizzati neppure nelle religioni orientali tuttavia, la pratica dell'insegnamento segreto, riservato da maestro a discepolo, è notoriamente diffusa nell'India e nel Tibet.

Soltanto il cristianesimo ha ripudiato questa saggia distinzione, sebbene Cristo stesso avesse ammonito di non dare le cose sante in pasto ai cani.

Cosicché, nel cristianesimo, è rimasta soltanto la parte exoterica della dottrina di Cristo, insieme ad una travisazione dogmatica di alcune delle allegorie e dei simboli appartenenti all'insegnamento esoterico.

Per nascondere questa mutilazione, la teologia ha cambiato anche il significato della parola « mistero ».

Essa chiama « misteri della fede » le affermazioni conosciute come verità rivelate e che sono incomprensibili per l'intelletto umano, tanto che nell'uso del linguaggio comune la parola mistero è oggi divenuta sinonimo di cosa incomprensibile.

Ma, al tempo di Cristo e dei Padri della Chiesa, quel vocabolo conservava ancora il significato originario di culto o insegnamento segreto, significato che non poteva essere modificato o travisato perché, in Grecia e in Roma, si celebravano ancora i misteri eleusini, òrfici, mitriaci, eccetera.

Anche Cristo impartiva un insegnamento esoterico, riservato ai soli discepoli. Lo dice Egli stesso parlando a questi: « a voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a coloro che son fuori, tutte queste cose si propongono per parabole, acciocché riguardino bene ma non intendano » (2).

Ossia, Gesù parlava di proposito in modo da non essere compreso dal volgo. E poco oltre nello stesso Evangelo (3) si legge ancora: « e spiegava loro la parola con mol-

(2) Marco, IV, 10.

(3) Marco, IV, 33.

te di queste parabole, secondo che potevano udire, ma da solo a solo il tutto esponeva ai suoi discepoli ».

Ma qual è la ragione dell'istituzione dei misteri, dell'esoterismo, del segreto insomma.

La risposta la troviamo leggendo compiutamente l' ammonimento di Gesù stesso, che abbiamo riportato dall'Evangelo in maniera parziale all'inizio del libro: « Non vogliate dare le cose sante ai cani e non buttate le vostre perle ai porci, perché non accada che le pestino coi piedi e si rivoltino a sbranarvi ».

Due sono, dunque, le ragioni per cui certi insegnamenti particolarmente elevati (le perle) non possono essere dati in pasto al volgo (i porci). Anzitutto perché vi è il pericolo che « li pestino coi piedi », ossia che non siano in grado di riceverli; secondariamente, per la possibilità che li travisino, deformando le più alte verità in idolatria, superstizione e fanatismo.

Le religioni, che hanno lo scopo di favorire l'evoluzione spirituale dell'umanità, devono necessariamente graduare il loro insegnamento a seconda del livello di evoluzione degli individui ai quali esso era impartito. Come oggi, per la cultura della mente, non si ammette all'istruzione universitaria chi non abbia dimostrato, superando appositi esami, di possedere l'intelligenza e la preparazione necessarie, così, nelle antiche religioni, le istruzioni superiori filosofiche e spirituali non potevano essere impartite se non a coloro che dimostravano di esserne degni superando le prove di iniziazione ai misteri.

Questa precauzione era necessaria anche per una seconda ragione, e cioè che l'insegnamento impartito nei misteri, se malamente inteso, poteva nuocere anziché giovare all'evoluzione spirituale.

Inoltre certe conoscenze, se in possesso di uomini che non abbiano dominato e trasceso le passioni e l'egoismo, rappresentano addirittura un pericolo per sé e per l'umanità, come paventato nella frase di Gesù « e si rivoltano a sbranarvi ».

Anche Ermete Trismegisto, il tradizionale fondatore dei misteri egiziani, afferma esplicitamente: « questi insegnamenti hanno questa particolarità, che per loro mezzo i malvagi sono spinti ancor più al male... ».

Non ci vuol molto a persuadersi della fondatezza di questa affermazione; basta considerare come lo sviluppo della scienza e della tecnica abbiano reso micidiali le guerre moderne e cosa promettono quelle future.

Stando alle tradizioni dell'occultismo, nelle antiche scuole iniziatiche si insegnava l'uso di forze ancora sconosciute alla scienza moderna, che nulla avevano da invidiare a quelle atomiche, poiché in realtà erano della stessa natura.

Qualunque importanza si voglia attribuire alle affermazioni degli occultisti, di fatto nessuno riesce a spiegare come gli antichi abbiano potuto muovere e mettere in opera gli enormi blocchi di pietra con cui sono costruite le piramidi e molti templi (Stonehenge).

Nel Tempio del dio sole a Baalbek ve ne sono di lunghi 20 metri e alti e larghi più di 4 metri, pesanti oltre mille tonnellate.

Sorprende, inoltre, la perfezione tecnica, la sapienza e l'accuratezza della messa in opera dei singoli blocchi: tra pietra e pietra non sarebbe possibile introdurre uno spillo.

La parola « occultismo » viene talvolta usata come sinonimo di esoterismo. Ma, più spesso, designa il solo aspetto pratico di questo, cioè le attività più che i principi, le applicazioni della dottrina delle corrispondenze piuttosto che la dottrina stessa.

Scienze occulte, dunque, sono tutte le forme di deviazione, le pratiche di magia, ed anche quelle pratiche che si designano normalmente col nome di stregoneria.

Coloro che hanno assistito a fenomeni di « levitazione » nelle sedute medianiche saranno tentati di credere agli occultisti quando asseriscono che i più alti iniziati ai Misteri erano capaci di neutralizzare la forza di gravità.

Ma lasciamo trattare questi particolari aspetti a chi ne ha maggior competenza e poniamoci invece un'altra domanda, cui è possibile rispondere sul piano della esperienza sensibile e normale.

Risulta chiaro come gli insegnamenti segreti, se effettivamente debbono restare tali nel corso dei secoli e dei millenni, non possono essere affidati alla scrittura.

D'altro lato, la pura trasmissione orale non può assicurare la conservazione integrale, senza il pericolo di profonde mutilazioni o alterazioni, attraverso rivolgimenti di

razze e di civiltà; come è stato dunque possibile risolvere il problema?

A rigore, anche la scrittura può assicurare il segreto se è essa stessa una criptografia, cioè se la sua interpretazione sia insegnata solo agli iniziati: per gli analfabeti ogni scritto racchiude un segreto indecifrabile!

Ed effettivamente vi sono buone ragioni per ritenere che nell'antichità vi fossero delle lingue, o meglio degli alfabeti sacerdotali, la cui conoscenza era ristretta agli ierofanti dei misteri.

Tale era, nell'India, il *senzar*, da cui è derivato il sanscrito e, nell'Egitto, i geroglifici, la cui interpretazione esoterica era ben diversa da quella profana ritrovata nel secolo scorso dagli egittologi.

Quindi, era sufficiente mantenere segreta e trasmettere oralmente da maestro a discepolo soltanto la interpretazione della scrittura.

Inoltre, gran parte dell'insegnamento esoterico era impartito, e lo è tuttora, mediante allegorie e simboli.

Oltre a tutto, quelle ultime verità metafisiche che costituiscono l'intima essenza dell'esoterismo, non sono neppure suscettibili, per loro stessa natura, di essere espresse compiutamente col linguaggio ordinario, poiché esprimono concetti ed esperienze che, nella loro realtà, trascendono i comuni canoni di coscienza e di raziocinio.

Si tratta di concetti che non possono essere appresi mentalmente, come la matematica e la fisica, ma debbono essere intuiti e, finalmente, vissuti.

Che cosa sono, del resto, le parole del linguaggio se non simboli il cui significato non può essere appreso che per intuizione o esperienza diretta?

Chi può avere una nozione esatta del più volgare concetto di dolore fisico se non l'ha mai provato?

Potrà mai un gretto egoista afferrare il significato reale dell'espressione « amor del prossimo »? Infatti, per farla comprendere, Cristo è ricorso al paragone: « ama il tuo prossimo come te stesso ».

Le « parabole » riportate dagli Evangelii sono appunto, come abbiamo già detto, le allegorie con cui Cristo velava il suo insegnamento esoterico.

I « miti », cioè quei racconti riguardanti personaggi di-

vini e fantastici che costituiscono tutta la letteratura mitologica delle antiche civiltà e che ci fanno sorridere per la loro ingenuità o le incongruenze, altro non sono che le allegorie che erano usate nei misteri per velare gli insegnamenti segreti.

Un esempio, molto molto vicino al massone, è la leggenda di Hiram, che è semplicemente un racconto un po' infantile per chi non ha ricevuto neanche la prima chiave d'interpretazione. Per contro, è inesauribile materia di meditazione per chi, con cognizione di causa, sia seriamente dedito alla ricerca della « parola perduta ».

Anche i « rituali » sono dei simboli della sapienza esoterica.

Possiamo dire che come i miti sono dei racconti simbolici, così i rituali sono delle rappresentazioni simboliche; il triangolo, la stella a cinque punte, il sigillo di Salomone e tutti gli altri segni ben noti ai massoni, dei quali nessuno è patrimonio esclusivo di una particolare setta o religione, ma è spesso comune a moltissime e dei quali, molti, risalgono alla più remota antichità.

Lo stesso segno della croce, che la grande maggioranza dei cristiani crede peculiare della propria religione, si ritrova su monumenti anteriori di millenni alla nascita di Cristo.

L'invadente materialismo che ha raggiunto il predominio nella civiltà occidentale alla fine del secolo scorso, ha fatto perdere le tracce dei valori esoterici nelle pubblicazioni più facilmente accessibili, restando solo una interpretazione aridamente razionalistica di valori morali.

Si è dimenticato però che la Massoneria non può essere semplicemente una scuola morale; il suo insegnamento deve contenere qualcosa di più, se per essere iniziati occorre essere già « di buoni costumi ».

Già da questa considerazione, necessaria all'ammissione, si vede che la Massoneria è la continuatrice della tradizione degli antichi misteri.

3. Il Tempio

Il Tempio è di forma rettangolare, con unica porta d'ingresso che viene simbolicamente considerata orientata ad Occidente.

Ai lati di questa porta si trovano due colonne di alto valore simbolico.

La sala ha una volta azzurra cosparsa di stelle, ed è simbolicamente sostenuta da dodici colonne: sei a settentrione e sei a mezzodì. Intorno alle pareti del Tempio corre un cordone di colore rosso in cui vi sono sette nodi d'amore (il mediano dei quali è al centro della parete all'Oriente) e le cui estremità terminano con fiocchi legati alle due Colonne « J » e « B ».

Una attenta osservazione delle tavole iconografiche, riferite al Tempio offre al Lettore una migliore interpretazione della complessa dislocazione degli arredi.

Il Tempio è il punto geografico, geometrico o geodetico, in cui si lavora in grado di Apprendista, Compagno e Maestro, conosciuto solo dai Liberi Muratori.

Dai Quaderni di simbologia muratoria rileviamo quanto segue.

Il Tempio è una raffigurazione del Cosmo le cui dimensioni non sono definibili, non solo in Massoneria ma in tutte le religioni.

I lavori che in esso si svolgono presuppongono un particolare stato di coscienza da parte di tutti i Fratelli partecipanti.

Questo stato di coscienza si identifica con quello « stato interiore » a cui fa riferimento il rituale massonico con l'abbandono, da parte del profano che è sottoposto alla iniziazione, dei metalli, fuori dalla Loggia, per significare il distacco dal mondo profano.

Nel Tempio, dunque, si è posti in una situazione interiore particolare essendo soggetti alle energie interagenti nel cosmo, nell'ambito della Legge del Grande Architetto dell'Universo.

La comprensione e la padronanza di quanto sopra accennato diventeranno sempre più accessibili a mano a mano che si analizzeranno i riferimenti ed i simboli presenti nel Tempio e giunti fino a noi attraverso la via della Tradizione Iniziatica, di cui l'Istituzione Muratoria rappresenta il filone occidentale più valido ed attivo.

Il Tempio è un simbolo, il più complesso ed il più importante tra i simboli muratori. Esso racchiude tutta una serie di significati operativi e sperimentabili riferiti all'Uomo, come ci ricorda l'imperativo:

« CONOSCI TE STESSO ».

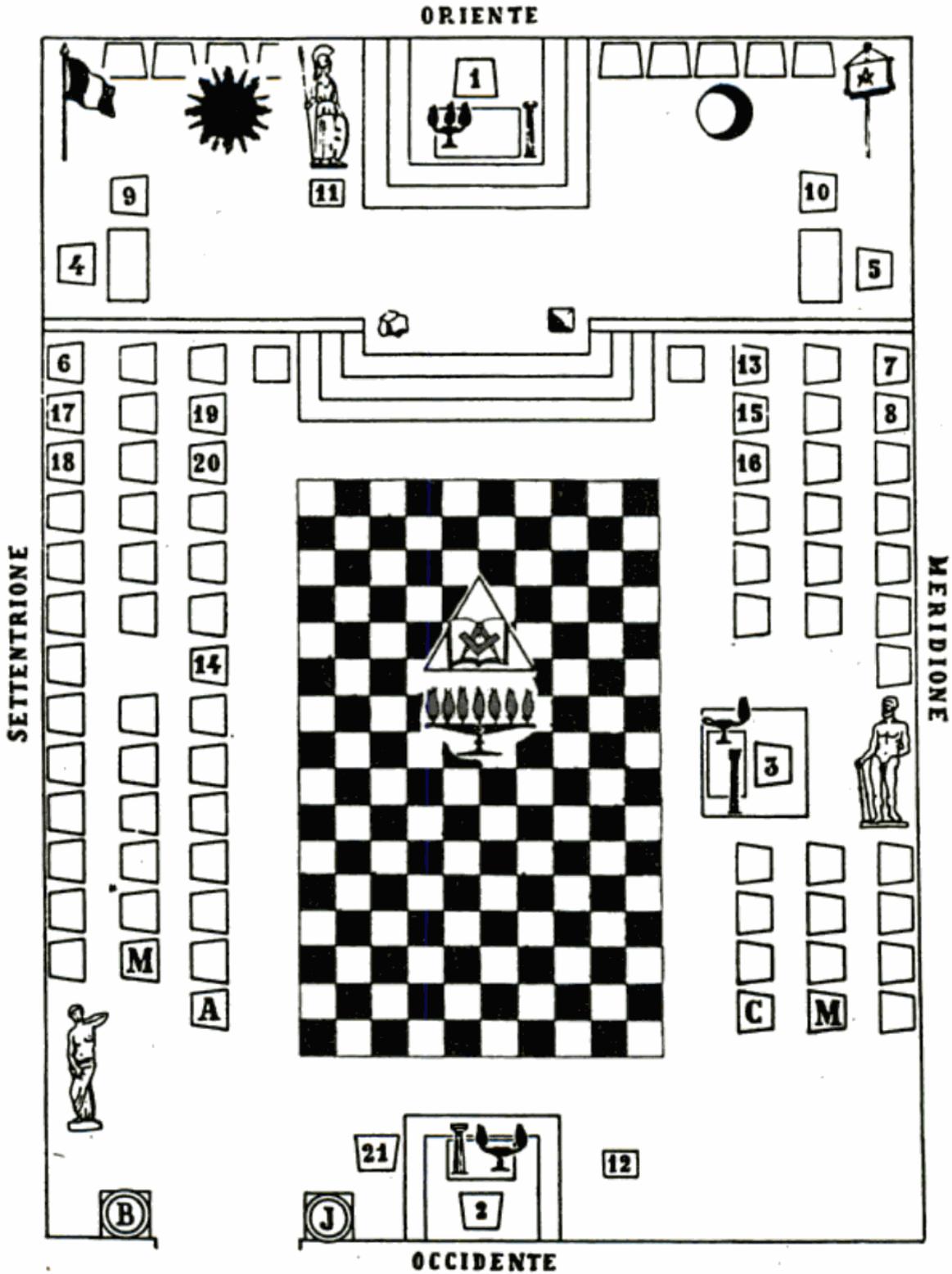
Motto che il massone deve tener presente nelle sue peregrinazioni, altrimenti non potrà cooperare alla costruzione del Tempio dell'Umanità.

Dice Freud: « il sogno decifrato spesso ci si rivelerà inconfessabile ». Ma nell'inconscio non vi è solo l'infimo ma anche il sublime.

Il Tempio massonico è la rappresentazione massima del simbolo magico del mondo esoterico, il dominio della via iniziatica, l'edificazione di un ordine di vita migliore, senza misura, senza dimensioni (da Oriente ad Occidente) senza confinazione, oltre l'Universo, oltre l'infinito; il mondo dell'Io e della coscienza umana, dell'Essere e del Non Essere, quello che deve trovare il senso occulto velato dal simbolo, il « senso spirituale » di San Paolo.

Il luogo dove i massoni si riuniscono e che rappresenta alcune parti del Tempio di re Salomone è anche denominato Loggia.

Ogni attrezzo, ogni utensile in questo Tempio, ha un suo significato simbolico, ed anche il ritmo dei colpi di



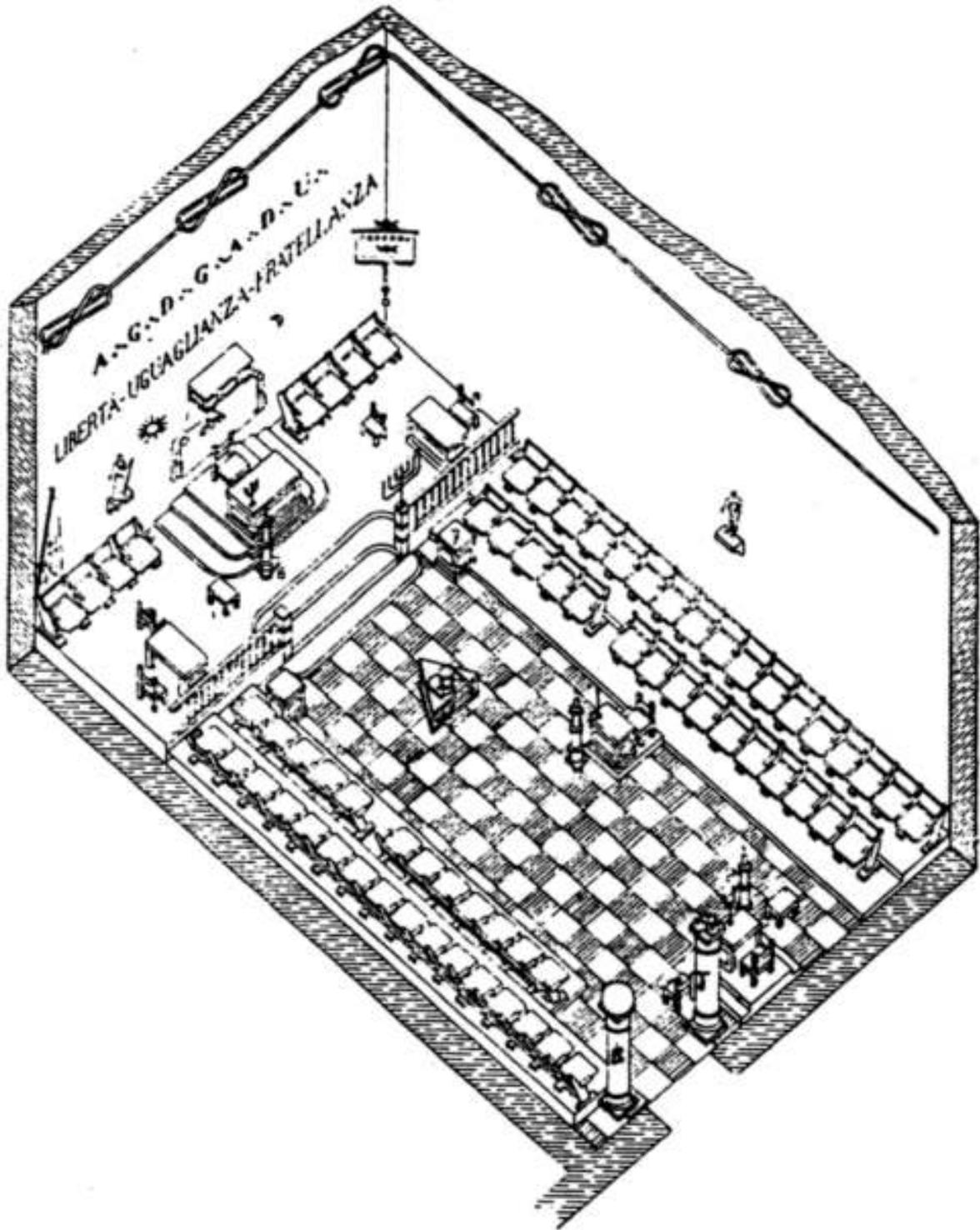
- | | | |
|-------------------|---------------------|-------------------|
| 1. M° Ven. | 8. Guardasig. | 15. 1° Architetto |
| 2. 1° Sorv. | 9. 1° Esperto | 16. Arch. revis. |
| 3. 2° Sorv. | 10. M° delle Cerim. | 17. Economo |
| 4. Oratore | 11. 1° Diacono | 18. M° di Casa |
| 5. Segretario | 12. 2° Diacono | 19. Elemosiniere |
| 6. Portastendardo | 13. Ospitaliere | 20. Archivista |
| 7. Araldo | 14. Tesoriere | 21. Copr. interno |

A. Apprendisti

C. Compagni

M. Maestri

TRADIZIONALE DISPOSIZIONE PLANIMETRICA
DELLA LOGGIA MASSONICA



Vista assonometrica interna del Tempio

mazzuolo del Maestro Venerabile e dei due Sorveglianti, che lo assistono nella conduzione dei lavori, parla una sua lingua spirituale.

Non improvvisamente, ma gradualmente, il massone, un neonato sempre rinnovato, prosegue il suo cammino nella reale arte.

A tappe egli verrà illuminato!

Rimane tuttavia inconfutabile il fatto che nessuna Loggia e nessun Ordine hanno il diritto, la competenza o la possibilità di determinare in assoluto il significato di un simbolo ed in modo particolare quello del Grande Architetto dell'Universo e quello delle tre Grandi Luci (Squadra, Compasso e Bibbia).

È individualmente che ogni massone ha il diritto, la competenza e la possibilità di interpretare i simboli e di determinarne il significato.

È una conseguenza della pratica della Tolleranza massonica, che ogni Fratello possa agire anche nella libertà della sua coscienza.

Facendo riferimento all'attribuzione dei quattro punti cardinali, secondo quanto citato nei Quaderni di simbologia muratoria, si osserva che:

1. L'asse che suddivide longitudinalmente il Tempio, corrisponde al « parallelo » di quella determinata località.

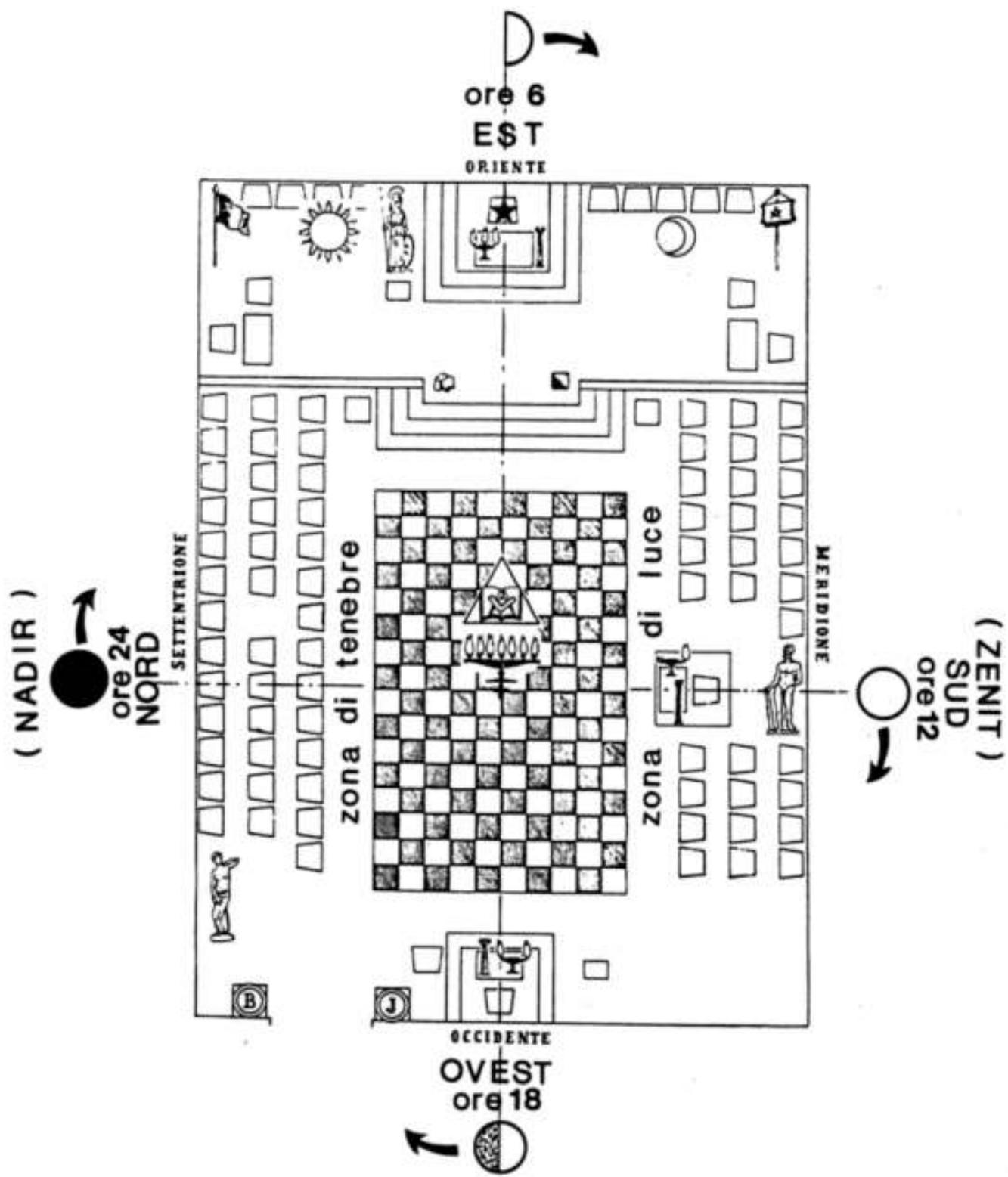
La linea Est-Ovest è l'orizzonte osservato da chi si ponga con le spalle al Nord.

2. L'altro asse, Sud-Nord, corrisponde al meridiano terrestre della località.

L'intersezione dei due assi individua il centro del Tempio ed è il punto della collocazione interiore simbolica, equilibrata ed equilibrante, in cui tracciare o porre il Quadro di Loggia dopo l'apertura dei Lavori.

Tale punto geografico è inoltre il punto di osservazione da cui si segue il moto diurno, apparente, destrorso del Sole (in realtà è la terra che ruota sul proprio asse in senso opposto); ossia:

- l'alba ad Oriente
- il raggiungimento dello Zenit (o mezzogiorno)



Il Tempio e il moto diurno apparente del sole con la divisione delle ore di luce e di tenebre

- il tramonto ad Occidente
- il raggiungimento del Nadir (o Mezzanotte).

Tutto l'universo per gli uomini è « relativizzato » a tale punto di osservazione, in quanto siamo collocati sul pianeta Terra (soggetti all'alternanza del giorno e della notte, dei ritmi delle stagioni, delle fasi lunari, eccetera) (1).

Ma, al centro della « Colonna del Settentrione », nel Silenzio e nel compimento del proprio Lavoro, l'Apprendista è predisposto a percepire ed attivare il proprio « Sole di Mezzanotte »; ad effettuare, cioè, una conquista interiore e simbolica che è sufficiente avere solo sfiorato e che gli servirà per meritarsi il passaggio dall'una all'altra colonna.

Fatta luce nelle proprie tenebre e conquistata la vera Libertà dai propri condizionamenti il Fratello, divenuto Compagno, si colloca nella « Colonna del Meridione », dove, nella piena luce del Sole allo Zenit, si riflette con il « lavoro a specchio » (speculare) negli altri Fratelli, negli altri uomini, di cui riconosce la essenziale Uguaglianza.

Ciò fatto, si adopererà per il raggiungimento dell'equilibrio del Maestro Libero Muratore, capace in ogni occasione di trovare il « posto che gli compete » nell'una o nell'altra Colonna, come pure nel mondo di relazione, per stabilire con l'esempio la vera Fratellanza.

Le quattro posizioni solari ai punti cardinali agli equinozi (momenti in cui la durata del giorno e della notte si equivalgono) coincidono con le ore 6-12-18 e 24.

Ciò assume particolare importanza nell'indagare il significato profondo delle ore di apertura e chiusura degli architettonici lavori di Loggia.

Inoltre, la suddivisione del Tempio si esprime in una metà « sempre » in luce ed una metà « sempre » nelle tenebre, i cui significati analogici sono legati alla Legge Binaria, cioè del principio di dualità. Attivo e passivo, le due polarità universali, l'una di movimento e d'azione, l'altra di

(1) La disposizione dei punti cardinali è diversa rispetto a quella consueta delle carte geografiche, che pongono il Nord in alto. Questa disposizione vuole rappresentare la realtà, della quale partecipa l'uomo che si pone con le spalle al Nord, per osservare tutti i giorni il moto apparente del Sole, della Luna e degli altri corpi celesti intorno alla Terra, rendendo così più agevole la constatazione di una serie di fenomeni legati a tale « moto apparente ».

inerzia e riposo; i due opposti che condizionano reciprocamente la vita dell'universo, secondo Rajas, le due sessualità che creano la vita, secondo Brama.

La stessa rappresentazione microcosmica del Tempio serve anche ad individuare gli equinozi ed i solstizi, seguendo il moto apparente del Sole, non piú diurno ma annuo.

Per meglio chiarire i concetti di moto apparente del Sole e moto reale della Terra, nel corso dell'anno, occorrerebbe fare riferimento ad alcune nozioni di geografia astronomica, che non possono essere qui considerate.

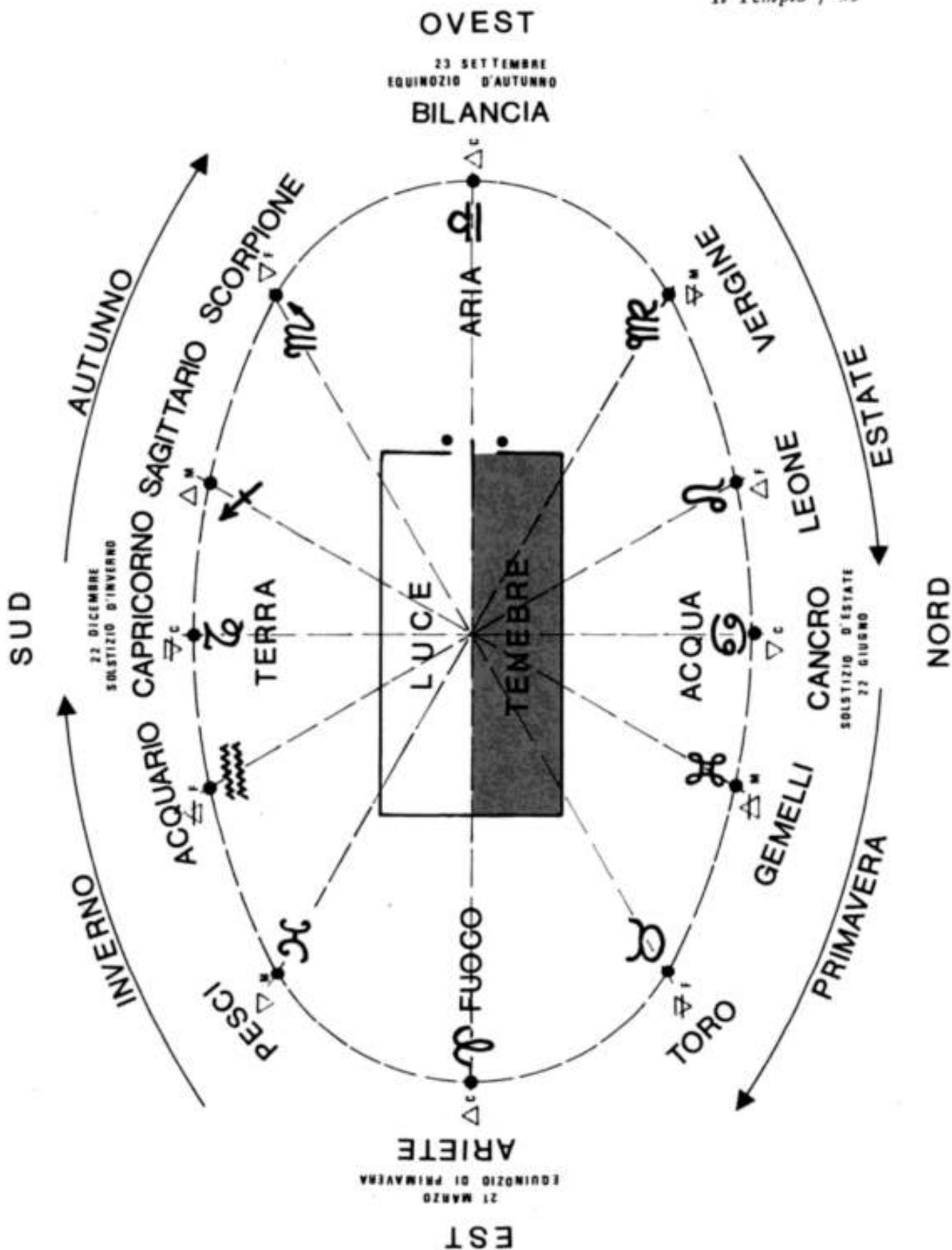
Continuando l'indagine il Lettore potrà seguire l'annuale corso apparente del Sole, con l'attraversamento dei 12 segni zodiacali, nell'alternarsi delle quattro stagioni.

Ritornando al Tempio come rappresentazione microcosmica del cosmo, osserviamo come tutti i riferimenti precedentemente esposti possono essere raggruppati in una unica illustrazione, i cui contenuti allegorici, simbolici ed esoterici vanno presi in considerazione per ulteriori speculazioni.

Un esempio analogico è riscontrabile con le 12 colonne del Tempio e le 12 fatiche di Ercole, che corrispondono ai 12 segni zodiacali di cui l'Iniziato può e deve percorrere il senso reale e velato attraverso la sperimentazione su se stesso, per divenire a sua volta un « Sole » e lavorare al bene ed al progresso della Umanità ed alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo.

In base a quanto abbiamo inoltre rilevato, dai Quaderni di simbologia muratoria, gli elementi della Tradizione Iniziatica rappresentano i quattro tipi primordiali della manifestazione cosmica, nonché il ritmo delle manifestazioni naturali ed il ciclo biologico della vita dell'uomo, ossia:

- il Fuoco indica l'energia creatrice e trainante;
- l'Acqua l'energia di gestazione;
- l'Aria l'energia equilibrante e combinatoria delle prime due, che sono dello stesso potenziale ma di segno opposto;
- la Terra indica l'energia di cristallizzazione e di fusione delle tre precedenti, nella quale i nostri sensi possono constatare l'evoluzione.



Gli Equinozi e i Solstizi - Le 4 Stagioni e i 12 Segni Zodiacali -
I 4 Elementi e le 12 Colonne

I quattro elementi, con le loro attribuzioni energetico-simboliche, costituiscono il Quaternario, cioè la realtà manifesta (e quindi, l'Universo, l'uomo) che contiene tutte le potenzialità e le Leggi.

Il quinto elemento, l'Etere, la quintessenza alchemica, il cui posto è al centro dello Zodiaco, è il principio da cui traggono origine gli altri quattro e ne è la comune base, contenendoli tutti allo stato indiviso.

Gli elementi definiscono, concettualmente, i valori vibrazionali che determinano certe qualità di base della sostanza (cioè della « struttura di supporto » di tutto ciò che è esistente).

Tali caratteristiche essenziali, dunque, conferiscono una certa qualità non solo alla « materia » propriamente detta, cioè alla « sostanza » corporea, il mondo della natura, ma anche alla « materia » psichica, cioè quella che attiene al « sentimento » ed alla « mente ».

Gli elementi Fuoco ed Aria sono di natura attiva, positiva, elettrica, centrifuga, dinamica, espansiva, esteriorizzante.

Gli elementi Acqua e Terra sono di natura passiva, negativa, magnetica, centripeta, statica, recettiva, interiorizzante.

Il Fuoco Δ esprime la forza ascensionale, lo stato di incandescenza, d'animazione. La sua azione è dominatrice, trasformatrice creatrice (anche distruttrice). Si manifesta nella vitalità, nella volontà, nello slancio, nell'irruenza impetuosa.

L'Acqua ∇ rappresenta il rilassamento, la dissoluzione; lo stato di ricettività, di tranquillità, disponibilità, sensibilità.

L'Aria \triangle esprime la fluidità leggera e l'espansione; lo stato di mobilità, di diffusione. La sua azione è di intermediazione, di collegamento, di scambio.

La Terra ∇ simboleggia la solidificazione, la concentrazione; lo stato di contrazione e di resistenza, di fissazione e determinazione, di concretizzazione.

Ogni « elemento » conferisce la sua natura qualitativa a tre segni zodiacali.

L'energia di ognuno di essi si esprime attraverso una diversa modalità funzionale.

A seconda della modalità espressa, in linguaggio astrologico, tali segni sono denominati come Cardinali, Fissi e Mutevoli (o mobili).

I segni Cardinali esprimono l'essenzialità, cioè la stretta conformità al principio informatore; i segni Fissi la fissità, cioè la modalità realizzatrice o concretizzante, quindi un aspetto di mantenimento e di conservazione.

I segni Mutevoli indicano la mobilità, cioè la modalità trasformatrice, quella che prepara il passaggio, il cambiamento.

È appunto dalla combinazione degli Elementi con le loro modalità di manifestazione che nascono i Segni zodiacali, ognuno con la sua specifica caratteristica qualitativa e modale.

Quindi, ogni Elemento « colora » tre Segni, ognuno significante la specifica modalità funzionale: quella « essenziale » (segni Cardinali), quella « realizzatrice » (segni Fissi), quella « trasformatrice » (segni Mutevoli).

I tre Segni, che contraddistinguono ogni stagione e quindi ognuna delle quattro fasi del ciclo, rivelano le tre modalità funzionali riferite ad un diverso elemento.

Dalle constatazioni sopra esposte si possono trarre le seguenti analogie, in quanto espressioni del principio di dualità (polarità positiva e negativa, opposte e complementari):

SOLE	-	LUNA
LUCE	-	TENEBRE
BIANCO	-	NERO
EQUINOZIO	-	SOLSTIZIO
FUOCO/ARIA	-	ACQUA/TERRA

Contrapposizioni tutte risolvibili nel punto di equilibrio al centro del Tempio in cui simbolicamente ci si colloca.

Come ulteriori constatazioni, osserviamo che la collocazione delle 12 Colonne e, quindi, dei 12 segni zodiacali, comporta le seguenti corrispondenze esoteriche tradizionali:

Segno	Simb.	Polar.	Elemento	Simb.	Qualità
Ariete	♈	+	Fuoco (primo)	△'	Cardinale
Toro	♉	-	Terra (prima)	▽'	Fisso
Gemelli	♊	+	Aria (prima)	△'	Mutevole
Cancro	♋	-	Acqua (prima)	▽'	Cardinale
Leone	♌	+	Fuoco (secondo)	△''	Fisso
Vergine	♍	-	Terra (seconda)	▽''	Mutevole
Bilancia	♎	+	Aria (seconda)	△''	Cardinale
Scorpione	♏	-	Acqua (seconda)	▽''	Fisso
Sagittario	♐	+	Fuoco (terzo)	△'''	Mutevole
Capricorno	♑	-	Terra (terza)	▽'''	Cardinale
Acquario	♒	+	Aria (terza)	△'''	Fisso
Pesci	♓	-	Acqua (terza)	▽'''	Mutevole

Da tutto ciò è possibile rilevare:

a) l'alternanza delle polarità positiva e negativa, che non è una distinzione come quelle del mondo profano ma una differenza qualitativa e simbolica come nei binomi: giorno-notte, vita-morte, esteriore-interiore, eccetera;

b) l'alternanza dei quattro Elementi, che consta di tre parti dalle diverse caratteristiche, che identificano tre modalità di esplicazione della medesima energia;

c) l'alternanza dei 12 Segni (e dei 4 elementi) in: Cardinali, che rappresentano il « Cambiamento »; Fissi la « Perseveranza »; Mutevoli, la « Mediazione Equilibrante » dei primi due.

Per concludere, a livello speculativo, possiamo aggiungere i seguenti enunciati:

Il Tempio è il luogo fisico delle riunioni dei massoni; consacrato dalla presenza, dalla volontà concorde e dal lavoro corale dei Fratelli diviene « Loggia », cioè unità IDEA-FORZA della Libera Muratoria universale e quindi si identifica con tutta l'Istituzione massonica.

La Loggia è l'uomo. L'uomo è la Loggia.

Può divenire « Officina », cioè laboratorio, fucina di idee

e di uomini, vincolati dalla memoria degli ideali e della tradizione, proiettati nel presente e costruttori del futuro, al di là del mutevole e del contingente (2).

(2) Tutte le interpretazioni, le raffigurazioni e le corrispondenze esoteriche, nonché i disegni, sono stati estratti dai «Quaderni di simbologia muratoria», editi dal Grande Oriente d'Italia nel 1976-1977.

4. Gli emblemi e le allegorie

Il pavimento

Il pavimento a mosaico è emblema della terrestre vita umana, con le sue alterne vicende di gioie e di afflizioni, frammista di bene e di male, di speranze e di delusioni e avversità.

Rappresenta, inoltre, la rigorosa esattezza con cui tutto si compensa, nel dominio delle nostre sensazioni fatalmente soggette alla legge dei contrasti e raffigura l'armonia dei contrari.

Fisicamente tenebre e luce; moralmente vizio e virtù; intellettualmente errore e verità: basi su cui si eleva il simbolismo massonico.

La Volta Stellata

Sul soffitto del Tempio è dipinta la volta stellata: essa rappresenta il cielo, la notte, le stelle visibili; e sta a ricordare che come non vi è parte della terra senza volta celeste, così la Libera Muratoria ha sotto ogni cielo il suo posto.

La volta celeste ripara tutti gli uomini, senza distinzione di condizione, di razza e di religione.

La volta celeste e il pavimento a mosaico suggeriscono, infine, che la costruzione massonica è sempre in corso, che non è ancora compiuta.

Le Due Colonne

Le due colonne situate all'ingresso ricordano quelle del Tempio di Salomone e sono il simbolo della vita: l'equilibrio umano ha bisogno di due piedi, i mondi gravitano su due forze, la generazione esige due sessi.

Le due colonne indicano i limiti del mondo profano di cui la vita e la morte rappresentano la contraddizione di un simbolismo che tende ad un equilibrio impossibile. Le forze costruttrici non possono operare se non quando le forze distruttrici hanno terminato la loro azione.

Entrambe queste forze, sono mutualmente necessarie.

Non è pensabile dare attributi alla colonna « B » senza l'esistenza di quella « J ».

Quella di sinistra, entrando, è di stile dorico (o gotico) ed il suo capitello è sormontato da un globo terracqueo.

È indicata con la lettera « B », rappresenta la colonna lungo la quale prendono posto gli Apprendisti, sotto la diretta vigilanza del 2° Sorvegliante, e porta il nome di Boaz.

Quella di destra è di stile ionico (o corinzio) ed il suo capitello è sormontato da tre melagrane semiaperte.

È indicata con la lettera « J », rappresenta la colonna dei Compagni e porta il nome di Jachin.

Secondo le osservazioni di alcuni la melagrana rappresenta la carità che racchiude tante virtù; secondo quelle di altri simboleggia l'umiltà. In Massoneria i chicchi nella melagrana simboleggiano i massoni uniti fra loro da un comune ideale.

Entrambe le colonne rappresentano l'equilibrio del dualismo nei termini opposti.

« B = BOAZ »	« J = JACHIN »
FORZA	STABILITÀ
MORTE	VITA
DISTRUZIONE	CREAZIONE
TENEBRE	LUCE
MALE	BENE
PASSIVO	ATTIVO
FEMMINILE	MASCHILE
VIZIO	VIRTÙ
ERRORE	VERITÀ

L'uomo si trova costantemente, nel suo stato fisiologico, in una condizione di equilibrio instabile.

Il binomio Jachin e Boaz è generalmente interpretato come un decreto dell'Altissimo: « Io stabilisco che questa mia Casa (il Tempio di Gerusalemme) rimanga salda e ferma per sempre ».

Le due colonne, J e B, ci suggeriscono i due aspetti di cui è generalmente dotata la realtà, le due strade, i due metodi che si possono seguire, le due forze che si possono impiegare.

Sono uno diverso dall'altro, ma divengono utili, vantaggiosi e potenti se si sa unirli, conciliarli e giudiziosamente dirigerli. Nel lavoro massonico ricordano i binomi imprescindibili:

Istruzione ed Educazione.
Conoscenza ed Esperienza.
Parola ed Esempio.

Binomi i cui termini, se armonicamente e sapientemente uniti, possono dare risultati eccellenti e fecondi.

I Tre Pilastr

Sono le luci minori della Loggia e sono rappresentate dalle statue di Minerva, Venere ed Ercole.

Queste evocano rispettivamente la Sapienza, la Bellezza e la Forza, affinché i lavori nel Tempio vengano illuminati, irradiati e resi saldi.

La statua della Minerva rappresenta la ragione, la sapienza, la « Sagghezza » nell'inventare ed illuminare il proprio lavoro muratorio; la statua di Ercole, la volontà e la « Forza » morale nel dirigerlo e sostenerlo nelle diverse difficoltà, tendente a realizzarlo e a renderlo saldo; la statua di Venere, la fede e la « Bellezza » nell'irradiarlo e nel compierlo, cioè l'armonia della forza spirituale che orna l'opera compiuta, l'accordo fra programma ed azione.

Queste statue sono denominate i tre pilastr della Log-

gia in quanto si identificano con gli « Ufficiali » che governano la Loggia stessa:

- il Maestro Venerabile, perché in lui domina la saggezza (colui che inventa);
- il 1° Sorvegliante rappresenta la grazia femminile (colui che orna);
- il 2° Sorvegliante, la forza mascolina (colui che esegue).

Il Sole

È il simbolo dell'Origine del principio attivo, della ragione che dissipa le tenebre e illumina le intelligenze.

Esso rappresenta la logica dissolvente e distruttiva di tutto ciò che non è solidamente fondato.

I Lavori di Loggia si aprono simbolicamente a Mezzogiorno, quando il Sole è allo Zenit.

Il Sole corrisponde all'elemento Fuoco.

La Luna

La Luna simboleggia l'immaginazione, che riveste le idee di una forma appropriata. Essa rappresenta, inoltre, la femminilità passiva e la comprensione.

I Lavori di Loggia si chiudono a Mezzanotte, quando la Luna è al Nadir, momento in cui si suppone che irradi il suo maggior splendore.

La Luna corrisponde all'elemento Acqua.

La Stella o Pentagramma o Pentalfa

Presso gli Egizi, secondo il Ragon, la Stella fiammeggiante era l'immagine di Horus, figlio di Iside e del Sole.

Rappresentava la materia prima, sorgente inesauribile di vita, fuoco sacro, germe universale di tutti gli esseri.

Il pentalfa è un simbolo ideato da Pitagora dopo che ebbe risolto il problema relativo al segmento aureo (1).

Il termine « pentalfa » significa « cinque Alfa », ossia cinque principi. Ai quattro principi convalidati da Empedocle, Pitagora ne aggiunse un quinto che è unitario: la natura.

Il « pentagramma », dunque, era il simbolo dei Pitagorici ed era disegnato con una circonlocuzione che significava un triplice triangolo intrecciato. Veniva tracciato nelle loro lettere come saluto ed equivaleva alla parola « sta bene ».

Il « pentalfa » dei greci significava vita e salute.

In magia bianca rappresenta il microcosmo umano; le 5 estremità del corpo e i suoi 5 segreti centri di forza che la magia bianca appunto avrebbe il potere di risvegliare.

Generalmente, il « pentagramma », con una delle cinque punte rivolte in alto è considerato un simbolo attivo e benefico (magia bianca), mentre rovesciato, con due punte in alto, è considerato passivo e malefico (magia nera).

In Massoneria viene conferito al « Pentagramma » un significato completamente diverso: quello del « Numero d'Oro ».

È chiamato « Numero d'Oro » o « Proporzione aurea » o « dorata », quella particolare proporzione per la quale la parte minore sta in rapporto alla maggiore, come la maggiore sta al tutto.

È ciò che la geometria indica come divisione di una retta in media ed estrema ragione.

Il valore numerico del Numero d'Oro corrisponde a 1,618 che in pratica non viene mai usato in quanto, per la tracciatura del pentagramma, la rappresentazione geometrica è piú precisa.

Le proporzioni del Numero d'Oro si ritrovano in tutto ciò che nell'uomo crea una sensazione di armonia e di bellezza, e il loro impiego è di grande fecondità nell'architettura.

Esotericamente, in Massoneria, la Stella fiammeggiante simbolizza il genio umano, inteso come raggio di luce divina.

(1) Parte del raggio di un cerchio corrispondente al lato del decagono in esso inscritto.

Essa è sempre una promessa della luce che deve venire. Entro la Stella, e partecipe della sua luce, staziona la lettera « G ». Lettera alla quale sono attribuiti remoti significati, quali: Grande Architetto dell'Universo, God (Dio) (2), Gloria, Grandezza, Gravitazione, Geometria, Gnosi (3), Genio, Generazione...

La lettera « G » è stata sostituita, dalla Massoneria, allo IOD ebraico, iniziale di IHOAH (Jehovah), di cui gli ebrei si servivano per l'abbreviazione di Dio.

La Stella fiammeggiante è l'emblema del libero pensiero, del sacro fuoco del genio, che innalza l'uomo alle grandi cose.

La Spada

La Spada fiammeggiante ricorda quella dei Cherubini nel giardino dell'Eden, posti colà, secondo la Sacra Scrittura, per custodire l'albero della vita.

La spada massonica è una analogia di quella dei guardiani angelici, e la sua lama assume una forma ondulata che realizza il movimento ondulatorio e vibratorio della fiamma.

È un'arma simbolica, la quale ammonisce che l'insubordinazione, il vizio ed il delitto devono essere respinti nel Tempio.

La spada fiammeggiante rappresenta il raggio di intelligenza, la luce dello spirito, l'energia destinata a dominare il serpente della tentazione, forza che, se guidata dalla volontà e dalla intelligenza, permette di vincere le umane passioni.

Essa viene impiegata per la consacrazione degli adepti nelle Logge, nel corso di cerimonie rituali.

(2) Dio viene tradotto in: *God* in inglese; *Gad* in siriano; *Gud* in svedese e *Got* in tedesco.

(3) Tendenza del pensiero religioso che supera e integra la fede con la speculazione filosofica, con la ricerca personale delle verità essenziali.

Il Libro della Legge Sacra

La Bibbia o libro della Legge Sacra, non ha alcun particolare carattere religioso, ma è l'emblema della piú alta spiritualità a cui si ispira il massone che si impegna ad operare eternamente a sgombrare l'Ordine dal Caos.

La Bibbia (4), simbolo della tradizione occidentale e della Rivelazione, contiene i doveri ed i precetti da osservare.

Essa è la luce sopra di noi, non come autorità dogmatica, ma come espressione della fede in un ordinamento morale dell'Universo.

Bibbia, Squadra e Compasso, sono le tre grandi luci della Massoneria.

Il Quadro di Loggia

Il quadro di Loggia è una tela dipinta che riproduce i simboli e gli utensili essenziali, giacenti nel Tempio, per lo svolgimento del lavoro muratorio. Rappresenta, in sintesi, l'elaborazione del programma di lavoro in grado di Apprendista.

Esso viene dispiegato sul pavimento prima di iniziare i lavori e lo si ricompone a lavori compiuti.

Il Cubo e la Pietra Grezza

La « pietra grezza » e la « pietra cubica » sono due simboli tipicamente muratori legati all'allegoria della costruzione del Tempio al cui lavoro tutti i massoni si dedicano.

(4) Un Landmark dell'Ordine massonico dispone che sull'Ara della Loggia sia aperto, durante i lavori rituali, il Libro della Legge Sacra. Per i Paesi in cui è maggiormente diffuso il cristianesimo, tale libro è la Bibbia considerata la Grande Luce. Questo libro può essere letto nella lingua, nella forma e nelle modalità che ciascun uomo sente nella propria coscienza.

Il Vecchio Testamento, il Corano, o il libro dei Veda, possono essere preferiti in quelle Logge composte essenzialmente o prevalentemente da ebrei, da musulmani o da bramini.

Comunque la Bibbia, nella concezione massonica, è solo il simbolo di tutti i Libri Sacri. Per cui la Massoneria non è né cristiana, né ebraica, né islamica, né induista.

La pietra grezza simboleggia l'uomo così come la natura lo ha fatto, cioè nel suo stato rude ed incolto e dalle molte passioni, che egli dovrà apprendere a dominare.

La costruzione del Tempio simboleggia la edificazione di un ordine di vita migliore e più aderente ai principi naturali di eguaglianza e di fratellanza. Ma come per la costruzione di un edificio materiale occorrono elementi costruttivi convenientemente preparati, affinché l'edificio riesca robusto e stabile così, per la costruzione dell'edificio simbolico, occorrono elementi preparati ed istruiti.

La pietra grezza simboleggia il neofita che non può essere impiegato utilmente sin quando la sua preparazione intellettuale e morale non abbia raggiunto un tal grado di perfezione da poter dare il conveniente affidamento.

La pietra grezza dovrà essere squadrata quel tanto che è necessario e le sue angolosità eccessive, che ne impediscono l'impiego con le altre, dovranno essere tolte. La pietra, insomma, dovrà essere portata ad una forma tale che ne consenta l'adattamento; forma che, il più delle volte, è ad angoli retti.

Quando questa dimensione ideale è raggiunta la pietra diventa cubica e simboleggia il Compagno che può essere vantaggiosamente utilizzato con altri, incorporato nel Tempio, concorrendo così al suo maggiore splendore.

Al massone viene continuamente ricordato che egli è « pietra grezza » che deve essere levigata se si vuole ricavarne una personalità ben individuata, quale la richiede l'architettura dell'umanità.

Il « Cubo » rappresenta la « Pietra Perfetta », perché sin dagli antichi tempi simboleggiava l'Armonia: in esso le dimensioni sono tutte uguali tra loro.

Le sei facce, gli otto angoli, i dodici spigoli, sono gli elementi che costituiscono la Pietra ed indicano virtù, facoltà e cognizioni che il vero Libero Muratore possiede.

E poiché la regolarità di quegli elementi costitutivi è proporzionale all'abilità dell'Artefice che ha lavorato il blocco di pietra squadrato, ne viene che quanto nel Libero Muratore, purificato ed istruito, si è strettamente collegato ed amalgamato, si manifesterà dentro e fuori della Loggia nella sua realtà.

Il Delta Luminoso

Il Delta, nella simbologia massonica, è il sacro simbolo dell'Assoluto nella sua completezza, l'emblema del principio costruttivo di tutti gli organismi. Esso rappresenta lo schema dell'Essere nella molteplicità infinita delle sue manifestazioni.

Il triangolo è il principale, il maestro dei simboli massonici ed il suo significato è profondo.

Le interpretazioni che gli studiosi di esoterismo hanno dato a questa figura geometrica somigliano più a musiche verbali che a logiche scaturite dalla ragione.

Il triangolo, come il cerchio, non ha né inizio né fine.

Il triangolo è infinito, è il simbolo della Divinità.

Esso è il più semplice dei poligoni ed il primo ad essere tracciato: come Dio, esso è stato sempre considerato la prima entità, priva di inizio e di fine.

Il triangolo ricorda l'idea della Trinità comune a molte religioni, oltre ad essere concezione propria della religione cristiana.

In Massoneria, sovente, i tre lati del triangolo si esprimono con la formula: « ben pensare, ben dire, ben fare » oppure con la storica divisa rivoluzionaria: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

Ma ascoltiamo cosa ne pensa in merito il Ragon, uno dei più classici messaggeri esoterici.

« I tre vertici del triangolo significano Passato-Presente-Avvenire. Il triangolo intero Eternità o Dio Eterno.

I tre angoli significano Saggezza-Forza-Bellezza, attributi di Dio, ed anche Sale-Zolfo-Mercurio, principi dell'opera di Dio.

I tre angoli rappresentano inoltre i tre regni della natura, impero del Creatore, e le tre fasi della rivoluzione perpetua:

Nascita-Vita-Morte, rivoluzione che Dio governa senza essere governato. Insomma il triangolo è l'emblema della Divinità ».

Ci guarderemmo bene dallo screditare citazioni del genere, così varie fra loro, soprattutto perché nell'ambito massonico tutte le sfumature del pensiero sono ugualmente rispettabili.

Comunque tre fatti sono certi.

1. Il triangolo massonico è equilatero.

Questo carattere è costante, ossia è essenziale.

Molti studiosi disconoscendo l'importanza della figura hanno proposto di modificarne l'aspetto, per esempio abbassandola.

Per ingegnosa che potesse essere la giustificazione aritmetica, questa fantasia ha per conseguenza di snaturare il triangolo.

2. Per quanto nell'antichità il triangolo sia stato talvolta l'emblema della divinità bene equilibrata, è dal cristianesimo che la Massoneria ha attinto tale simbolo.

Come mai allora, i cristiani di tutte le confessioni lo disegnano così raramente? Non è precisamente perché la Massoneria ha adottato questo simbolo che le Chiese lo hanno messo in penitenza?

Tale è almeno l'opinione di alcuni autori di iconografia cristiana che volevano abbassare questo tipo di triangolo per non doverlo identificare con il simbolismo massonico.

3. Il triangolo cristiano suggerisce la trinità.

Il Dio unico in tre persone; precisiamo: il Dio in tre persone del cristianesimo.

Numerosi autori massonici e profani hanno insistito sulla frequenza delle triadi nelle più diverse religioni.

Ora, la maggior parte di queste triadi non hanno nulla in comune con la trinità cristiana.

Conviene dunque riportare all'essenza umana l'idea di Dio trinitario.

Tale essenza è l'unione di tre elementi ugualmente fondamentali, di natura apparentemente differente ma di valore psichico identico: l'elemento Padre, l'elemento Spirito e l'elemento Figlio.

I tre elementi personificati della trinità rappresentano le tre tappe della elevazione dell'umanità.

All'inizio l'uomo, il cui cervello ignora ancora la maggior parte delle proprie possibilità quest'uomo primitivo ed incolto, si dibatte in una natura selvaggia la cui energia l'opprime e l'annienta.

Poco a poco, come gli altri animali, egli apprende a procurarsi riparo, a scegliere i più idonei alimenti, a difen-

dersi dalle altre specie e soprattutto dalla sua propria specie, come lui miserabile, come lui affamata.

Egli acquisisce la nozione di una fatalità capricciosa, ai colpi della quale non ne esce che una forza di astuzia e di brutalità.

Il terribile ed il benigno si mischiano giorno e notte per la propria gioia o sovente per la propria pena.

Dappertutto si leva il fantomatico ignoto a figure multiple.

I geni invisibili, che sembrano dominarlo, sono i suoi primi Dei che egli supplica, che vezzeggia, di cui cerca di conquistarsene i favori.

La sua intelligenza che si affina gli suggerisce il potere, creatore e regolatore, dell'insieme di questi Signori Padroni.

E questa loro autorità è Dio, il Padre (come lui fecondo, brutale, geloso, parziale, nascosto), il Dio di tutte le generazioni degli Dei.

Per sventare gli agguati della natura e per assoggettarla ai propri bisogni, necessita conoscere le sue leggi.

Il cielo comincia a perdere i suoi misteri e la terra lo segue lentamente. I metalli si isolano, prima quelli piú fondibili; è l'età dell'oro, poi quella dell'argento e dello stagno, poi quella del rame.

Sotto pena di morte è stato necessario creare la scienza.

All'inizio lentamente, poi a passi da gigante, essa trasforma la vita degli uomini e la concezione degli Dei.

Dal marciame del potentato inesorabile, si eleva a poco a poco lo spirito.

Ma se la scienza crea la potenza, tanto quanto la natura, essa ne governa delle altre. Bronzo e ferro hanno permesso la costruzione di arnesi preziosi, ed anche di armi terribili.

L'età in cui si è imposta la scienza ha preso il nome di età del ferro.

È la durezza dei tempi che ha contemplato la scienza con l'amore.

L'amore: carità o altruismo è il termine finale dell'evoluzione progressiva? Se così fosse, questa evoluzione sarebbe schematizzata con tre punti legati da una linea retta ascendente.

Al culmine dei suoi sforzi, l'umanità non sarebbe null'altro che amore appoggiato ancora, senza dubbio, su un poco di scienza, ma rinnegante la Natura bruta.

A questa ascesa parteciperanno le anime generose, di cui le meno delicate faranno della mutilazione genitale la virtù suprema, mentre le più coltivate edificheranno le dottrine asiatiche del disinteressamento totale.

Anche l'Europa ha conosciuto questa vertigine.

Dio era divenuto sinonimo di spirito del bene, la natura bruta e feconda: vale a dire il Padre fu cacciato dalla divinità e tenuto per lo spirito del male.

Il nostro buon senso ha le basi stesse della civiltà: cioè la Vitalità e la Scienza.

Il culto esclusivo della carità trascina il disprezzo della carne e gli slanci dello spirito e nega l'eccellenza della vita e della conoscenza.

I saggi hanno ripiegato la linea degli Dei e chiuso il triangolo.

Da questa chiusura il Figlio si riunisce al Padre e l'amore altruista si unisce alla Natura bruta. Il Padre acquista, quindi, un senso che noi abbiamo in un primo tempo misconosciuto, tanto era mascherato dall'orribile tiranno della Natura indoma.

Sfrondata dalla conoscenza e dall'amore, il Padre apparirebbe in tutta la sua forza; egli è il principio della vitalità di questa energia di base, irresistibile, senza dubbio in gran parte cieca, ma che s'impone come il supporto necessario dello spirito e del sentimento.

Dall'esaltante fecondità della materia organica scaturisce la scienza e l'amore. Senza tale prerogativa scienza e amore non sarebbero che terre desertiche, null'altro che false realtà.

La salute dell'umanità risiede in un equilibrio perfetto fra le tre tendenze che la sconvolgono: l'istinto animale che preserva il nulla; l'istinto di conoscenza con cui la natura è assoggettata; l'istinto di carità da cui la concordia è assicurata.

Nessuno di questi istinti deve dominare l'altro.

I tre punti che li rappresentano sono saldati con delle linee della stessa lunghezza: il disegno equilatero di un

triangolo attesta la necessità della loro unione e del loro uguale valore.

Che esso adorni la testa di Dio o che sia stato raffigurato nelle sue mani, nulla cambia: il triangolo equilatero fu inizialmente nudo.

Fu solamente nel XVI secolo ch'esso si adornò di lettere o di un occhio.

Se i grandi intellettuali del cristianesimo e della Massoneria hanno supportato ed approvato il disegno di quest'occhio, è certo che ad esso hanno conferito una ben valida interpretazione. Quale?

L'occhio animale non è un organo emittente, è un organo ricevente; è attraverso di esso che la luce penetra entro l'essere.

Senza occhi l'individuo resterebbe nella notte, inaccessibile alla realtà del mondo.

L'occhio che orna il centro del triangolo è l'occhio dell'uomo?

Eguale distante dai tre angoli, egli riceve in quantità eguale l'energia di ciascuno di loro.

Egli racchiude ed unisce in uno solo gli imperativi fondamentali di una vita superiore equilibrata.

Ma le seducenti concezioni non sono sempre le più vere, come quella dell'occhio allegorico.

Nessun dubbio che all'origine fosse l'occhio di Dio!

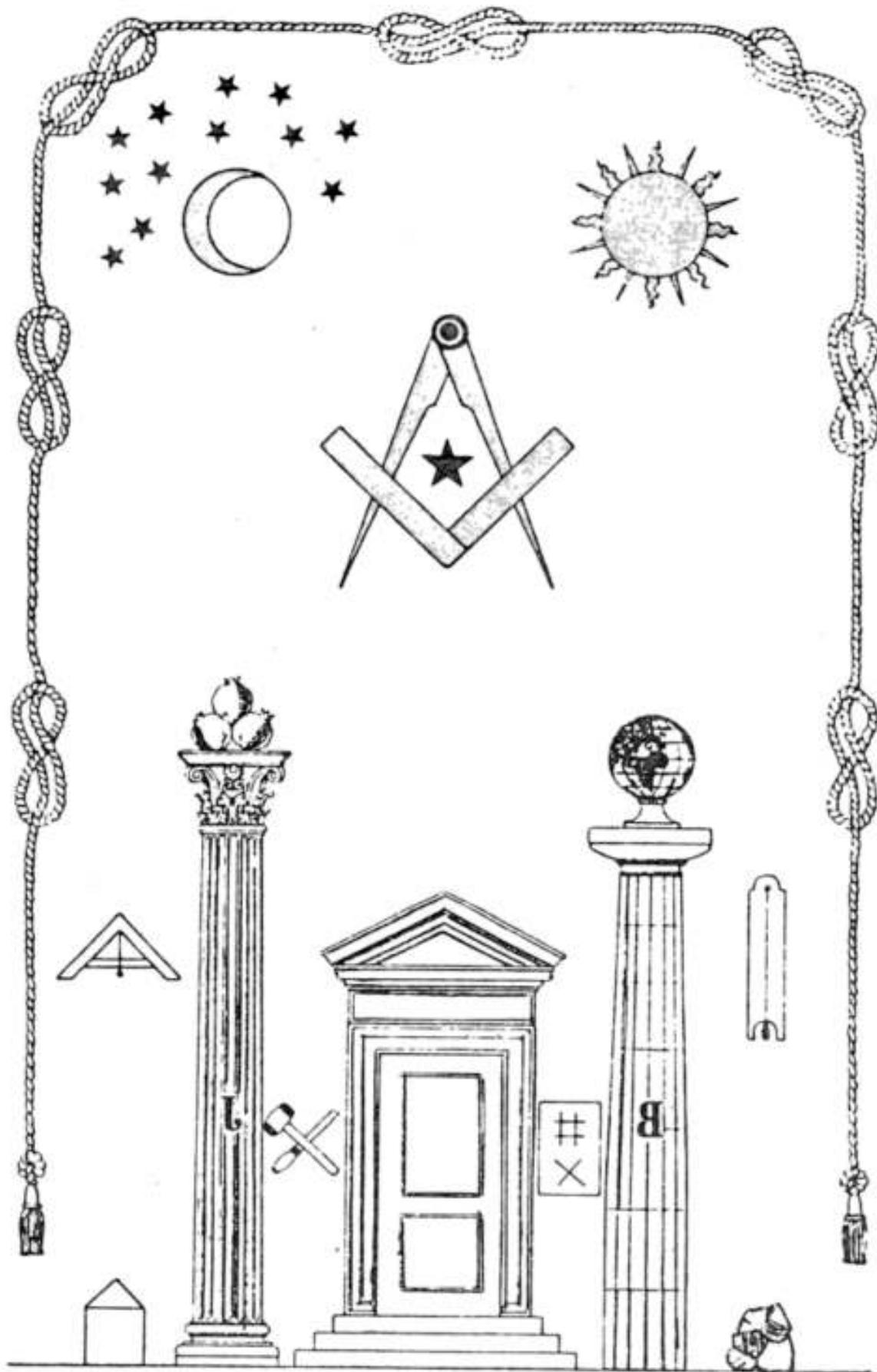
Ma cosa è l'occhio di Dio nell'insieme delle divinità antiche?

È il Sole. Il sole è l'occhio di Ra in Egitto, quello di Zeus in Grecia, quello di Mitra e Varuna in India, di Odino in Germania, di Allah in Arabia.

Con l'immagine di esso il triangolo sazia e soddisfa l'essere con la sua luce e con il suo calore, precisando il suo valore capitale.

La rappresentazione più perfetta, e d'altra parte abituale, è quella del centro di un occhio circondato da raggi d'oro.

Può anche essere l'occhio astrale che tende a riabilitare il tetragramma poiché, secondo alcuni archeologi, la divinità è il Dio Solare che il progresso dell'astronomia sostituirebbe al Dio Lunare primitivo.



Emblemi massonici

L'occhio divino nel triangolo simbolizza dunque: sul piano fisico o materiale, il Sole visibile da cui prendono corpo Vita e Luce; sul piano intermedio o astrale, il Verbo, il Logos, il Principio creatore; sul piano spirituale o divino il Grande Architetto dell'Universo.

Riassumiamo in breve, ma in modo univoco, tutti questi concetti.

La elevazione dell'umanità esige tre determinazioni; ciascuna di esse è tanto necessaria quanto le altre.

L'unione intima delle tre, assicura la loro efficacia: da cui la simbolizzazione con un triangolo equilatero.

La sommità, i vertici, si uniscono, in lingua mistica: Padre-Figlio-Spirito; in lingua volgare: Carne-Cervello-Cuore; oppure Bestialità-Intelligenza-Sentimento; in lingua razionale: Energia Fondamentale di Vita-Scienza che Governa la Natura-Carità (o Amore Sociale) che Governa la Concordia.

Poiché dona la luce, il triangolo splende e porta l'emblema del sole.

5. Gli utensili

La Squadra

È il simbolo piú importante del lavoro massonico.

Il suo angolo di 90° è idoneo ad erigere un muro, un edificio, una cattedrale.

Da qui l'espressione « usare la squadra » nel senso di giustizia, correttezza, moralità.

Viene utilizzata per provare la giustezza delle pietre sgrossate.

È un utensile fisso, quindi passivo.

In essa si esprime il concetto universale: « non fare agli altri ciò che non vuoi gli altri facciano a te ».

È lo strumento che concilia in sé il Filo a piombo e la Livella.

Simboleggia il rigore morale e la perfezione, ma significa anche equilibrio tra gli opposti, conciliazione tra il piano fisico ed intellettuale, tra spirito e materia, tra iniziativa ed obbedienza.

La squadra, probabilmente, rappresenta l'espressione piú semplice di una « situazione » puramente interiore e comunque metafisica, alla cui definizione non è sufficiente alcun numero di parole.

In modo particolare, essa appare la raffigurazione molto sintetica di due possibilità: quella di « Essere » e quella di « Operare ».

Una possibilità, che potrebbe chiamarsi passivo-recettiva

o statica, ma che può anche essere quella dell'Agire senza Agire.

L'altra che potrebbe denominarsi di sforzo o di tensione ma anche, da un punto di vista superiore, dinamica o attivo-operativa.

L'una o l'altra connotazione possono intendersi in senso « plus » o in « minus », a seconda del piano a cui si riferiscono.

Quindi, quando l'Apprendista passa dalla perpendicolare alla livella (7) non significa semplicemente « passare dall'attività alla passività » ma rappresenta una transizione dall'operosità attiva ad una operosità più quieta e sottile come, sul piano profano, potrebbe essere la promozione di un operaio che diventi (strana coincidenza di termini) « capo squadra ».

A questo punto la squadra si può ribaltare (L), ma la verticale che ora si contrappone all'orizzontale non è più « quella di prima »: è una nuova verticalità-attiva, che riassume e supera le due « situazioni » precedenti in un operare che, come viene insegnato, « conduce nella camera di mezzo », ossia al perfetto controllo della squadra ed alla sua subordinazione al compasso.

Ed ancora, quante rappresentazioni possono essere contenute in uno strumento o in un segno così semplici.

L'uomo supino (—) può essere « morto », ma può anche aver superato la verticalità spontanea (I) dell'agire profano.

L'uomo in piedi può essere il profano che lotta e che cerca d'imporsi, o magari l'Apprendista al suo primo contatto con la pietra; ma può anche essere il risorto, colui che contempla, disteso ai suoi piedi, ciò che è stato e che ormai non è più: può essere l'anima finalmente « stante » e non più « cadente ».

La squadra è preziosa perché disciplina, precisa, orienta senza attivamente costringere.

La squadra è la luce entro di noi: è il simbolo delle idee del diritto e del dovere, dell'attività etica, della materia.

Suggerisce dirittura morale, frutto di educazione e di volontà ma spesso dote naturale, veracità nelle opinioni e nei pensieri, equilibrio, onestà di propositi.

Simboleggia l'equità, l'onestà del fine e l'imparzialità verso tutti: la rettitudine nell'azione.

Il massone deve servirsene per costruire interiormente, le varie altre immagini simboliche a cui essa può dar luogo, fino al supremo incontro delle quattro squadre, fino alla croce cosmica (☩) al cui centro egli abbia, da ultimo, la capacità di porsi.

La squadra è l'emblema decorativo del Maestro Venerabile perché da lui si deve irradiare e diffondere la Luce massonica sui Fratelli, perché i suoi insegnamenti devono essere retti.

Il Compasso

È un utensile mobile, quindi attivo.

Con le sue punte indica il dominio sulla materia quando l'apertura delle sue aste è inferiore a 180°. Oltre questo angolo il compasso diviene una linea retta, senza alcuna possibilità.

Il compasso, con la sua apertura variabile, esprime la possibilità di accrescere il campo d'azione della propria mente, nella conoscenza di se stesso e dell'universo.

Esso traccia la linea curva che si concretizza nel cerchio, figura che descrive uno spazio finito tanto più esteso quanto maggiore sarà l'apertura delle aste del compasso.

Il circolo descritto rappresenta, inoltre, lo sviluppo e l'espansione del punto immateriale, ossia la manifestazione sensibile di ciò che non può essere percepito con i sensi, ma solo concepito dalla mente, essendo una astrazione puramente razionale.

Cosicché, il duro lavoro dell'iniziato risveglia e purifica la personalità dell'Apprendista che, affacciandosi all'esterno, esplora lo spazio entro i suoi limiti corporei e al di là di essi; tanto da poter ampliare gradatamente, in maniera costante e progressiva, il proprio campo di conoscenza e proporzionando anticipatamente, in ogni momento, lo sforzo da compiere.

Il compasso è la luce attorno a noi, simbolizza norma, comportamento ed ammonisce a contenere le proprie azioni nei limiti fissati dalla comune morale e dalla propria coscienza.

È il simbolo della fratellanza al servizio dell'umanità.

Esso serve al Maestro quando traccia i suoi piani, per determinare quelle giuste proporzioni che assicurano stabilità e bellezza all'edificio: rappresenta la misura nella ricerca.

In Loggia, durante i lavori rituali, il compasso assume diversi adattamenti in rapporto alla squadra, quando sull'Ara sono entrambi sopra il Libro della Legge Sacra.

In camera di Apprendista la squadra sormonta il compasso, per cui al neofita si richiede sincerità e fiducia, conseguenze naturali della dirittura e della rettitudine.

Qui, la forza della materia domina quella dello spirito.

In camera di Compagno la squadra è intrecciata alle aste del compasso, per cui l'adepto non persegue più il suo compito ciecamente ma con sincerità e discernimento.

Questo adattamento ritrae il significato dell'istituzione e ne esprime il carattere, cioè la fratellanza.

Qui, la forza della materia si equilibra con quella dello spirito.

In camera di Maestro la squadra appare sotto il compasso, ciò significa discernimento e giustizia.

Nel grado di Maestro il compasso è aperto a 45° ossia alla metà dell'angolo della squadra. In tale posizione l'utensile è stabile e non può aprirsi imprevedibilmente durante il suo tracciato.

Il compasso è il simbolo dello spirito e del suo potere sulla materia. Quando è aperto a 90° stabilisce l'equilibrio con la materia e diventa « squadra giusta ».

Qui la forza dello spirito supera quella della materia, la domina e la trascende.

Il Maglietto

Nel lavoro che l'Apprendista compie su se stesso, il maglietto è l'emblema della volontà che egli mette in esecuzione, del lavoro e della forza materiale.

Senza la volontà non possiamo spogliare il nostro cuore e la nostra mente dai vizi, dai pregiudizi, dagli errori e dalle falsità che, in varia misura, abbiamo in comune con gli altri uomini.

Ed è la volontà che aiuta a rimuovere gli ostacoli ed a superare le difficoltà.

Il maglietto è il simbolo dell'intelligenza che agisce e persevera; rappresenta la maestà del potere massonico, la saggezza della luce emanata dall'Oriente della Loggia, dal Maestro Venerabile, ossia Volontà e Autorità.

È un utensile attivo. È l'emblema della logica senza la quale non si può discernere in maniera giusta e razionale.

Lo Scalpello

Lo scalpello è l'utensile che rappresenta la ragione, intesa come potenza esecutrice della volontà; è l'emblema della scultura e delle belle arti.

È il simbolo del pensiero fermo, perseverante, ponderato, della risoluzione decisa, inderogabile.

Esso ha una parte importante nell'opera che ogni Libero Muratore deve compiere su se stesso.

La mente dell'uomo è come un diamante nel suo stato naturale grezzo primitivo; ma se per effetto di esso la superficie esterna viene rimossa, appaiono presto le bellezze latenti di quella pietra.

Così fa l'artista con l'aiuto dello scalpello per dare forma e regolarità alla pietra.

È l'opera accurata e metodica compiuta dall'educazione, la quale coltivando le idee e pulendo i rudi pensieri trasforma l'ignorante e selvatico uomo in una persona civile, conscia dei suoi doveri e dei propri giusti diritti.

Lo scalpello è un utensile passivo ed è l'immagine della incisività della parola, con la quale si distrugge sempre l'errore.

Il suo uso è nullo senza quello congiunto del maglietto: entrambi sono utilizzati per sgrossare e si riferiscono particolarmente al grado di Apprendista.

In poche parole, il simbolo dello scalpello rappresenta discernimento dell'investigazione.

La Perpendicolare (o Filo a Piombo)

La perpendicolare è uno strumento attivo. È il simbolo della profondità della conoscenza e della rettitudine, che previene ogni deviazione obliqua.

È l'emblema della verità, della saldezza, dell'equilibrio.

La perpendicolare incita alla giustezza e alla dirittura della mente nel deliberare e nell'operare.

È l'attributo del 2° Sorvegliante di Loggia e rappresenta la vittoria sulla nostra più bassa natura animale nell'intento di acquisire una perfetta rettitudine.

In breve, la perpendicolare significa profondità nella osservazione.

La Livella

La livella è uno strumento passivo, ma essendo munita di capacità orizzontale e verticale, risulta più completo del filo a piombo.

La livella simboleggia l'eguaglianza sociale, base del diritto naturale, l'equità nel valutare uomini, cose e fatti, che devono essere considerati e meditati nella loro sostanza e non secondo le loro forme ed apparenze.

L'uguaglianza, che in realtà non esiste, non implica necessariamente il livellamento dei valori personali.

È l'attributo del 1° Sorvegliante di Loggia, il solo qualificato a sostituire il Maestro Venerabile.

La livella insegna che la conoscenza deve essere rapportata al piano terrestre (il cui livello è l'unico), che può interessare direttamente l'uomo.

Ed è per giungere alla sua elevazione spirituale che il Libero Muratore inizia il suo lavoro proprio da basi solide e stabili.

Quando l'Apprendista diventa Compagno si dice che passa dalla perpendicolare alla livella. Ossia che egli, dopo aver approfondito gli elementi della conoscenza, diviene capace di intravederli nelle loro relazioni con l'universo. Queste relazioni sono suggerite dal triangolo che è parte integrante della livella.

In breve, la livella rappresenta la corretta messa in opera delle conoscenze.

Il Regolo

Il regolo è uno strumento attivo e si riferisce allo spirito.

Secondo il Ragon esso simboleggia la perfezione. Infatti senza la regola avremo il caos:

- le attività umane confuse;
- le arti disordinate;
- le scienze basate su sistemi incoerenti;
- la logica capricciosa e vagabonda;
- la legislazione arbitraria e oppressiva;
- la musica discordante;
- la filosofia un'oscura metafisica.

Il regolo è l'attributo del Fratello Esperto di Loggia e rappresenta lo strumento più importante nel lavoro del Compagno.

È sinonimo di precisione nell'esecuzione.

Il regolo e la squadra consentono di tracciare figure rettilinee mentre con l'unione con il compasso, permettono di costruire moltissime figure geometriche.

Il regolo serve anche all'Apprendista per misurare e controllare il proprio lavoro, allorché sgrossa la pietra.

Questo strumento insegna ed ammonisce il massone.

La suddivisione del regolo in 24 parti, richiama alla mente quella del giorno in 24 ore che, come queste, possono essere utilmente dedicate a scopi ben determinati.

Questo spazio di tempo si può, infatti, equamente ripartire e consacrare alla osservanza dei propri doveri e all'esercizio dei propri diritti di uomo e di massone; per adempiere i propri obblighi spirituali e sociali; per eseguire il proprio lavoro professionale; per coltivare e ricreare la propria mente; ed infine per dedicare il tempo restante al necessario riposo.

La Leva

La leva è un elemento passivo e si riferisce alla materia.

Essa diventa attiva esclusivamente per la potenza di colui che la utilizza, perché in se stessa rimane inerte, come lo scalpello.

È il simbolo della potenza illuminata, di volontà determinata a rimuovere ogni ostacolo con l'apporto della fiducia in se stessi e nella mèta da raggiungere.

Il Compagno ha, infine, liberato la propria potenzialità creativa, ne ha stabilito la portata e la forza ed ora non esita ad abbattere ed a rimuovere qualsiasi ostacolo che si interponga fra sé e la propria mèta, ad impedimento dell'intera realizzazione dell'Opera.

La leva si riferisce alla conoscenza, che sarà di carattere iniziatico solo nel caso in cui colui che ne è in possesso sia iniziabile egli stesso, ossia capace di comprenderla.

Esclusivamente in questo caso la leva diviene elemento pericoloso, forza feconda che va necessariamente controllata dal regolo, dalla livella e dalla perpendicolare.

In una parola la leva rappresenta la sagacia del Maestro nell'applicare la sua forza e la sua volontà.

La Cazzuola

La cazzuola è un utensile destinato ad impastare la malta e a cementare le pietre per l'unità della costruzione.

È l'emblema dei sentimenti di benevolenza verso tutti.

Rappresenta il simbolo della fraternità universale, della tolleranza e dell'amore fraterno, unico e solo cemento di unione per l'edificazione del Tempio.

In gergo massonico, dire « passare alla cazzuola » significa dimenticare le ingiurie e le ingiustizie.

Parte Seconda

- 1 - I GRADI SIMBOLICI
- 2 - LA CHIAVE DEI GRADI SIMBOLICI
- 3 - LA LOGGIA DEGLI APPRENDISTI LIBERI MURATORI
L'INIZIAZIONE MASSONICA
- 4 - IL LAVORO DELL'APPRENDISTA - LA MEDITAZIONE
- 5 - LA LOGGIA DEI COMPAGNI LIBERI MURATORI
L'INIZIAZIONE AL GRADO
- 6 - L'ISTRUZIONE DEL COMPAGNO D'ARTE
- 7 - LA LOGGIA DEI MAESTRI LIBERI MURATORI
INTRODUZIONE AL GRADO
- 8 - L'INIZIAZIONE AL GRADO DI MAESTRO (SEZIONE
PRIMA)
- 9 - LA LEGGENDA DI HIRAM
- 10 - L'INIZIAZIONE AL GRADO DI MAESTRO (SEZIONE
SECONDA)

1. I gradi simbolici

Ogni epoca ha una sua necessità spirituale. Ogni ciclo storico la sua legge di necessità.

Tra un ciclo storico e l'altro i veri Iniziati, palesi ed occulti, sono i continuatori dell'idea della fratellanza e dell'amore, quali depositari viventi della Filosofia Eterna.

Sicuramente, come vedremo nelle conclusioni di questo libro, noi ci troviamo al termine di un ciclo storico.

Da ciò la necessità di essere spiritualmente disponibili ad un ritorno, sia pur graduale, dalla Massoneria speculativa a quella operativa iniziatica.

La Massoneria speculativa, ossia la speculazione filosofica agente nel campo delle dottrine iniziatiche, ha un limite: quello di agire a livello intellettuale, senza scendere a permeare di sé, tutto l'essere dell'individuo, cioè a diventare sangue spirituale, essenza di tutta la vita.

Nel cammino iniziatico, questa discesa dal cervello al cuore è una necessità assoluta, senza la quale non potrà mai realizzarsi il concatenamento attivo e cosciente tra le varie possibilità dell'essere umano.

Tale « Reale Iniziazione » si consegue solo parzialmente per mezzo dell'opera propria, dell'individuo in se stesso.

Egli ha pur sempre un vasto campo, ossia quello di preparare il suo Tempio interiore, allontanando le influenze negative interne ed esterne.

Il controllo dei nostri atti che porta alla virtù del comando, la volontà inflessibile, l'osservazione distaccata di noi

stessi ed il conseguente atto introspettivo, la visione autonoma della realtà e l'accordo dei ritmi funzionali del nostro essere alle armonie ed ai ritmi universali, rappresentano i mezzi operativi che consentono di predisporre, nel migliore dei modi, alla vera Iniziazione, con opera continua e indefessa.

Occorre condurre la nostra esistenza, con senso di umiltà, nella vita di tutti i giorni, verso scopi altruistici e superiori.

Questo è il senso ed il limite degli insegnamenti impartiti nei primi tre gradi della Massoneria speculativa.

La Massoneria è un'arte speculativa fondata su un'attività di mestiere.

Come già accennato, nel primo libro dell'opera sulla Massoneria Universale « L'Essenza della Libera Muratoria », questa proposizione costituisce uno dei Landmarks e non deve mai essere dimenticata.

L'arte operativa, che si era svolta e tramandata per millenni in seno alle vecchie Logge, si è spenta nei primi anni del XVIII sec., lasciando in eredità alle nuove Logge i simboli muratori delle antiche associazioni di mestiere che con il loro muto linguaggio perpetuano, insieme ai riti ed alla tradizione, la fonte della speculazione ed il patrimonio morale e spirituale inalienabile dell'Istituzione.

L'arte operativa non più praticata, anzi dimenticata nelle Logge, oggi non impegna i Liberi Muratori come attività fisica e concreta; essa, tuttavia, deve essere tenuta presente nella immaginazione, in quanto, senza di essa, si perderebbe anche la possibilità di ricostruzione della dottrina propria del sodalizio.

Il Libero Muratore lavora intorno al Tempio di Salomone in costruzione.

Entrando nella Loggia il neofita inizia una nuova vita di lavoro e di perfezionamento. Egli trova una nuova famiglia, nella quale viene accolto fraternamente, dalla quale viene sorretto, istruito guidato retribuito moralmente.

L'Apprendista prepara i materiali grezzi per renderli adatti alla costruzione del Tempio, il Compagno li mette in opera, il Maestro elabora le tavole di architettura.

La Loggia operativa era, nel suo insieme, scuola e cantiere di lavoro, studio di architettura e di ingegneria.

Sommava in sé quanto era necessario alla buona condotta del lavoro.

I Liberi Muratori, erano uomini forgiati alle necessità della vita di lavoro, gente seria, attiva e realizzatrice, padrona della scienza e della tecnica delle costruzioni.

Essi sono stati i soli e veri precursori dell'epoca moderna, che si va sempre più sviluppando nel senso di un rafforzamento scientifico e tecnologico.

Uomini così concepiti, formati cioè nello studio e nel lavoro, noi li vediamo anche oggi. Sono soprattutto uomini che ragionano.

La ragione, nel più ampio senso del termine, è la caratteristica essenziale dei Liberi Muratori.

Questi uomini non potevano rinunciare alle proprie caratteristiche, senza dover rinunciare anche alle proprie abilità e capacità.

Di qui la necessità di proiettare intorno a sé un mondo che rispecchiasse la propria anima; ed eccoli formarsi una propria morale ed una propria religione, quella cioè di coloro che sanno e non di coloro che credono.

In altri termini, in privato, praticavano la religione dei forti, mediante la quale altruisticamente donavano attività e lavoro: non la religione di coloro che domandano, pregano e sperano.

V.G. Porciatti, in proposito, osserva che mentre la religione presenta la verità in maniera passiva e statica rivolta ad una adorazione esterna, con fede cieca e completo abbandono delle facoltà dell'essere umano, la Massoneria considera il mistero della verità profondamente legato alla natura dell'uomo.

Alcuni scrittori moderni hanno definito la religione come il culto dovuto a Dio; altri, più genericamente, l'hanno caratterizzata come quell'insieme di atteggiamenti collettivi o individuali che distinguono il sacro dal profano. Entrambi questi aspetti, propri delle religioni, sono presenti in Massoneria.

I Liberi Muratori, infatti, si raccolgono nel Tempio per lavorare alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo e vi escludono tutto ciò che è profano.

Il loro Tempio si estende da Oriente a Occidente, da

Levante a Ponente, dallo Zenit al Nadir: in esso sono rappresentate le stelle, il sole, la luna.

Il Tempio dei massoni è dunque l'Universo, la casa di Dio, e in esso i massoni riconoscono l'opera del G.: A.: D.: U.:

La Massoneria diverrebbe quindi una vera e propria religione, che non si fonda sul sentimento né sulla fede, bensì sulla ragione, sulla scienza, sulla sapienza e sul mistero della verità legato alla natura dell'uomo.

Tuttavia, è opportuno porre in grande rilievo che la Massoneria non è una religione volgare, ma iniziatica, misterica, riservata agli eletti. Essa ha un segreto che è per la sua stessa natura inviolabile, poiché il massone che lo conosce non può che averlo indovinato.

Egli lo ha scoperto frequentando le « Logge Istruite », ragionando e osservando, paragonando, deducendo e giudicando.

Successivamente, conserverà questo segreto gelosamente e non lo insegnerà neppure a quello dei suoi fratelli con il quale abbia la maggiore confidenza. Questo perché, non essendo tale fratello stato in grado di conseguire questa scoperta da solo, allo stesso modo egli sarebbe anche incapace di trarne profitto se gli fosse da altri insegnata. Per cui il mistero resterà sempre tale.

Possiamo affermare, dunque, che il particolare segreto dell'Ordine, se esiste, consiste nella conoscenza delle verità astratte di cui il simbolismo massonico ne è la più elevata espressione.

Le Logge dei primi tre gradi simbolici della Massoneria sono dette Logge di San Giovanni o Logge Azzurre, dal colore del cielo e per la tolleranza che caratterizza il desiderio di primeggiare e condizionare l'attitudine dei massoni nel loro percorso iniziatico.

L'azzurro per la Massoneria, è il simbolo della universale fratellanza e beneficenza, è il colore della volta celeste che abbraccia e che copre l'intero globo.

L'azzurro è il colore della Verità e della Fedeltà e poiché i massoni sono ricercatori della verità, questo colore è il simbolo della loro ardente ed attiva aspirazione.

Secondo la tradizione il primo Tempio fu dedicato a re Salomone ed il secondo a Zorobabele.

La Massoneria fu consacrata prima a Salomone, in seguito a Zorobabele, ed infine, dopo che l'imperatore Tito ebbe distrutto quest'ultimo, a San Giovanni Evangelista, sin dal 1598. Ma forse ancor prima: quando i Maestri Comacini costruirono e dedicarono una Chiesa a San Giovanni Battista.

Molte Corporazioni scelsero l'uno o l'altro dei due San Giovanni, in quanto uno di loro terminò con i suoi insegnamenti evangelici ciò che l'altro aveva iniziato con assiduo impegno e diligenza.

La Massoneria li celebra entrambi, con il solstizio d'inverno (24 dicembre) nel nome di San Giovanni Evangelista e con il solstizio d'estate (24 giugno) nel nome di San Giovanni Battista.

Quest'ultimo fu chiamato il « Precursore della Luce » perché preparò la via a Gesù e fu detto anche il « Battista », perché battezzava nel Giordano. Erode Antipa lo fece decapitare per le sue idee di fratellanza e di giustizia, considerate veri e propri crimini.

Il 24 dicembre, giorno in cui i massoni celebrano il solstizio d'inverno, ricorre anche la festa di San Giovanni l'Evangelista, ritenuto il patrono della Massoneria (1): giorno dell'apostolo della Luce, perché egli è il simbolo della religiosità illuminata.

È il giorno che segna la ripresa del cammino ascendente del sole.

Facendo un rapporto tra i due solstizi menzionati, secondo il Guénon, il Battista esprime « benevolenza e misericordia », come annunciatore della Luce (Cristo) che si incarna; è il simbolo discendente, laddove invece l'Evangelista, che esprime « lode ed apoteosi », è simbolo ascendente; il che ci riconduce ancora al loro rapporto con le due metà del ciclo annuale (2).

Queste due entità cicliche rappresentano a loro volta, secondo la tradizione astrologico-magica, il Cancro (solstizio estivo) ed il Capricorno (solstizio invernale). Il primo « l'en-

(1) San Giovanni è spesso considerato come il capo della Chiesa « interiore » e, secondo certe concezioni, lo si vuole opporre a San Pietro, capo della Chiesa esteriore; la verità è che la loro autorità non si applica allo stesso dominio.

(2) R. Guénon - Simboli della Scienza Sacra. Ed. Adelphi 1984.

trata della caverna cosmica » (porta degli uomini), il secondo « l'uscita della caverna cosmica » (porta degli Dei).

I due Giovanni, in Massoneria, sono presenti oltre che attraverso il significato esoterico dei solstizi, anche nella manifestazione operativa della Comunità-Loggia: il Battista (24 giugno) segna la fine dei Lavori dell'Anno Massonico e la rievocazione Istituzionale (1717); l'Evangelista è presente sull'Ara, con il Vangelo dello Spirito, simbolo della piú alta espressione iniziatica tramandata sotto il segno del Verbo manifestato.

Il Battista è storicamente vissuto. L'Evangelista è discusso nella identità storica, ma rivive simbologicamente attraverso il quarto Vangelo non sinottico (3).

Del San Giovanni di Scozia, che si ritrova nel Rito Scozzese Antico ed Accettato, parleremo in un altro volume (*L'Arte speculativa nel Rito Scozzese Antico e Accettato*), anche se qui possiamo solo accennare che un terzo San Giovanni non è mai esistito storicamente e neanche ci risulta esprimersi come Entità simbolica o allegorica a sé stante.

I Lavori massonici, in Loggia, iniziano con la Bibbia aperta alla prima pagina del Vangelo di San Giovanni (4).

Il prologo del suo Vangelo, basato sui simboli della Parola e della Luce, è da considerarsi indubbiamente un monumento esoterico i cui versi sono addirittura letti, in alcune Logge, al momento dell'apertura dei lavori.

« In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto
di tutto ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta ».

(3) I Vangeli sinottici, ossia quelli di Matteo, Marco e Luca, nei quali l'esposizione presenta uno svolgimento in gran parte parallelo.

(4) *La Sacra Bibbia* - Ed. Paoline, Milano 1985.

Siamo pienamente consapevoli e convinti di quanto afferma O. Wirth sui contenuti esoterici dei gradi simbolici: sono critiche che lasciano molto pensare.

« L'intero esoterismo massonico è compreso nei tre gradi cosiddetti di S. Giovanni, che dovrebbero essere sufficienti, se fossimo in grado di estrarne tutto quello che contengono.

Si tratta purtroppo di nozioni troppo profonde che, perciò, non sono alla portata della media delle intelligenze.

In fondo proprio per gli intelletti mediocri furono moltiplicati i gradi nel corso del XVIII secolo.

Dovendo considerare la Massoneria dal solo punto di vista astratto o teorico, tali riserve critiche, formulate contro la "zizzania degli alti gradi" sarebbero, ahimè, anche troppo fondate ».

2. La chiave dei gradi simbolici

I primi tre gradi furono stabiliti sul cerchio quaternario, vale a dire sulla quadratura ermetica del cerchio universale.

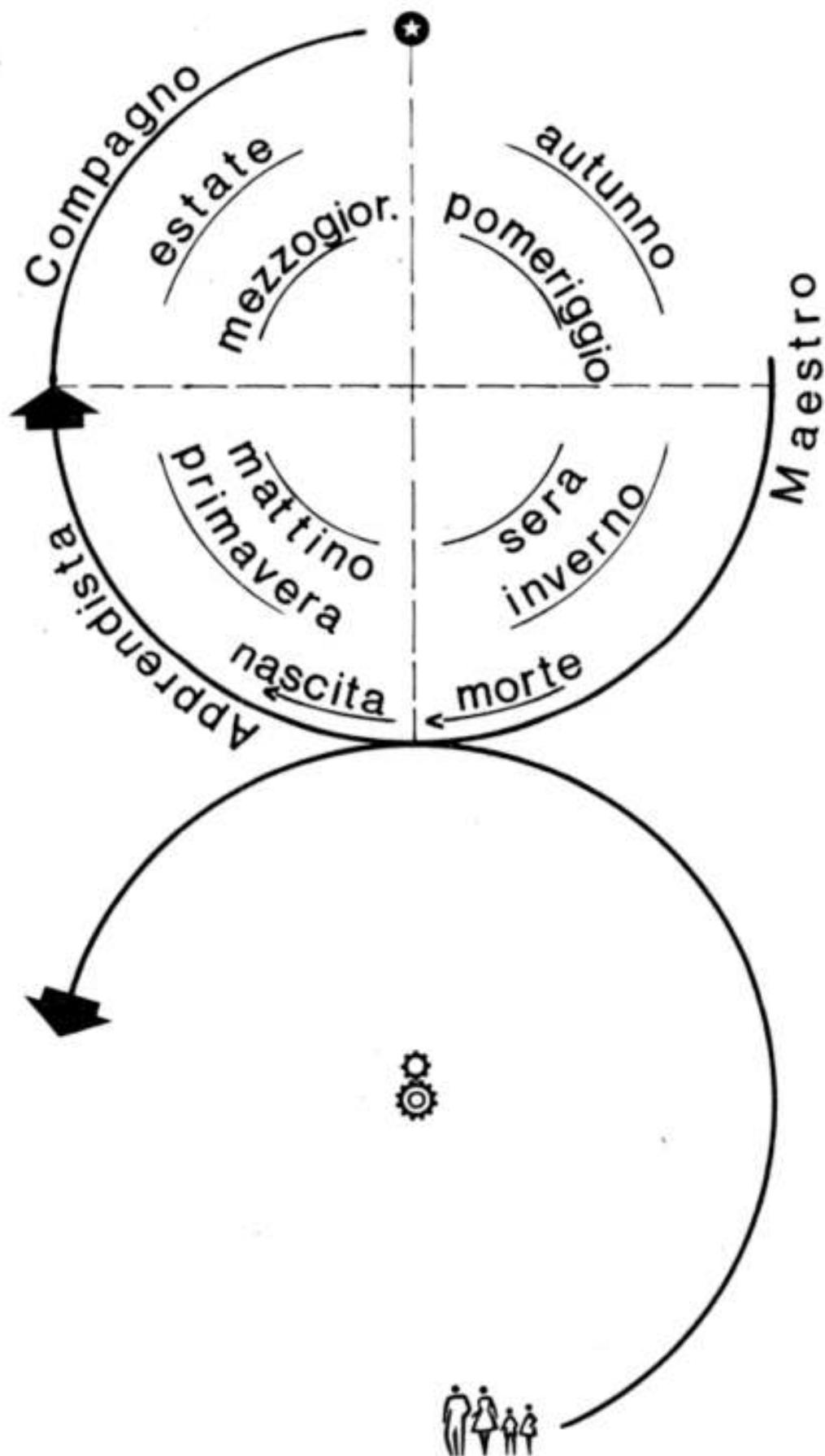
Il grado di Apprendista doveva insegnare e rivelare il primo quarto del cerchio; il grado di Compagno il secondo quarto ed il grado di Maestro gli ultimi due quarti ed il centro.

Il significato attribuito dal neofita a ciascun grado deriva direttamente dal significato totale del cerchio e dal suo particolare impiego. Cosicché, se l'adattamento del cerchio si rapporta al movimento rotatorio della terra su se stessa, il primo quarto del cerchio descriverà simbolicamente l'uscita della notte, dopo le 6 del mattino fino alle ore 9; il secondo quarto simboleggerà l'ascensione dalle 9 a mezzogiorno e i due ultimi quarti la discesa verso la notte, da mezzogiorno alla sera.

In questo caso, l'Apprendista sarà l'uomo del mattino e del sole che si leva; il Compagno l'uomo di mezzogiorno o del sole pieno; ed il Maestro l'uomo del sole che cala.

Se l'adattamento del cerchio si rapporta alla marcia apparente del sole durante l'anno, i quarti di cerchio corrisponderanno alle stagioni e rappresenteranno rispettivamente la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno.

L'Apprendista sarà allora il seme che sboccia; il Compagno, la pianta che fiorisce; il Maestro, la pianta che fruttifica ed il frutto che cade per generare delle nuove piante.



Chiave dei Gradi Simbolici

Ognuno di questi adattamenti potrebbe essere applicato al mondo fisico, al mondo morale o a quello spirituale; si comprende così, come i veri illuminati potessero realmente condurre i profani chiamati alla iniziazione verso la luce della verità, verso quella « luce che illumina tutti gli uomini che vengono in questo mondo », verso il Verbo divino vivente.

Ma per questo, occorre che la chiave fondamentale ed ermetica dei gradi e del loro adattamento fosse conservata da una catena ininterrotta di iniziati.

Tale fu il ruolo che si erano riservati i Rosa-Croce e gli iniziati giudeo-cristiani. Essi rappresentano sempre quelle chiavi di cui gli scrittori, puramente massonici, non hanno voluto che gli adattamenti.

Dal punto di vista alchemico, i primi tre gradi rappresentano la preparazione dell'opera: i lavori dell'Apprendista raffiguranti i lavori materiali; quelli del Compagno rappresentanti la ricerca del vero fuoco filosofico; ed il grado di Maestro corrispondente alla posa nell'atanor del mercurio filosofico ed alla produzione del colore nero, da cui dovrebbero uscire i colori splendenti.

Uscendo dal cerchio del mondo profano, l'Apprendista ci ritornerà successivamente, allo stato di Maestro, dopo aver acquisito l'Iniziazione.

Tutti gli illuminati lo fanno perché essi hanno vissuto gradualmente la propria Iniziazione attraverso i quarti del cerchio.

L'uomo, secondo quanto tramandatoci dalla Tradizione, è considerato nella sua triplice costituzione energetica:

— Fisica, legata al corpo, alla forza vitale, alla razionalità ed alla capacità di sperimentare e padroneggiare il proprio essere e la realtà circostante.

— Animica, legata ai 5 sensi, ai sentimenti ed alle emozioni, alla psiche ed alla fantasia, all'immaginazione;

— Spirituale, connessa all'intelletto, alla capacità mentale di astrazione e di sintesi, all'intuizione.

L'uomo può dunque vivere di una triplice vita, dalla cui fusione scaturisce una quarta essenza: la vita propria e

volitiva di questo essere, la cui origine immortale risiede nella vita e volontà divina.

Ognuno di questi tre piani è oggettivamente inscindibile dagli altri, anche se alcune delle nostre modalità esistenziali attengono maggiormente al piano fisico o a quello animico o a quello spirituale, intesi simbolicamente.

Anche nei tre gradi simbolici « azzurri » il Lavoro Muratorio si svolge sui tre livelli: fisico, animico e spirituale.

In particolare, si focalizza e si realizza lo stato di coscienza specifico del « piano fisico » nel grado di Apprendista, del « piano animico » nel grado di Compagno e del « piano spirituale » nel grado di Maestro.

Non si può passare da un piano ad un altro se non attraversando il regno dell'oscurità e della morte: tale è il primo insegnamento che il gabinetto di riflessione ed i simboli ad esso connessi indicano al futuro iniziato.

L'iniziato non può intraprendere nulla da solo, sotto la pena di gravi incidenti: egli deve dunque assicurarsi guide visibili aventi già acquisito l'esperienza; tale è l'insegnamento che si trae dai discorsi e dalle interrogazioni cui prenderà parte il futuro Apprendista, alla sua entrata in Loggia.

Ma gli insegnamenti orali non avranno alcun valore senza l'esperienza personale; tale è il fine dei viaggi e delle prove dei differenti gradi. Dai Quaderni di Simb. Murat. rileviamo che, in grado di Apprendista, il Lavoro Muratorio deve tendere alla realizzazione sul « piano fisico », con assunzione di un atteggiamento di carattere « positivo-attivo » con riferimento preponderante all'Elemento « Fuoco ».

Si tratta, cioè, di incanalare lo slancio entusiastico, il desiderio, il volere, il « sacro fuoco » del Neo-Iniziato e la sua « forza », nella conquista del Silenzio, nella ricerca razionale e nella profondità dell'osservazione, nell'apertura all'interiorità e nel principio di quel sentiero di rettitudine e di elevazione che è il solo mezzo per rendere reale l'Iniziazione virtuale.

Il compito dell'Apprendista si svolge, dunque, su un piano prettamente fisico, che tende a trascenderlo.

Questo è un compito di purificazione e di rinnovamento della materia bruta, dalla quale si deve riuscire ad estrarre l'energia potenziale per elevarla moralmente ad un piano che non è più materiale.

È a tal punto che la pietra, non più grezza ma sgrossata e priva di asperità è pronta per essere levigata e successivamente opportunamente inserita nella Costruzione.

L'Apprendista crede senza cambiare di piano. Egli passa dai lavori materiali ai lavori concernenti le forze astrali; impara ad adoperare abilmente gli strumenti che permettono di trasformare la materia sotto l'effetto delle forze fisiche, manipolate per mezzo dell'intelligenza.

Egli apprende, così, che al di fuori delle forze fisiche esistono delle forze di un ordine più elevato, raffigurate dalla stella o pentagramma. Queste sono le forze astrali che, senza nominarle, egli ha la sensazione di percepire per mezzo della vista della stella fiammeggiante.

Secondo quanto citato nei Quaderni di Simbologia Muratoria, in grado di Compagno il Lavoro Muratorio deve tendere alla realizzazione sul « piano animico », con assunzione di un atteggiamento di carattere « negativo-ricettivo », con riferimento preponderante all'Elemento « Acqua ».

Si tratta, cioè, di indagare sempre più in se stessi, di dominare la psiche e gli autocondizionamenti del carattere e della personalità, di verificare le proprie capacità sensoriali, di vincere le emozioni e le suggestioni, di superare la fantasia nei suoi aspetti di ombra e di irrealtà, per attingere all'immaginazione e aprirsi alla dimensione artistica e all'archetipo della « bellezza ».

Il Compagno, che tende alla perfezione, svolge quindi il suo lavoro su di un piano prettamente morale, cercando di affinare le virtù e di imprigionare i vizi, le scorie del mondo profano, dal quale egli si distacca sempre più.

Egli inoltre, cercherà di raggiungere l'equilibrio tra le sue tendenze personali, affinché la sua potenzialità si ponga in atto gradatamente, in modo armonioso, senza esuberanze né lacune.

Il Compagno che diviene Maestro deve prepararsi a cambiare di piano.

Egli passerà, dunque, nuovamente nel regno dell'oscurità e della morte: questa volta vi transiterà solo e senza guida, farà consciamente ciò che ha già fatto inconsciamente nel gabinetto di riflessione. Ma, prima, egli riceverà la chiave dei tre gradi e dei loro rapporti, racchiusi nella storia d'Hiram e dei suoi tre assassini.

In questo grado, forse piú che nei primi due, si avverte la rispondenza con l'alchimia opera al rosso: la ricerca della sublimazione, dell'identificazione del proprio spirito vitale con lo Spirito Universale.

Ora non vi sarà piú strumento che possa giovargli nello svolgimento del suo compito: egli si avvale soltanto di una tavoletta sulla quale solo lui può tracciare il disegno del suo futuro sviluppo.

Sempre secondo la fonte già citata, in grado di Maestro il Lavoro Muratorio deve tendere alla realizzazione sul « piano spirituale », con assunzione di un atteggiamento di carattere « equilibrante », con riferimento preponderante dell'Elemento « Aria ».

Si tratta, cioè, di dominare la mente, di acquisire la piú difficile delle libertà, quella interiore, dagli « idola » e dalle incrostazioni dottrinarie, di venire in possesso di tutto il « sapere saputo » per giungere alla Conoscenza, nonché di aprirsi alla intuizione della Legge che è dentro e fuori di noi e, « purificati », perseguire la concretizzazione degli ideali a cui ci ispiriamo.

Il Maestro diviene, quindi, nel senso piú antico e profondo, artefice del proprio destino.

Il lavoro prosegue e non ha mai fine: la pietra, da grezza e informe che era, è diventata cubica e poi squadrata; ora attende di essere levigata, lucidata, resa brillante.

Da Apprendista, l'Adepto ha compiuto il suo lavoro sul piano fisico, da Compagno su quello morale, ora il Maestro perfezionerà tale lavoro sul piano dell'intelletto puro.

La forza creativa della Ragione, purificata dai vizi e dalle debolezze del corpo, equilibrata in tutte le sue tendenze, è pronta a compiere la Grande Opera: costruire l'Uomo.

L'adattamento solare della leggenda non è che un adattamento di un principio molto piú generale: la circolazione del cerchio entro il quaternario, con le sue due fasi di evoluzione e di involuzione.

Ma quello che bisogna ricordare, per il momento, è che l'iniziato non ascolta soltanto questa leggenda, egli la vive divenendo il personaggio principale della sua rappresentazione.

Questo procedimento, messo in pratica da Elias Ashmole, che elabora il grado nel 1649 (quello di Apprendista e

di Compagno sono stati composti rispettivamente nel 1646 e 1648), appare piuttosto rilevante.

Per comunicare all'iniziato la storia della tradizione in maniera veramente utile si fa in modo che egli la riviva.

Questa sarà la chiave dei gradi ulteriori e del loro rituale.

Quella è la constatazione che occorre sempre avere presente nello spirito, nella ricerca esoterica.

3. La Loggia degli Apprendisti Liberi Muratori L'Iniziazione Massonica

In tutto l'arco della vita conduciamo la nostra esistenza brancolando nel buio, perché non rientra nelle capacità umane elaborare il proprio destino.

La Massoneria insegna che la nostra intelligente perspicacia resterebbe confinata in un arido deserto se non fosse la fede a garantirci il giusto sentiero.

Tale consapevolezza è il principio della saggezza.

Ogni via iniziatica è aperta a coloro che possiedono una certa « qualificazione » e sono ritenuti idonei a percorrerla.

L'iniziazione è una rappresentazione analogica della nascita dell'uomo. L'essere umano proviene dal buio ed arriva alla luce della società umana; perviene successivamente a quella delle verità morali e della conoscenza spirituale.

Nel primo grado la Massoneria si rivolge al profano, al quale deve esporre i suoi principi generali e l'insieme della sua dottrina, per cui egli dovrà successivamente ed autonomamente penetrare gli insegnamenti massonici, facendo ricorso a tutte le sue facoltà spirituali.

Oswald Wirth, nel catechismo interpretativo del grado di Apprendista, afferma che il segreto dell'Ordine consiste nella conoscenza delle verità astratte di cui il simbolismo massonico è la traduzione sensibile.

L'iniziazione massonica è maschile o, in termini simbolici, « solare ».

Si diventa Muratori quando simbolicamente il Sole è

al meridiano della Loggia. Essendo la Massoneria sparsa per tutto il globo il Sole è sempre al meridiano di essa.

La donna può recepire le tematiche massoniche in quanto il perfezionamento etico-spirituale, la conoscenza del simbolismo e l'esoterismo, costituiscono valori universali.

Ma le forme, in cui la Massoneria si esprime con la sua ritualità, potrebbero diventare bizzarre e ridicole se inserite nella psicologia femminile.

Non è quindi per un motivo discriminante che l'iniziazione massonica viene preclusa alle donne.

La preparazione all'iniziazione viene eseguita nel « gabinetto di riflessione ».

Il candidato viene introdotto e lasciato solo, nelle tenebre, lontano dai rumori esterni e dalla luce solare, affinché possa isolarsi e guardarsi nell'interno per conoscersi e ritrovarsi.

Egli deve meditare l'importanza dell'evento che sta per compiersi.

Il gabinetto di riflessione è un pozzo nelle viscere della terra; entrarvi rappresenta la discesa agli inferi: l'iniziando penetra sino al cuore delle cose al fine di giungere a conoscere l'ultima essenza delle stesse; egli scende nella profondità dell'Io.

Simbolicamente in questo luogo muore per rinascere al canto del gallo. Egli diventerà così un « nuovo nato », un « ri-creato », un « Neofita ». Con questo rito, cancella dal proprio « corpo » non le imperfezioni, bensì i condizionamenti del mondo profano.

In questo angusto stanzino, le cui pareti sono tappezzate di nero con emblemi di morte, è posto uno sgabello ed un tavolino sul quale il postulante trova posati un cranio, delle ossa umane (1), una brocca d'acqua, e un pezzo di pane, i simboli alchemici del Solfo e del Sale (2), una lanterna ad olio.

Il pane e la brocca d'acqua inducono a meditare sul-

(1) Il teschio e le ossa umane simboleggiano la delicatezza della vita umana ricordando che siamo polvere; i funerei emblemi richiamano il naturale epilogo delle cose umane.

(2) Essi rappresentano rispettivamente lo Spirito e la Materia organizzata con ordine e saggezza.

la parsimonia e allontanano dalla cupidigia, dal lusso e dal superfluo.

Disegni simbolici adornano l'ambiente ed iscrizioni ammonitrici sulle pareti aiutano il profano a compiere un profondo esame di coscienza.

Vi si osserva la scritta « VIGILANZA e PERSEVERANZA » (3), poi un gallo (4), una falce, una clessidra (5), uno scheletro umano (6) su cui troneggia il nome V.I.T.R.I.O.L. formato dalle iniziali della formula ermetica attribuita ai Rosa-Croce:

*« Visita Interiora Terrae Rectificando
Invenies Occultum Lapidem ».*

(Visita le viscere della terra e, correggendo il cammino, troverai la Pietra Occulta) (7).

Gli oggetti che il candidato ha innanzi e che lo circondano, lo richiamano alle immutabili leggi della natura.

Egli è costretto a meditare.

Questo è il momento del socratico « *Nosce te ipsum* »: « conosci te stesso »; le tenebre della profondità del pozzo e della profondità dell'Io sono certamente ostacolo alla ricerca della Verità, ma questo solo è il punto di partenza per giungere alla Luce.

« Conosci te stesso: conoscerai l'universo e Dio ».

Ricerca in te quel principio vitale che, attivato dalla

(3) Vigilanza (sulla tua azione) e Perseveranza (nel bene, essendo le ore contate). Questo motto ricorda che occorre una costante attenzione interiore al « manifestarsi dei colori dell'Opera » e che occorre rinnovare le varie operazioni, « provando e riprovando ».

(4) Il gallo rappresenta emblematicamente il « Mercurio dei Saggi » della tradizione ermetico-alchimista, ed è visto come l'annunciatore esoterico della Luce che il candidato dovrà ricevere e far propria. Il gallo indica il risveglio delle forme sopite e annunzia la fine della notte e l'imminente trionfo della luce sulle tenebre.

(5) Sono emblemi di Saturno quale ordinatore rigoroso della vita, mentre la falce lo è della morte; la clessidra raffigura il tempo che scorre dissolvendo le forme transitorie: ossia la « morte del profano », senza la quale non vi potrà essere la « rinascita ».

(6) Lo scheletro allude esclusivamente alla spoliatura che il candidato deve compiere su se stesso a partire dai simbolici « metalli », durante la vita iniziatica.

(7) È questa l'indicazione alchemica che allude al profondo lavoro fisico e di ricerca dell'Apprendista.

forza fecondante del pensiero, si sviluppa e si espande fino a superare i limiti della sua stessa corporeità, sino a trascendere la sua condizione fisica e materiale, alla ricerca della sua origine.

È come il seme che, sotterrato, deve putrefarsi per dar vita poi al germoglio.

Sulle pareti figurano altre sentenze.

« Se la tua curiosità ti ha condotto qui vattene ».

« Se temi di essere illuminato e corretto dai tuoi errori, ti troverai male fra noi ».

« Se tieni alle distinzioni umane, esci: qui non se ne conoscono ».

« Se tu sei capace di dissimulare, trema: penetreremo nei tuoi più riposti pensieri ».

« Se la tua anima ha provato spavento, non andare più oltre ».

« Se tu perseveri, sarai purificato dagli elementi, verrai fuori dall'abisso delle tenebre, vedrai la Luce ».

L'invito, dunque, è alla più profonda riflessione sulla propria condizione profana, avvolta dalla completa cecità e dai tormenti; è l'invito a morire al mondo profano ed a operare in se medesimo una vera discesa nelle regioni infernali.

Il gabinetto di riflessione rappresenta, pertanto, il « suicidio » metafisico del profano che attende l'Iniziazione, e la nascita a nuova vita, comunque differente dalle implicazioni della materialità profana.

In questo luogo si « perdono » le coordinate spazio-temporali, mentre si insinua e via via si radica nell'io la coscienza della propria limitata e mortale natura.

L'ingresso (8), la sosta, il lavoro svolto dal profano in questo tetro ambiente e la sua sortita, corrispondono al primo viaggio dell'iniziando e al superamento della prima prova attraverso la terra.

(8) La porta del gabinetto di riflessione rappresenta la « chiusura ermetica » dell'Atanor che, nel simbolismo alchemico, è un « forno » a temperatura costante ed a giusto « regime di fuoco » per la cottura dei metalli. Nell'Atanor, come in ogni altro simbolo, è visibile una rappresentazione dell'uomo. Pertanto può affermarsi: che il gabinetto di riflessione è l'Atanor; che la Loggia è l'Atanor; che l'Uomo è l'Atanor; ecc... (Dai Quaderni di Simbologia Muratoria).

La prova della Terra favorisce la fuoriuscita delle energie latenti del candidato, energie utili, poi, per l'espansione della sua personalità che dovrà portarlo, lentamente, a divenire un massone, pietra cubica.

Su una scheda, debitamente preparata, il candidato deve rispondere alle tre domande del questionario che gli è stato consegnato.

Soltanto ora, egli può formulare il proprio testamento, che non è la disposizione dei suoi beni dopo la sua morte, ma puramente filosofico, nel quale egli rinuncia alla sua vita passata; è un atto al termine del quale egli si dispone ad altre concezioni e ad una vita che si armonizza con nuove idee.

È il momento del trapasso da una vita profana ad una vita superiore, quella iniziatica; il morire per risorgere ad una nuova vita spirituale.

Nella scheda gli si chiede quali sono i « doveri dell'uomo verso se stesso, verso la Patria e l'Umanità », ossia in quale modo ritenga di poter essere utile ai propri simili (9).

Effettivamente, egli si trova al cospetto del tribunale della propria coscienza.

Precedentemente, all'aspirante era stato spiegato che le tre domande sono formulate non per discutere su quegli argomenti, ma per avere una positiva testimonianza delle sue credenze su quei punti che rappresentano le basi fondamentali del Sodalizio.

L'Istituzione non può annettersi persone avverse alle sue leggi o che nutrano opinioni che possono distruggere l'Armonia, la fraterna Amicizia e la perfetta Unione delle sue assemblee.

A tal fine, e non per indifferenza verso le verità elevate che l'Associazione professa, è proibita nella Loggia ogni discussione religiosa, morale e politica.

Dopo che le risposte sono state lette ed approvate dal-

(9) Secondo una consuetudine esistente nelle Logge francesi le tre domande vengono rivolte all'aspirante anche nel corso della sua carriera muratoria, il cui progresso dipende unicamente da lui, dalle opere che compirà dentro e fuori della Loggia. È in base ad esse che si viene giudicati.

l'assemblea, il candidato viene preparato per essere introdotto nel Tempio.

Egli deposita ogni metallo che ha indosso ed è aiutato ad assettarsi in modo da apparire « né nudo né vestito, né scalzo né calzato »; una corda gli cinge il collo.

Il candidato è privato dei metalli in rappresentazione dell'uomo avanti la civilizzazione ed anche come prova di disinteresse, al fine di dimostrare la capacità di privarsi, senza dolersene, di tutto ciò che avrebbe potuto nuocere al suo perfezionamento.

Il suo spirito, staccandosi da ogni convenzione profana, dovrà ritrovare la sua innocenza originale.

Inoltre, al profano vengono tolti tutti gli oggetti metallici perché essi brillano di uno splendore ingannevole: il metallo costituisce una ricchezza illusoria che il saggio deve disprezzare.

L'uomo che aspira alla Verità deve essere libero ed imparare a distaccarsi dalle cose futili.

Egli deve ridurre i suoi bisogni allo stretto necessario, perché « chi vive contento di nulla, tutto possiede ».

Ciò indica che il massone sa che la cupidigia è il perno di tutti i vizi, è la causa dei disordini sociali (le antiche cosmogonie la rappresentavano con il serpente): l'ambizione provoca la rottura dell'armonia generale e della fratellanza.

Non è consentito, nella Loggia, portare alcunché di offensivo e di difensivo; il primo è proibito dai principi, quindi l'altro non è necessario. Inoltre ciò è per dimostrare al candidato che i beni e le distinzioni, tanto prestigiosi nel mondo, non hanno in Massoneria alcun peso ed influenza nell'accogliere un soggetto nella Istituzione e nel concedere avanzamento nell'Arte.

Una terza ragione è per alludere al fatto che da tempo immemorabile i Liberi Muratori possono erigere gli edifici in pietra senza l'aiuto di strumenti metallici, tanto è perfetta la loro lavorazione dei materiali.

Tutto questo ha soprattutto lo scopo di ricordare ai candidati che in Massoneria si è valutati non in funzione delle ricchezze che si possiedono, ma unicamente per le virtù che si dimostra di possedere.

Il candidato si presenta « né nudo né vestito » per simboleggiare di essersi spogliato di ogni vanità ed orgoglio mondano, di essere disposto a manifestare i suoi pensieri e sentimenti a cuore aperto e per testimoniare che viene a collaborare all'Opera con franchezza.

La virtù non ha bisogno di ornamenti.

Non risulta « né scalzo né calzato » in segno di umiltà, rispetto e di volontaria sottomissione.

Il piede sinistro è nudo, ad imitazione di un antico costume orientale, per rispetto al luogo che è santo, perché ci si ricerca la verità. Lo stesso Mosè fu così ammonito dalla voce di Dio proveniente dal cespuglio ardente: « non avvicinarti qui, denuda i tuoi piedi perché il luogo dove ti sei fermato è una terra santa! ».

Egli si trova in uno stato di « non nato né vissuto », privo dell'uso della vista e sprovvisto di tutti i metalli. È bendato.

La benda è il simbolo delle tenebre nelle quali si trova l'uomo, dominato dalle passioni ed immerso nell'ignoranza e nella superstizione.

Il profano ha consentito di essere bendato perché ha fiducia in chi lo guiderà in circostanza così importante, e perché non deve vedere il mistero del Tempio se non quando avrà assunto la sua obbligazione.

La privazione della vista sta ad indicare il suo non sapere e non conoscere, cioè la privazione di quella luce che gli avrebbe donato l'istruzione, senza la quale l'uomo resta nel buio delle tenebre.

Egli potrebbe, ad un certo momento, rifiutarsi di proseguire nella cerimonia.

La corda che gli cinge il collo è antico emblema del legame che unisce il candidato al suo Maestro e Padrino, finché non sarà interamente affrancato.

Il canapo rappresenta il cordone ombelicale del profano che, nella meditazione del gabinetto di riflessione, è nato a nuova vita; vuole anche significare la catena fraterna che unisce tutti i Liberi Muratori.

Se il profano è una persona sensibile proverà, attraverso le vicende rituali che si susseguono, una emozione tale che non potrà trovare riscontro al di fuori della Massoneria.

Ogni cosa risulterà, ai suoi occhi, misteriosa ed incomprendibile, tanto che ne rimarrà confuso.

Alla porta del Tempio viene bussato con tre grandi colpi, in conformità alla nota esortazione evangelica « bussate e vi sarà aperto » e « chiedete e vi sarà dato », che il massone interpreta così: si cerca per avere la luce, si chiede per essere accettati e si batte per essere ammessi. Ed anche: domandate e riceverete la luce; cercate e vi troverete la verità; bussate e vi si apriranno le porte del Tempio.

Il Tempio è nella penombra ed è decorato in azzurro con simboli dei quattro elementi: TERRA-ACQUA-ARIA-FUOCO.

Questi corrispondono, nel rituale iniziatico, rispettivamente alla soglia del Tempio, al 2° Sorvegliante, al 1° Sorvegliante ed al Maestro Venerabile.

Il candidato, che si dichiara uomo libero e di buoni costumi, è ricevuto in modo particolare: ciò per prevenirlo delle avversità, asprezze e pericoli che può incontrare nella sua carriera.

Gli viene chiesto cosa senta, chi sia e che cosa desideri.

Colui che cerca, con reale desiderio e purezza di cuore, trova facilmente ciò cui aspira; la luce che egli chiede gli sarà data, e la porta della Loggia, dove la Luce è custodita, sarà a lui spalancata.

Egli entra da Uomo libero, e con le prove virtuali che subirà, si appresta ad assumere gli impegni del Libero Muratore.

Il recipiendario, così viene chiamato colui che è ammesso alle prove, non avverte nulla di ciò che lo spirito umano possa comprendere. Non è sufficiente, infatti, all'uomo, di essere messo in presenza della verità perché questa gli sia intellegibile.

La luce illumina lo spirito umano solo allorquando nulla si oppone al suo ragionamento, tanto che le illusioni ed i pregiudizi ci accecano, l'oscurità regna in noi e ci rende insensibili allo splendore del vero. Fatto avanzare al centro della Loggia, egli compie il rito della « circumambulazione » e, come il bambino ha bisogno di essere sostenuto per fare i suoi primi passi, viene guidato nel suo

cammino ed aiutato a sormontare gli ostacoli che incontra nei tre giri che compie nell'interno della Loggia.

Gli ostacoli che incontra negano la sua libertà. Un uomo è libero quando si è distaccato dalle passioni e dalle ebbrezze.

Lo è, maggiormente, quando ha la possibilità di superare gli ostacoli presenti sulla via della sua ricerca interiore.

Durante questi giri egli ode una voce che dapprima, gli ricorda gli stretti legami esistenti tra l'Uomo e la Divinità; poi, lo avverte che sarebbe indegno della stima e della amicizia dei fratelli se si vergognasse delle proprie convinzioni; infine, che non merita di far parte del Sodalizio chi non è sensibile ai Bisogni ed alla Miseria del Prossimo suo.

Il candidato viene quindi interrogato e lo si invita a dichiarare se abbia chiesto liberamente, per inclinazione, senza riserve o motivi particolari, di entrare in Massoneria; se abbia una opinione favorevole o negativa di tale Istituzione, e se intenda proseguire nella cerimonia. È ancora in tempo a ritirarsi.

Se le risposte sono soddisfacenti, il rituale prosegue per il candidato.

Il Maestro Venerabile spiega subito quali siano i precetti della Libera Muratoria.

« Tali principi — egli dice — sono immutabili, ma sono anche così perfetti da consentire a ciascuno la piena libertà nella ricerca del vero ».

Poi, di tutti questi capisaldi « comuni a tutti i fratelli sparsi per il mondo e fondati sulla ragione » che « rendono quest'Ordine inconfondibile e universale », il Maestro Venerabile ne spiega al recipiendario uno in particolare, che apparentemente non ha nulla a che vedere con i primi due « doveri » (verso se stesso e verso la Patria), ma soltanto con il terzo, cioè il dovere verso l'umanità, così dicendo: « La Tolleranza — uno di questi principi — che noi consideriamo la prima virtù del Libero Muratore, permette a uomini di carattere e condizioni diverse di sedere fraternamente in questo Tempio e di lavorare per gli stessi scopi (cioè al bene e al progresso dell'umanità) col più assoluto, affettuoso, reciproco rispetto ».

Solo più oltre, il Venerabile assolve al dovere di dire

al profano « quale concetto noi abbiamo di alcuni principi di morale ».

Che cosa è la Libertà? Che cosa è la Morale? Che cosa è la Virtú?

« Per noi la Libertà è il potere di compiere o di non compiere certi atti secondo la determinazione della nostra volontà. È il diritto di fare tutto ciò che non è contrario alla Legge morale e alla libertà altrui. La Morale è, per noi, la legge naturale, universale ed eterna che guida ogni uomo intelligente e libero.

Essa ci fa apprendere i nostri doveri e l'uso ragionato dei nostri diritti; e si rivolge ai piú puri sentimenti del cuore per assicurare il trionfo della ragione e della virtú.

La virtú, che secondo l'etimologia della parola significa forza, è la forza di adempiere in ogni occasione i doveri del proprio stato, nei confronti della società e della famiglia.

Essa si esercita con disinteresse e non si arresta né davanti ai sacrifici né davanti alla morte. Al contrario il vizio è ogni concessione fatta all'interesse e alla passione a spese del dovere; pericolo contro il quale bisogna armarsi con tutte le forze della ragione e con tutta l'energia del carattere.

È per mettere un freno alle nostre passioni, per elevarci al di sopra dei vili interessi, per imparare a calmare l'ardore dei nostri desideri antisociali e antimorali che ci riuniamo nei nostri Templi.

Noi lavoriamo senza tregua al nostro miglioramento, perché è solo regolando le nostre inclinazioni e i nostri costumi che perverremo a dare a noi stessi quel giusto equilibrio che costituisce la saggezza, cioè la scienza della vita ».

Dopo che sono stati indicati i doveri principali di un Libero Muratore, gli viene chiesto se è sua ferma intenzione di subire le prove alle quali verrà sottoposto.

Data risposta affermativa, il candidato acconsente a prestare giuramento sulla coppa delle libagioni, il cui contenuto liquido da dolce diviene amaro, a simboleggiare l'amarrezza ed i rimorsi dai quali il suo cuore sarebbe invaso se lo spergiuo gli avesse sfiorato le labbra.

Il profano viene dunque indotto a compiere il « secondo viaggio » simbolico, dopo essere stato purificato dall'acqua; poi il « terzo viaggio » una volta purificato dall'aria, e

successivamente il « quarto viaggio », essendo stato purificato dal fuoco (10).

Indubbiamente egli si trova smarrito. Ha la sensazione che la terra rallenti il suo moto rotatorio e che il suo corpo si fonda con gli elementi che lo circondano, in quel vortice di sublime terrore.

Ma braccia misteriose gli alleviano quel difficoltoso cammino e tutto inizia ad apparirgli magnifico, perché avverte di non sentirsi più solo ma difeso ed aiutato.

Quando beve nella coppa delle libagioni (11) comprende che non può tradire il segreto delle verità astratte di cui il simbolismo massonico è la traduzione sensibile.

Gli viene ricordato il precetto universale ed eterno: « non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te » e « fai agli altri tutto il bene che vorresti gli altri facessero a te ».

Il candidato, dopo aver riflettuto alcuni minuti nella sala dei « passi perduti » sulla gravità dell'atto che sta per compiere e sulla importanza degli obblighi che sta per assumere, viene fatto rientrare nel Tempio e si provvede a togliere la benda che copre i suoi occhi.

La « Luce » che egli chiede gli viene finalmente accordata.

Il Neofita è stordito e meravigliato al tempo stesso.

La musica di Mozart, debitamente predisposta, conforta il suo spirito, culla il suo sguardo nella visione del Tempio, ed esorta il pensiero alla riflessione.

Egli viene invitato davanti all'Ara, dove è posto il Libro Sacro, sormontato dalla squadra e dal compasso, per prestare solenne promessa. Con la mano sinistra sul cuore e quella destra sulla Bibbia, pronuncia queste parole:

« Liberamente e spontaneamente, con pieno e profondo

(10) Le quattro prove elementari di Terra, di Aria, di Acqua e di Fuoco meriterebbero da sole, un più degno approfondimento e non soltanto sotto il profilo dei « supporti tattili ».

Infatti, nell'Iniziazione è l'individuo globale, con i suoi tre piani (fisico, animico e spirituale), con i sensi, con la sua scintilla di vita universale, con la possibilità di Uomo alla ricerca di una via illuminata; è l'individuo globale, insomma, ad essere coinvolto ad entrare in contatto con l'Idea-Forza di cui la Tradizione Massonica è portatrice.

(11) Con minor proprietà di linguaggio è detta anche « coppa dei giuramenti » o calice dell'amarezza.

convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, sul mio onore ed in piena coscienza, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, presto *solenne promessa* di fedeltà agli impegni assunti ».

Il Maestro Venerabile scende dal trono impugnando la spada fiammeggiante, la impone sul capo del Neofita inginocchiato e pronunciando la formula rituale, inizia, costituisce e crea il nuovo Libero Muratore.

Quindi, il Venerabile porge la mano all'Iniziato, lo invita ad alzarsi, gli scambia il triplice bacio, abbracciandolo, e dicendo: « tu sei mio fratello ».

Il « battesimo » massonico dona al cuore del novello Apprendista, e più ancora a tutti i fratelli presenti, una gioia infinita, calda, piena di affetto, di convinzione e di amore.

Questo moto dell'animo si rinnova ad ogni iniziazione proprio nell'atto in cui ognuno ripete, abbracciando il neofita, la frase: « tu sei mio fratello ».

Questa frase, nella sua concisione, ha una notevole carica affettiva, oltretutto un senso razionale. Sgorga dal cuore e dalla mente, lega il nuovo Apprendista a tutto il popolo massonico.

È uscito dal gabinetto di riflessione, ha compiuto i viaggi simbolici, ha inteso bruciare dietro di sé tutti i difetti profani.

Con la solenne promessa ha acquistato il diritto alla Luce massonica.

È risorto a nuova vita.

L'investitura consiste nel cingere il nuovo Apprendista col suo « Abito », distintivo più antico e più onorifico di qualsiasi altra mondana insegna o decorazione; consiste in un semplice Grembiule (12) di pelle bianca d'agnello, di forma rettangolare.

Il grembiule è emblema di Laboriosità.

(12) L'uso del grembiule di pelle di agnello risale a tempi remoti, essendo più antico di qualsiasi ordine cavalleresco ed ancora più antico del tempo dei *Collegia* di Roma.

Questo indumento veniva indossato anticamente dai Profeti e dai Sommi sacerdoti di Israele, in Egitto e in India.

Lo indossavano gli Esseni, gli Incas e gli Aztechi.

Il grembiule rappresenta il simbolo del lavoro massonico, perché i Liberi Muratori lo indossavano per proteggere i loro abiti dal contatto dei materiali da costruzione.

Come nell'Antico Testamento il manto bianco d'agnello era simbolo di innocenza, purezza, sensibilità e mitezza d'animo così, in Massoneria, queste qualità etiche sono rappresentate dal candore del grembiule che il massone, al prezzo di duri sacrifici, deve mantenere puro e senza macchia.

L'iniziato che lo riceve, in qualità di Fratello massone, acquisisce il dono intrinseco della Fratellanza.

I guanti bianchi che, cinto il grembiule, vengono consegnati al nuovo Fratello, sono emblemi di Innocenza e di Purezza; i suoi atti devono dimostrare, in ogni occasione, i nobili e alti sentimenti che li ispirano.

Il nuovo Apprendista entra in possesso quindi degli strumenti di Lavoro: martello e scalpello.

Il suo compito è di sgrossare la pietra grezza che viene dalla Cava, e di ridurla nelle misure fissate. Egli inizia subito a lavorare nel posto destinatogli, in capo alla fila degli Apprendisti, da cui può notare che Ordine, Disciplina ed Armonia regnano nella Loggia, in cui ogni cosa è regolata giudiziosamente.

La Loggia chiede al neofita di custodire il Segreto sulla promessa prestata e di comportarsi in conformità con i doveri imposti dal suo grado. Inoltre, lo sollecita nell'applicarsi con costante diligenza al proprio lavoro, all'apprendimento degli insegnamenti massonici, nei limiti della sua intelligenza ed a metterli in pratica in base alle personali capacità. D'ora in poi lavorerà sulla Pietra Grezza e riceverà il salario spirituale della colonna « B ».

Sedendo ormai fra le colonne, nel posto che gli è riservato, l'iniziato osserva subito le tre Grandi Luci della Loggia e tenta di comprenderne i significati.

È evidente che il passaggio dal mondo profano a quello iniziatico non può compiersi senza alcuno sforzo, per cui è necessario che in futuro l'iniziato superi simbolicamente i tre gradini che sono posti ad Oriente. Questi rappresentano rispettivamente il livello fisico o materiale, il livello intermedio o astrale o psichico e quello mentale o intellettuale. Tutti e tre i livelli corrispondono alla divisione ternaria dell'essere umano, in corpo, anima e spirito.

Il neofita osserva inoltre le tre luci minori della Loggia: il Sole, la Luna ed il Maestro Venerabile, che rappresentano i regolatori visibili della Loggia, che governano ri-

spettivamente il Giorno, la Notte, ed il lavoro degli operai, avendo il Maestro Venerabile per norma, il moto dell'uno e dell'altra.

Egli non può subito comprendere né tanto meno supporre che tutti i simboli che lo circondano saranno materia esclusiva dei suoi studi e del suo futuro lavoro, entro questa attrezzatissima officina.

Viene quindi concessa la parola all'Oratore il quale rivolge all'iniziato un indirizzo di « benvenuto », profondamente significativo, che può ben identificarsi con il tenore delle seguenti parole.

Carissimi Fratelli, è appena terminato il rito della vostra iniziazione, ma comincia soltanto ora quella reale. Non illudetevi.

Essa sarà molto più difficile di quanto possiate immaginare. E non è neppure certo che voi la possiate realizzare. Ciò dipende esclusivamente da voi. Nei vostri fratelli potrete trovare incoraggiamenti, forse anche insegnamenti. Ma non il segreto dell'iniziazione. Questo cosiddetto « segreto » è più complesso di un vero segreto: è un mistero. Ed il mistero siete voi fratello; è ogni uomo.

Se è vero che in ogni uomo vi è un germe di divinità; se è vero, tanto per usare una ben nota allegoria, che Iddio ha vitalizzato Adamo con il suo soffio spirituale; ebbene, è quindi vero che questo tanto di divinità, che è in noi, è il nostro mistero.

Scoprire, o quanto meno comprendere questo mistero; ecco cosa è l'iniziazione.

Voi entrate oggi in una nuova Società. Nelle altre società, attualmente organizzate nei paesi civili, vi si accede sia direttamente sia per il tramite di una presentazione e senza alcuna cerimonia.

In mezzo a noi voi avete assistito a delle cerimonie, a delle prove e a delle interrogazioni, che vi saranno apparse strane in una epoca tanto positiva quanto la nostra.

Voi pensavate di trovare una sala disadorna e di incontrare uomini come normalmente voi li incontrate nella vita civile; qui invece siete circondato da simboli, che imparerete a conoscere, e gli uomini che si presentano a voi sono anch'essi ornati di divise simboliche. I fratelli che vi

circondano presentano ugualmente degli oggetti che si riferiscono al mestiere di costruttore.

Tutto questo ha per scopo di mostrarvi che a partire da questo giorno voi siete chiamato ad un ruolo glorioso, ma talvolta difficile, di costruttore sociale.

Nel momento in cui degli ignoranti, dei settari, degli uomini istruiti a metà, professeranno attorno a voi la distruzione sotto ogni forma, il Centro nel quale voi entrate vi insegnerà a distinguere quello che bisogna distruggere da quello che, al contrario, bisogna mantenere e ribadire.

Materialmente vi si presenta una pietra grezza di cui dovete arrotondare gli angoli, per compiere un'opera personale.

Quando avrete sgrossato questa pietra grezza e sbarazzato i futuri elementi di costruzione dai rovi e dalle spine che potevano circondarli, voi presenterete all'Architetto un elemento pronto ad entrare nell'edificio.

Ma questa costruzione, come tutte quelle che vi circondano, è simbolica. Voi costruirete il vostro edificio nel cervello umano, entro il cuore degli uomini, che ne riceveranno più luce.

Ma per fare cosa utile bisogna che voi siate progressivamente chiamato a maneggiare gli utensili simbolici che saranno messi entro le vostre mani. La livella non sarà più che uno strumento settario di distruzione, se la sua azione non è equilibrata per mezzo del regolo; e la cazzuola non sarà veramente feconda se essa non serve a manifestare il piano dell'Architetto.

Ecco perché esistono vari gradi nell'istruzione dei membri, della grande famiglia simbolica.

Non si realizza il proprio « io » grazie ad una completa ed improvvisa folgorazione.

La conoscenza delle cose più comuni come di quelle più elevate, avviene per gradi.

L'iniziazione non è dunque uno stato di quiete orizzontale, non è una condizione statica, ma una ascesa verticale, una conquista dinamica.

La grande saggezza dell'umanità, della quale la Massoneria è l'unica autentica depositaria, ha da tempo compreso le minime verità che vi sono state ora ricordate. Non a caso la Massoneria conferisce dei « gradi ». Non si tratta

che di simboli; si è voluto così ricordare che l'iniziazione è un succedersi di conquiste della conoscenza: ogni tappa è una verità; ogni verità è temporanea; il mistero che è in noi è infinito, come infinita è la divinità.

Finché avrete vita sarete perfettibile; e poiché, come noi massoni diciamo, la morte non è che l'iniziazione ad una nuova vita, anche dopo la vita terrena la vostra iniziazione proseguirà nelle valli celesti, nel cosmo senza confini.

Siete dunque semplicemente all'inizio.

Riflettete anche su questa consonanza lessicale, tra la parola « inizio » e la parola « iniziazione »: vi renderete conto sempre più che il rito di questo giorno non è il raggiungimento di una mèta, ma soltanto il principio di una immane fatica.

Gli ostacoli da superare saranno enormi, quanto elevata la vetta da conquistare. Più alta è la vetta, più dura è la salita.

È stato sempre così per l'uomo e l'umanità.

Prometeo, Socrate, Cristo, pagarono con la vita l'insegnamento diffuso all'uomo ignorante.

Oggi voi siete uno studente costruttore, rivestito da un grembiule simbolico, ascolterete e profitterete dell'esperienza di quelli che vi hanno preceduto in tale professione.

Domani, cosciente della vostra forza intellettuale, avendo manifestato il vostro desiderio di passare dalle opere materiali alle opere dello spirito, la Scienza tradizionale della Massoneria aprirà per voi nel 2° grado, i suoi simboli ed i suoi libri.

Per ora, la grande famiglia dei fratelli conosciuti e sconosciuti si apre a voi.

Imparate a conoscere lo spirito massonico, imparate ad allontanare da voi la falsa scienza ed il settarismo, combattete i pregiudizi, illuminate tutti i cervelli annebbiati dall'oscurantismo e siate degno di essere una delle luci nascoste che risplendono nell'umanità.

Conoscete voi stesso, fratello, e avrete la saggezza.

Conoscete e correggete i vostri difetti, comprendete i difetti degli altri, abbiate la forza della lealtà, della sincerità, dell'onestà.

Questa è la via dell'iniziazione.

Sappiatela percorrere fino al limite delle vostre capacità: in fondo ci troverete la verità, la vostra verità.

Questa vostra verità è il vostro Grande Architetto dell'Universo, è il vostro mistero, è la realizzazione del vostro segreto.

Ed essendo unicamente vostro non potrete cederlo a nessun altro.

Quando si approssima il momento di sospendere per breve tempo il lavoro, il Maestro Venerabile ordina che fra le colonne venga fatto passare il « tronco della beneficenza » ed invita i Fratelli ad offrire secondo il loro impulso e possibilità.

Anche il nuovo Apprendista è invitato a dare: egli è sottoposto alla « prova dei metalli ». Ma non avendo nessuna valuta su di sé, e nessuno dovendogliela prestare, deve giustificarsi.

Udite le sue ragioni, il Maestro Venerabile risponde che egli fu sottoposto alla prima prova delle qualità del suo animo, e perché si ricordi com'egli si trovasse in circostanza importante della sua vita, nel caso che incontrasse un fratello o un altro uomo in uguale situazione. È suo dovere contribuire al soccorso immediato degli indigenti nella misura in cui i suoi mezzi gli consentono.

Il rito della privazione dei metalli si riflette sui tre primi gradini della scala (che come vedremo è a chiocciola) del Libero Muratore:

- la « Fede » è invisibile;
- la « Speranza » si concretizza nel godimento di un bene;
- la « Carità » vive oltre la morte attraverso il Regno infinito dell'Eternità.

La carità massonica non si limita alla semplice elemosina, ma si estende nel dare conforto e coraggio al prossimo sofferente.

Colui che riesce a comprendere il significato del simbolo della privazione dei metalli, vedrà la realtà attraverso le forme che la nascondono.

Ora egli è pronto a ricevere le prime istruzioni che,

attraverso la meditazione, gli consentiranno di comprendere cosa sia avvenuto in lui: « La rinascita ».

A conclusione dei Lavori resisi necessari per la solenne cerimonia, il Maestro Venerabile si unisce con tutti i Fratelli presenti, ivi compreso l'iniziato, in una catena di unione per rinsaldare i legami fraterni.

Tenendosi strettamente per mano essi raffigurano il Mistico Legame che tiene uniti i Liberi Muratori e li fa pronti e concordi nelle opere di Bene.

Il nuovo Apprendista sta per divenire un anello di quella Fraterna Catena che fa di tutti i massoni una sola Loggia e, quando siano compiuti i Doveri, il Venerabile gli consegna tutti i Diritti inerenti alla sua qualità: Aiuto, Consiglio e Protezione gli verrebbero accordati se egli ne facesse richiesta.

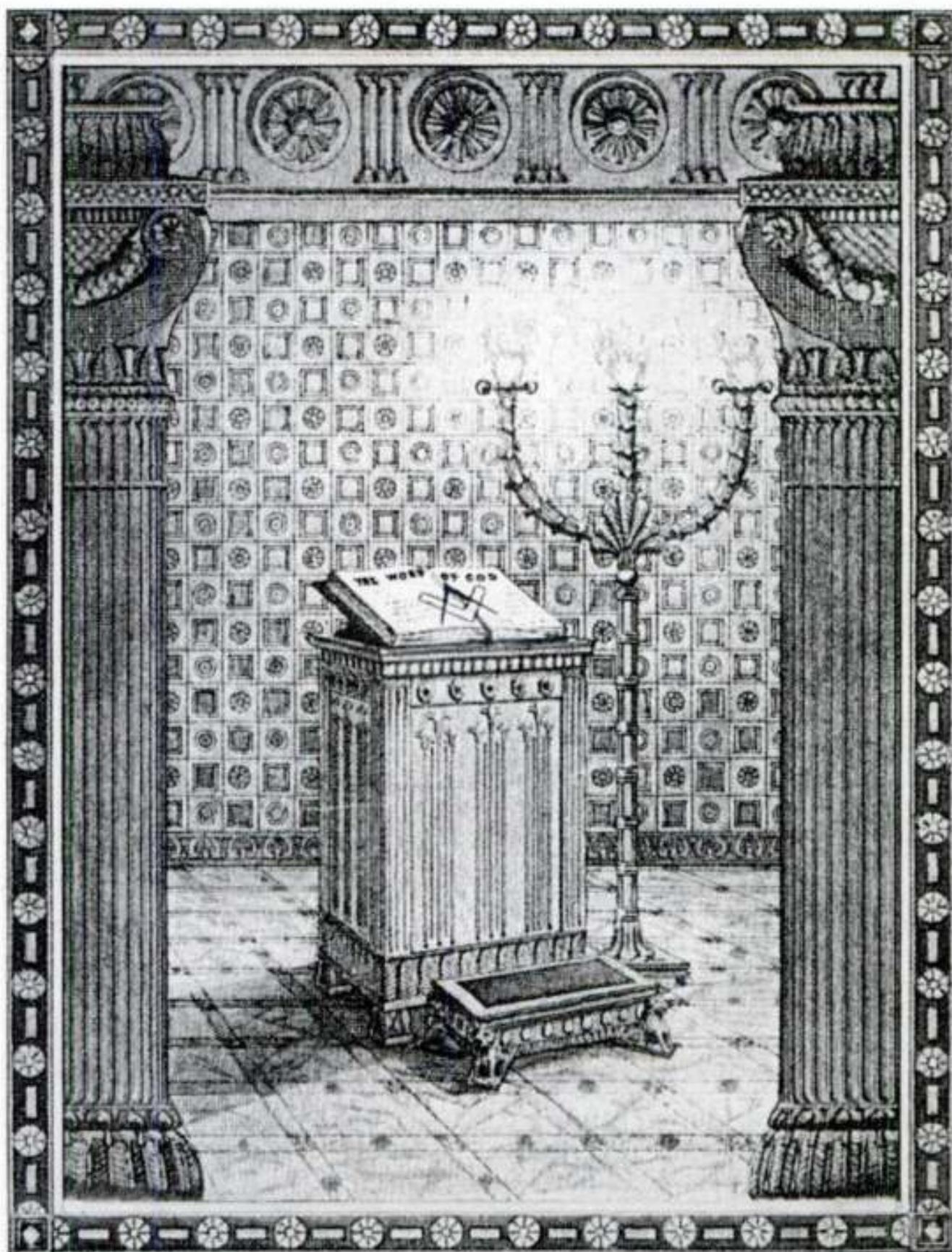
All'uopo il Maestro Venerabile potrebbe pronunciare le seguenti parole, riferite alla catena d'amore costruita con tutti i Fratelli presenti (13).

« Questa catena ci unisce al di là del tempo e dello spazio! Il mondo delle apparenze tiene i nostri corpi prigionieri in questo Tempio, dove le nostre braccia sono allacciate. Ma i nostri spiriti sono liberi, al di là di queste mura, al di là delle frontiere, al di là dei mari. Mezzanotte sta per suonare! Fratelli visibili e invisibili, presenti con il corpo o con il pensiero, vegliamo insieme sul sonno degli uomini. Fratelli che mi intendete, noi siamo i guardiani di un antico segreto che s'asconde nel cuore dell'umanità, fin dalla sua culla: non vi è che un solo Amore, quello dei vivi e quello dei morti, quello del lavoro e quello della bellezza, quello degli uomini e quello delle donne, quello della natura e quello del Grande Architetto dell'Universo.

In un mondo ove regnano la materia, la forza e la menzogna, facciamo il giuramento solenne di mantenere sempre alta e luminosa la fiaccola dell'Amore unico e dello Spirito umano.

(13) Tale prassi è normale consuetudine presso la Loggia « Giustizia e Libertà » n. 927 all'Oriente di Siracusa.

Le espressioni di cui sopra, debitamente approvate dagli organi competenti del Grande Oriente d'Italia, sono riportate nel regolamento delle attività di carattere interno della Loggia stessa.



Che la Luce sia!

Rompiano questa catena, Fratelli miei, i nostri cuori resteranno uniti! ».

Dopo che l'Oratore, ha riassunto brevemente la cerimonia e rivolto al nuovo fratello, a nome di tutti i componenti della Loggia, parole di benvenuto e di augurio per la sua operosità e carriera nel sodalizio, la Loggia viene definitivamente chiusa.

È bene, a questo punto, stabilire una verità circa gli insegnamenti che la Massoneria propina ai suoi adepti.

Essa tocca il cuore degli uomini sensibili e volenterosi, ma non possiede la forza magica necessaria a mutare l'uomo rozzo in un individuo dai sentimenti elevati, il perverso in un modello di bontà, il brutale in un uomo dall'animo nobile, l'egoista in altruista, e così via.

Il massone avrà dalla Massoneria tutto ciò che egli le avrà donato.

Avrà amore fraterno, solo se lo avrà spontaneamente e sinceramente donato.

4. Il lavoro dell'Apprendista. La meditazione

Al suo primo ingresso in Massoneria, il neofita viene condotto nel gabinetto di riflessione, luogo angusto della meditazione, che simboleggia la discesa nelle viscere della terra.

È il primo e più importante atto della sua vita massonica.

In questa camera muore il profano e nasce il massone illuminato dalla ragione e per di più, se ne è capace, dalla luce spirituale.

Per dirla in termini comuni, il neofita entra nel gabinetto di riflessione istintivo e ne esce ragionevole.

La ragione è il secondo mezzo di conoscenza, essendo quello dei sensi il primo e quello spirituale il terzo: quest'ultimo conosciuto da pochi.

Un uomo quanto più sa tanto più vale, dicevano fin dai tempi antichi i Saggi, quindi, tanto più egli esercita la ragione, tanto più sa e vale.

Gli studiosi di psicologia affermano che l'uomo, animale razziocinante, ragiona molto poco.

Il gabinetto di riflessione ha lo scopo di sollecitare il futuro massone a far uso di tale proprietà.

La ragione è la facoltà più elevata che possiede l'uomo allo stato naturale ed il Libero Muratore deve esercitarla in massimo grado.

Secondo la visione comune, meditare vuol dire pensare ai propri problemi, ai propri affari, attività che si riduce,

Il massone in Loggia parla come se cercasse la verità, cercando di imparare e non presupponendo di sapere.

Con questo atteggiamento cerca la collaborazione dei propri fratelli e l'ammaestramento del mondo fenomenico che lo circonda; la sua mente è aperta alla verità.

Chi presume di possedere le conoscenze invece, pieno di orgoglio per le proprie convinzioni limitate, pone una barriera tra sé ed il mondo che lo circonda, « fa di sé Dio ».

Chi assume tale atteggiamento, nella meditazione, non potrà aspirare ad una elevazione spirituale; egli si chiude in se stesso ancorato ai propri pregiudizi: la sua mente non è aperta alla verità.

Chi guarda a sé non può guardare intorno a sé.

Chi inizia a meditare deve tentare di spersonalizzarsi, di abbandonare i propri pregiudizi (che sono molti), di aprire la mente a nuove conoscenze.

Chi inizia la pratica della meditazione deve spogliarsi dell'orpello dell'ambizione e della vanagloria.

Socrate sapeva di conoscere molto poco, troppo poco, e cercava sempre nuove conoscenze e la verità.

Questo atteggiamento mentale deve assumerlo chi intraprende la meditazione con intento spirituale.

La meditazione va studiata per ciò che è: un discorso o un ragionamento. Ci sono meditazioni scientifiche, filosofiche, ecc...; noi facciamo riferimento solo alle meditazioni iniziatiche.

Il massone deve iniziare con le meditazioni rivolte ai metalli (che vengono tolti al neofita) e sulla illusorietà di tutto ciò che il metallo rappresenta nel mondo.

Le meditazioni concepite in privato, per il ristoro della propria anima, diventano istruzioni quando sono esternate pubblicamente in Loggia, per la edificazione dei propri fratelli.

La massima parsimonia è utile a chi medita.

Questa virtù è simbolicamente rappresentata da un tozzo di pane e da una brocca d'acqua (sufficienti al Saggio per vivere) posti nel gabinetto di riflessione.

Uscendo dal simbolo, per entrare nella immediatezza delle affermazioni, si può dire che la mente deve essere distratte il meno possibile da desideri profani.

La meditazione si sviluppa su quanto è indicato nei simboli e nei riti.

Importante è la meditazione sulla morte, sull'universo stellato e su tutto quanto ci allontana dalle meschinità contingenti e ci dona la sensazione del posto che occupiamo nel mondo, vasto e inesplorato.

Per queste meditazioni deve morire in noi il profano, cioè l'uomo che vive solo concretamente e deve nascere l'uomo pronto a ricevere la luce spirituale e le verità trascendenti.

Non dimentichiamo che lo spirito non mangia, non beve, non ha bei vestiti da sfoggiare, non cerca l'ammirazione degli uomini, non esercita nessuna attività naturale.

L'uomo che riesce a liberare il suo spirito dagli appetiti e dai desideri che non gli sono propri e che lo tengono legato alla terra, potrà infine godere della propria vita spirituale.

Per questa via potrà giungere al superamento della ragione e pervenire alla terza modalità di conoscenza.

Godrà di quei particolari stati d'animo che sono chiamati estasi e contemplazioni, vedrà la luce massonica spirituale.

La meditazione, quindi, permetterà di superare l'ignoranza che induce l'uomo a condurre una vita basata sulle forme e sulla quantità; essa lo spinge a cercare la spiegazione della propria sofferenza e della stessa vita; la risposta, l'uomo potrà trovarla dentro di sé.

L'Apprendista deve purificare lo spirito con un intenso lavoro interiore. Egli ha il compito di squadrare la pietra grezza.

Il significato simbolico di questo lavoro è chiaro e tradizionale.

Rappresenta l'uomo che si affina perdendo i vizi ed acquisendo le virtù.

A questa interpretazione del simbolo non possiamo separare l'imperativo massonico: « conosci te stesso », che ne costituisce la necessaria premessa.

Imperativo, che prima fu di Socrate, ed ancor precedentemente era scritto sul frontale del Tempio di Delfo.

Ai fini propri dell'Istituzione, è necessaria la conoscenza della logica e della psicologia ed è molto importante

mezzo atto solo a giustificare i principi di fede, che sono ritenuti preminenti.

La Massoneria, invece, è la religione del lavoro e l'iniziazione, da essa indicata, percorre il sentiero della conoscenza attiva, frutto del lavoro interiore. Come ricorda Dante nei versi (1) della Divina Commedia:

*« Considerate la vostra semenza:
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtude e conoscenza ».*

L'Apprendista deve, dunque, seguire il sentiero che la tradizione iniziatica gli indica; egli deve cercare la linfa per la propria edificazione nel vasto campo del sensibile, in tutte quelle materie di studio che possono concorrere a formare la sua cultura iniziatica. A titolo di esempio, sono idonee allo scopo le esposizioni e le interpretazioni degli antichi filosofi; la storia comparata delle religioni; le pubblicazioni di teosofia (2) e quelle che recano in occidente l'apporto della sapienza orientale; la mistica cristiana e le autobiografie dei santi; i libri di alchimia, di ermetismo e perché no, anche di magia.

Ci è doveroso, tuttavia, fare un ammonimento in merito.

Il desiderio di leggere per erudirsi (piano spirituale) dovrebbe identificarsi con il desiderio di bere per dissetarsi (piano fisico): occorre fare attenzione a non esagerare, in entrambi i casi, altrimenti potrebbero verificarsi delle pericolose conseguenze.

Se il massone leggesse più attentamente i rituali e meditasse più profondamente sui suoi contenuti, egli non avrebbe bisogno della conoscenza dello scibile umano per aprire il suo spirito.

(1) Inferno XXVI - 118-120.

(2) Dottrina filosofico-religiosa, nel 1875, che è frutto di una sintesi tra le varie credenze religiose e le scienze occulte; mira a ricondurre l'uomo alle fonti dell'antica sapienza, attraverso una conoscenza esoterica della divinità.

5. La Loggia dei Compagni Liberi Muratori. L'Iniziazione al grado

In questo grado, la Massoneria si rivolge a dei massoni già permeati dei suoi precetti e che non attendono, in un certo qual modo, che una favorevole occasione per metterli in pratica. Nonostante sia sostanzialmente considerato un grado di transizione questo è un passaggio molto importante dal punto di vista dell'impegno e determinante come stabilità futura.

In Loggia i lavori vengono aperti ritualmente, nel grado, dopo che gli Apprendisti hanno abbandonato l'Officina. Il candidato viene introdotto nel Tempio e come il mitico Ercole, fermo tra le due colonne che rappresentano la Forza e la Bellezza, viene invitato a riflettere sul significato di questa allegoria.

D'ora in avanti egli dovrà alimentare una conoscenza più sottile.

Alla Forza dell'intelletto dovrà aggiungere la Bellezza dell'immaginazione, perché possa in lui nascere l'intuizione che supera il raziocinio. Nel linguaggio muratorio ciò significa « passare dalla Perpendicolare alla Livella », ossia dall'Attività dell'Apprendista simboleggiata dal filo a piombo (verticale) alla Passività del Compagno, simboleggiata dalla Livella (orizzontale), mediante l'integrazione di queste due forze per il raggiungimento di un perfetto equilibrio.

Munito di un maglietta e di uno scalpello, il candi-

dato si appresta a compiere il primo viaggio, che rappresenta il primo grado della realizzazione del Neofita.

Dinanzi a lui, su un quadro posto ad occidente, sono incisi i nomi dei cinque sensi, ch'egli legge ad alta voce.

VISTA - UDITO - OLFATTO - GUSTO - TATTO

Gli utensili simboleggiano la ragione, intesa come potenza esecutrice ed intelligente della volontà. Infatti, sino a questo momento, gli sforzi dell'adepto sono stati diretti a sgrossare la pietra grezza. Ora, con l'abilità acquisita, deve imparare a levigarla in modo che si inserisca perfettamente nell'Edificio ch'egli è chiamato a costruire.

I sensi sono qui richiamati perché rappresentano le facoltà che collegano il mondo esterno al nostro « io » più intimo.

Il candidato deve quindi imparare a distinguere quanto, nei loro messaggi, sia verità e quanto sia illusione.

Essi sono i fattori della nostra intelligenza e gli agenti delle nostre facoltà. Lo sviluppo del pensiero è legato al loro buon esercizio e alla loro sana educazione.

L'interpretazione dei cinque sensi è inoltre morale e spirituale.

La vista, è generatrice dell'immaginazione.

L'udito, evoca la voce della coscienza.

Il tatto, è il tramite tra uomo ed oggetti che si offrono alla sua capacità di misurazione e comprensione.

Il gusto e l'odorato, sono veicoli della sensibilità più grossolana, che non va negata, ma educata ed affinata.

Munito di un regolo e di un compasso, il candidato compie il 2° viaggio.

Dinanzi a lui, su un quadro posto a meridione, sono indicati i principali ordini di architettura, i quali, con diverse forme, adempiono ad un'unica funzione.

Essi rappresentano l'unicità essenziale, anche se espressa in maniere differenti della tradizione iniziatica.

EGIZIO - ELLENICO - ETRUSCO - ROMANICO - GOTICO

Egli dovrà accrescere l'apertura della propria mente nella conoscenza di se stesso e dell'universo.

Il suo operato sarà all'insegna della rettitudine e della misura.

Munito di un regolo e di una cazzuola egli compie il 3° viaggio.

Dinanzi a lui, su un quadro posto ad oriente, sono indicate le Arti Liberali, che suggeriscono il libero compimento dell'indagine senza limitazioni dogmatiche.

GRAMMATICA - GEOMETRIA - FILOSOFIA - POESIA - MUSICA

Il candidato dovrà compiere non più il lavoro individuale di sgrossamento della pietra ma quello di rettifica, per inserirsi nell'opera collettiva della Loggia.

Munito di una squadra e di un regolo egli compie il 4° viaggio, nel quale deve applicare le conoscenze acquisite sia nel lavoro individuale, che non ha mai termine, sia in quello collettivo, rivolto al bene della società.

Equilibrio, rettitudine e misura sono le virtù che lo guideranno nell'adempimento dell'ultimo lavoro che gli è assegnato in grado di Compagno.

Dinanzi a lui, su un quadro posto a settentrione, sono ricordati i nomi della tradizione iniziatica che simboleggiano la continuità attraverso i tempi.

**MOSÈ - PLATONE - ERMETE TRISMEGISTO - PITAGORA -
PARACELSO**

Liberato dagli utensili di lavoro, il Neofita compie il 5° ed ultimo viaggio da Apprendista, che rappresenta il 5° grado di realizzazione.

Ciò vuol dire che il lavoro di Compagno d'Arte è meno pesante di quello di Apprendista ma più impegnativo, perché dovrà svolgersi in una sfera meno materiale.

Ora, appreso l'uso dei simbolici utensili, dovrà dedicarsi al lavoro soprattutto con l'intelletto e l'intuizione.

Egli viene poi ammonito sulla nefasta influenza che certi metalli possono avere sulla costruzione e su coloro che

non sono preparati ad annullarne od a mitigarne gli effetti. Le nefaste conseguenze possono essere la divisione e separazione dei fratelli; il rafforzamento dell'Orgoglio, dell'Arbitrio e dell'Ambizione; la corrosione e la distruzione di ciò che nel cuore umano vi è di più nobile e bello.

Egli scorge quasi subito, ad Est, un solido, coperto da uno spesso velo. Viene invitato, se animato da vero e reale desiderio di conoscenza, da coraggio ed intelligenza, a togliere quel velo; successivamente, dovrà anche osservare attentamente quel solido.

Appare così, al candidato, il modello della Pietra Perfetta: un grande, bianco parallelepipedo regolare a prova di squadra, livella e filo a piombo. Su di essa aggiustata, una Squadra per dimostrare la normalità degli angoli.

Sulla Squadra possono trovarsi incise le parole: « *Dirigit Obliqua* », perché questo strumento rettifica ogni obliquità.

La Pietra Perfetta, la Squadra ed il Motto costituiscono l'emblema del Grado di Compagno. Presso la prima sono posti anche una Livella ed un perpendicolo.

Tale Pietra proviene dalla Cava di tutte le Pietre Comuni, ed è tersa e lucente per virtù del lavoro. Il candidato nota questo splendore insolito, ed altro, quando prova gli spigoli di quel solido.

Poi, di fronte a lui, ad oriente, si accende infine la Stella fiammeggiante o Pentalfa dei Pitagorici, con la sfolgorante lettera « G ».

Questa lettera è l'iniziale del nome e la rappresentazione simbolica del Grande Geometra dell'Universo, cioè Dio, al quale i Liberi Muratori chiedono, iniziando e terminando il proprio lavoro di essere guida e Maestro, e di dare Saggezza, sostenuta da Forza per compiere, adornata dalla Bellezza, la loro missione nel mondo.

La squadra ed il compasso sull'Ara sono incrociati, per cui il lavoro del Compagno non prosegue più ciecamente, ma con sincerità e discernimento.

Il candidato viene poi invitato ad eseguire il suo ultimo lavoro di Apprendista, per mezzo del maglietto, sulla pietra grezza.

Il suo saggio viene esposto alla Loggia ed approvato dal Maestro Venerabile. Viene quindi fatto avvicinare all'Ara

per prestare solenne promessa di seguire e difendere le Costituzioni dell'Ordine.

Terminata l'investitura, il Nuovo Compagno riceve tutte le istruzioni preliminari inerenti il grado.

Egli, d'ora in avanti, lavorerà sulla Pietra Cubica salendo una scala curva di cinque gradini e riceverà il suo salario spirituale della colonna « J ».

Gli viene inoltre insegnato come egli debba « Squadrare la Loggia » passando da Nord a Sud.

Da questo momento il suo lavoro sarà anche consacrato allo studio di particolari discipline, quelle proprie alla seconda classe dell'Ordine, le quali permettono, con vantaggio certo, di approfondire la conoscenza dell'Uomo, della Natura e delle Scienze.

È questo uno dei mezzi che i Liberi Muratori impiegano per raggiungere gli scopi che il Sodalizio si prefigge.

Il Maestro Venerabile, espressa al Nuovo Compagno la speranza che egli persevererà nelle virtù morali e civiche che ha sinora dimostrato di possedere e praticare gli presenta gli strumenti che dovrà adoperare nel suo lavoro: la squadra, il compasso ed il filo a piombo.

Dalla significazione simbolica di questi utensili muratori, si conclude che è con una retta condotta con immutabile procedere e con chiare e diritte intenzioni che dobbiamo adoperarci ad erigere sulla Terra quel Tempio Spirituale aperto agli uomini di buona volontà e per il vantaggio di tutti i nostri simili.

Solo così potremo ascendere a quella dimora da cui ogni bene proviene.

Viene quindi concessa la parola all'Oratore, il quale rivolge al Nuovo Compagno un discorso di circostanza, ma dal profondo tono ammonitore, così come segue:

Carissimo Fratello, come Apprendista faceste tre viaggi.

Nel primo il disordine regnava intorno a voi e superaste vari ostacoli; nel secondo un tintinnio inquietante d'armi colpì le vostre orecchie e, quando dopo il terzo la Luce si fece davanti a voi, vedeste i vostri fratelli, armati ed uniti, pronti a proteggervi e a difendervi nella nuova vita futura.

Dopo tanto tempo di studi, il vostro cervello si è a

poco a poco liberato dei pregiudizi e degli errori della società profana.

Avete imparato a pensare da voi stesso; avete imparato ad esprimere il vostro pensiero e cosciente della vostra evoluzione intellettuale, siete oggi degno di un aumento di salario.

Per comprendere i misteri del 2° grado della scienza massonica, come gli antichi Compagni, avete compiuto più viaggi.

All'inizio, armato di strumenti di demolizione, d'un maglietta e d'uno scalpello, avete simbolicamente attaccato gli errori ovunque essi colpivano la vostra coscienza; in seguito, tenendo il compasso e il regolo avete cominciato a tracciare la tavola dei vostri futuri lavori; poi grazie alla volontà e al regolo avete cominciato materialmente la costruzione dell'edificio.

Infine con il regolo e la squadra avete potuto costruire il vostro edificio, in una maniera normale e tale da sfidare il tempo.

Così l'opera materiale è compiuta.

In questi cinque viaggi eseguiti, non avete più arnesi materiali ed è la tradizione intellettuale che siete venuto a chiederci.

È stato detto che uomini liberi, desiderosi di pensare liberamente, erano oppressi dalle organizzazioni tiranniche dei poteri e dei sacerdoti. Fu allora che qualche anima fiera fondò questa associazione di iniziati laici che, ad imitazione delle grandi fratellanze egiziane, stabilì su tutta la terra un legame misterioso fra intelligenze, prescindendo dalle nazionalità e dalle religioni.

Certi segni noti solamente ai fratelli, permettono a questi di comunicare fra loro in modo discreto e di riconoscersi nella società profana. Grazie alla conoscenza di tali segni, Platone fu liberato dalla schiavitù da un fratello che lo aveva incontrato.

Ed è grazie a questa fraternità misteriosa che dopo l'occupazione dell'Egitto da parte di Roma, gli iniziati laici, i discendenti dei pitagorici, più tardi gli esseni, hanno conservato sulla terra questa catena invisibile, che riunisce fra loro gli uomini liberi dalla servitù.

Questi fratelli si riuniscono fra loro e ricevono i nuo-

6. L'istruzione del Compagno d'arte

Al ritorno in Loggia, nella successiva tornata del 2° grado, del neo eletto Compagno, l'istruzione comincia con l'interpretazione del quadro di Loggia.

L'esposizione della raffigurazione del quadro inizia con la dissertazione storica, tecnica e speculativa e con l'organizzazione del lavoro presso gli antichi fratelli, specialmente quando fu costruito in Gerusalemme il Tempio detto di re Salomone.

In particolare si ricorda la costruzione di questo Tempio, da quando ebbe inizio sino al suo compimento.

L'insegnamento è effettuato sulla base delle Scritture sacre, delle storie tradizionali e delle leggende simboliche tramandate dagli antichi Liberi Muratori e custodite con cura dalla Massoneria.

Il « Piano » del Tempio di Salomone, il re pacifico, fu tracciato da « Mano » divina e rimesso a re Davide.

Ma questi, per essere stato uomo di guerra, non poteva erigerlo perciò, secondo il volere dell'Altissimo l'esecuzione fu affidata al figlio di Davide, Salomone, suo successore al trono di Israele.

Il Tempio fu eretto su suolo considerato sacro; le fondamenta scavate sul Monte Moria.

Il gran numero di Operai che vi prese parte fu diviso in Classi.

Gli Apprendisti preparavano i materiali che giungevano dalle cave e dai depositi. I Compagni li rifinivano, control-

triva gran fiducia sull'onestà degli assuntori e dei distributori, che ne erano veramente degni.

La tradizione aggiunge che la scala a chiocciola era divisa in tre branche, costituite ognuna, rispettivamente da tre, cinque e sette gradini, e che ogni gradino aveva un nome.

Ciò fa ritenere che la disposizione e la partizione fossero intenzionali, cioè che le tre branche corrispondessero a tre gruppi di qualità senza il possesso delle quali era giudicato rischioso entrare nella Camera di Mezzo.

La speciale conformazione della Scala ed il numero dei gradini avevano quindi uno scopo preciso, da cui i Liberi Muratori trassero insegnamenti particolari.

Per gli antichi operai del Tempio di Salomone, il numero tre, ricordava, oltre che le tre classi di Operai addetti alla sua costruzione, i tre anni che essi passarono nelle cave, nelle foreste del Libano e nelle piane argillose di Zartha per approntare tutti i materiali occorrenti.

Il cinque rappresentava due anni, aggiunti ai tre precedenti, che furono impiegati per assemblare i materiali preparati ed anche le cinque nazionalità che lavoravano unite alla realizzazione di quella grande opera: Tiriani, Sidoniani, Ghiblimiti, Egiziani ed Ebrei.

Il sette faceva riferimento ai sette anni, sette mesi, sette giorni impiegati nella costruzione del Tempio.

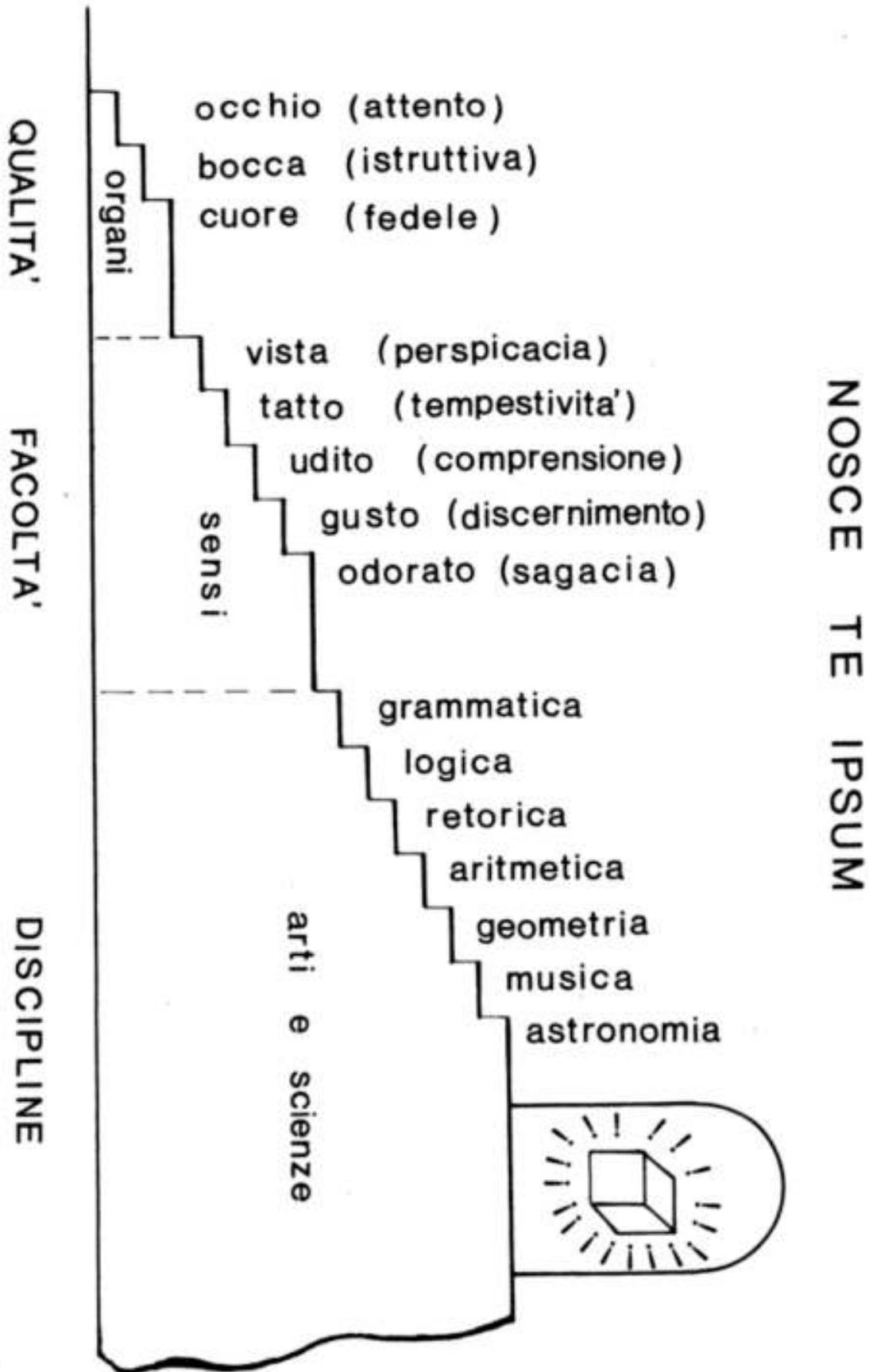
I gradini, divisi in tre branche distinte, in Massoneria rappresentano le tre qualità che bisogna avere, le cinque facoltà da sviluppare e le sette discipline che, successivamente, sono da approfondire.

A questi numeri è riferita simbolicamente l'età iniziatica del Libero Muratore: tre anni per l'Apprendista, cinque anni per il Compagno d'Arte e sette anni e più per il Maestro Muratore.

La Massoneria speculativa fa riferimento a quella Scala e rivela i nomi di quei gradini.

Secondo il libro « M » (un tempo riservato ai Liberi Muratori), l'interpretazione che si dà ai primi tre è molto semplice: si chiamano « Occhio attento », « Bocca istruttiva » e « Cuore fedele ».

Le qualità di questi organi, in stretta relazione con l'in-



Scala a chiocciola del Tempio massonico

Quelle sei semplici parole hanno poi anche una singolare virtù: indicano sia il punto di partenza che la mèta che il Compagno deve raggiungere.

Infatti, saper intendere e saper ritenere, per poi saper parlare, mossi da animo virtuoso congiunto a conoscenza adeguata, sono le qualità fondamentali che si desidera trovare in ogni degno adepto dell'Arte Reale e specialmente in un Compagno Libero Muratore, completamente formato.

I cinque gradini della seconda branca hanno i nomi delle vie naturali da cui la mente riceve la percezione delle cose esterne, cioè i cinque sensi: « Vista, Tatto, Udito, Gusto, Odorato ».

E poiché la buona esecuzione di un lavoro è sempre proporzionale allo stato di quei Sensi, oltre che alla vigoria fisica di chi lo compie, così il Compagno più che l'Apprendista, deve averli in perfetta efficienza.

Compagno ideale è quel Libero Muratore che unisce al fine Intendimento, alla Parola persuasiva, all'Esempio efficace ed alla costante Coerenza, le Doti che sono rivelate dai Sensi, ossia: la Perspicacia, la Tempestività, la Comprensione, il Discernimento, la Sagacia. Queste doti, se si considerano traslatamente, corrispondono alla Vista, al Tatto, all'Udito, al Gusto, all'Odorato.

La « perspicacia », è la penetrazione profonda da cui solo proviene la vera conoscenza della natura intima delle cose e delle cause dei fenomeni naturali e dei fatti umani.

La « tempestività », che nelle relazioni sociali deve essere osservata insieme con la Finezza (zelo) ed il Riguardo, fa tenere conto delle Differenze e delle Congiunture, sì che le parole siano dette e gli atti compiuti a tempo, luogo e circostanze opportuni.

La « comprensione » dello stato, delle necessità e delle aspirazioni, delle sofferenze, dei pensieri e degli atti altrui, mette in grado non solo di rendersi conto delle condizioni di ciò che è oggetto delle nostre osservazioni, ma suggerisce altresì, all'animo sensibile, quanto deve essere compiuto per rimuovere, o almeno alleviare, i mali che colpiscono e le difficoltà che ostacolano il nostro prossimo.

Il « discernimento » giudica la differenza delle cose: la causa dell'operare dal pretesto, l'apparente dal reale, il fal-

so dal vero, il bene dal male; ed è piú o meno delicato secondo l'ampiezza del sapere e l'altezza dell'impegno.

La « sagacia » è l'accorgimento sottile, che conduce alla cognizione sicura ed all'impiego dei mezzi idonei, in ciò che si vuole interpretare.

Queste doti aiutano moltissimo a conoscere, a giudicare ed a provare, e tutte insieme ad agire con unità d'intento.

La perspicacia e la comprensione, infatti, danno modo di conoscere la natura intima delle cose di cui ci si occupa, e come queste siano tra loro collegate; senza tale cognizione sicura ogni opera sarebbe sterile e vana, ed ogni giudizio risulterebbe vano e stolto.

Le azioni del Compagno saranno poi guidate dal discernimento sui mezzi da impiegare, dalla sagacia nel predisporli, ed infine dalla tempestività che suggerisce quando siano da mettere in atto.

I Liberi Muratori operativi, che hanno compiuto il loro apprendistato, imparano anche a disegnare, se vogliono progredire nella loro carriera.

Apprendono prima a copiare le figure che gradualmente vengono loro assegnate dal Maestro, poi, resi esperti, ritraggono le cose direttamente dal vero, a mano libera o con degli adatti strumenti.

Anche il disegno geometrico è oggetto del loro attento studio, prima di poter « leggere » ed interpretare senza difficoltà i piani e gli schemi preparati dai Maestri Architetti.

Nelle Logge, quando viene rivelato il significato esoterico dei cinque Sensi, si suppone che il Compagno abbia già compiuto gli studi sopra menzionati.

Cosicché, gli vengono mostrati i diagrammi dei cinque piú nobili Ordini di Architettura, ricordando le loro caratteristiche tecniche e l'importanza che essi hanno avuto nella storia della cultura dei popoli.

Un Ordine di Architettura, come si sa, è il risultato delle modanature (1) architettoniche e della misura delle

(1) Le modanature poste negli Ordini Architettonici sono il Piedistallo, la Colonna e l'Architrave.

parti, derivato da una determinata legge di proporzione tra di esse.

Le misure, le forme e le proporzioni degli Ordini di Architettura non hanno, per il Compagno, un interesse esclusivamente tecnico-culturale. Egli considera gli schemi o i diagrammi di tali ordini come un geroglifico che sintetizza delle forme assunte nel tempo, in questa parte della terra, dalla convivenza civile, dalla piú semplice, ristretta e primitiva, alla piú complessa, estesa e recente.

Sono presentati solamente l'ordine Egizio, Ellenico, Etrusco, Romanico e Gotico, perché una lunga esperienza li ha collaudati come fondamentalmente appropriati al sentimento, nel senso piú generalizzato e tradizionale.

Per la necessità dei popoli occidentali, invece, dovremmo citare l'ordine Toscano, Dorico, Ionico, Corinzio e Composito.

Ma quei diagrammi non pongono silenziosamente un limite al Compagno che è, anzi, invitato a studiare le altre forme architettoniche, i vari stili e la loro pratica applicazione.

Ciascuno di questi ordini risponde a determinate necessità nel tempo e nello spazio, ed a condizioni e fini particolari della convivenza civile.

Se poi si considerano attentamente le varie forme, le proporzioni e le fogge escogitate dopo i « Cinque piú Nobili », si trova che, in fondo, esse non sono che sviluppi o adattamenti, oppure travestimenti di quei cinque.

Riportiamo un quadro riassuntivo delle correlazioni e delle interpretazioni dei sensi.

Un uomo può intendere finemente i discorsi altrui, saper parlare con prudenza ed agire del pari, essere naturalmente virtuoso e retto, pur non avendo cultura o conoscenze estese della professione che esercita.

Se egli appartiene all'Arte del Costruire, potrà essere anche capace di fare una casa ben piantata, ben disposta e solida, ma la sua opera di ottimo capomastro non andrà oltre gli standard correnti.

Non è quindi sufficiente, per progettare e condurre l'elevazione di edifici importanti, saper leggere, scrivere, un poco disegnare, e non errare nei conti.

<i>Sensi</i>	<i>Interpretazione basilare morale e spirituale</i>	<i>Doti figuratamente suggerite dai sensi</i>	<i>Ordini architettonici appropriati al sentimento</i>	
Vista	Generatrice della immaginazione	Perspicacia	Egizio	Toscano
Tatto	Capacità sensibile di misurare e comprensione	Tempestività	Ellenico	Dorico
Udito	Evocatore della voce della coscienza	Comprensione	Etrusco	Ionico
Gusto	Sensibilità grossolana da educare e affinare	Discernimento	Romanico	Corinzio
Odorato	Sensibilità grossolana da educare e affinare	Sagacia	Gotico	Composito

Oltre l'ispirazione, il buon gusto, la fantasia e l'abilità professionale, occorrono (come affermano gli esperti di Architettura da Vitruvio in poi), molte altre cognizioni che vanno dalla Statica alla Resistenza dei materiali, da certe leggi della Fisica ad una buona seria cultura generale.

Infatti, i progetti, i grafici, i modelli, è necessario saperli illustrare con la parola e con lo scritto.

All'occorrenza bisogna saper discutere e controbattere, con ordine e validi o concreti argomenti, le obiezioni e le osservazioni altrui.

Infine occorre esporre con calcoli esatti, con chiarezza e semplicità, i preventivi di spesa.

Quando non esistevano le attuali scuole pubbliche specializzate, il Muratore che voleva divenire Architetto apprendeva, nelle scuole interne delle Logge o di consimili sodalizi, le Scienze ed altre nozioni connesse con la sua Arte.

Poi, sosteneva un esame su tutto quanto gli era stato insegnato, superato il quale era riconosciuto « Maestro nelle Arti e Scienze ».

La muratoria speculativa ha teoricamente conservato questa prassi.

Non organizza certo corsi ordinati e regolari di dise-

esatto ragionare, quelle cose che reputa opportuno siano dette e diffuse, e ne dimostra la bontà e la fondatezza.

Traendo poi le conseguenze da tali dimostrazioni, egli può indicare ciò che è necessario predisporre e compiere per realizzare lo scopo che l'Istituzione si prefigge, sia dentro che fuori la Loggia.

« Retorica ». La Retorica è l'Arte che conclude il Trivio. Mentre la Logica insegna i mezzi per giungere alla verità, la Retorica indica le forme che possono, con misura e discrezione, essere impiegate per persuadere al vero.

L'uso di tali forme deve essere come gli ornamenti di un edificio, proporzionato, vario ed appropriato, non disgiunto da quella eleganza e buon gusto che si addicono alle opere condotte con riflessione.

« *Le quattro Scienze fondamentali* »

« Aritmetica ». L'Aritmetica è parte della Matematica, che insegna tutte le operazioni adoperate nella numerazione, calcolo, peso, misura delle cose, affinché possiamo avere di esse un'idea, se non perfetta almeno completa.

Ogni cosa fu creata secondo quantità, peso e misura, e può essere espressa da un numero; e ad ogni cosa possiamo attribuire proprietà che, per i numeri, sono espone nell'Aritmetica razionale.

Tali proprietà possono altresì essere sottilmente attribuite ad ogni aggregato umano, alle sue opere e movimenti, poiché le società umane, come l'Uomo stesso, sono un insieme di unità variamente riunite.

Trasferendo le quattro operazioni fondamentali dell'Aritmetica al campo morale e cognitivo, si trova che esse suggeriscono quanto segue:

- di accrescere (o sommare) le conoscenze e le esperienze;
- di non diminuire (o sottrarre) alcunché ai meriti altrui;
- di moltiplicare la nostra benevolenza ed i nostri sforzi a favore dei nostri simili;

— di dividere i mezzi, di cui possiamo disporre, con coloro cui è necessario un aiuto morale e materiale.

« Geometria ». Dal piú umile mestiere alle piú alte regioni dell'Astronomia, tutto prende forma e vita dalla Geometria.

Essa studia le proprietà dei punti, delle linee e delle superfici, dei corpi solidi e delle grandezze in genere, sia su un piano che nello spazio, stabilendo le loro reciproche relazioni.

Inoltre, insegna a misurare l'estensione.

Fin dalle piú lontane età, i Liberi Muratori operativi studiarono questa scienza ed ancora reputano Geometria e Muratoria, data la loro stretta connessione, essere una medesima Arte e Scienza.

La « Leggenda del Mestiere » ed i suoi autori attribuiscono ad esse un'origine ed un evolversi comune, avendo evidentemente osservato che il perfezionamento della Muratoria era conseguenza immediata del progresso e sviluppo della Geometria.

Non deve quindi stupire se gli antichi massoni considerarono gli insigni cultori della Geometria come Gran Maestri veri e propri dell'Arte Reale, con speciale riferimento a Pitagora ed Euclide: Pitagora, per le sue fondamentali scoperte nel campo delle Matematiche e per le alte dottrine filosofiche e religiose che rivelò, conferendo ai numeri ed alle figure geometriche delle specificazioni esoteriche; Euclide, per aver accresciuto quelle scoperte e raccolti in un corpo organico gli Elementi della Geometria conosciuti ai suoi tempi. I quali, congiunti agli sviluppi che tale dottrina ebbe in seguito, è indispensabile che il Costruttore conosca appieno, se vuol misurare il terreno, delineare piani e predisporre ogni parte della fabbrica affidata alle sue cure.

La Geometria si insegna per mezzo di proporzioni, che si succedono per ordine e sono collegate da vincoli di mutua dipendenza, come gli anelli di una catena.

I principi da cui si parte, formano una base irremovibile perché fondati sull'evidenza.

Si procede dal noto all'ignoto, dal semplice al complesso, dall'unità alla molteplicità.

La Geometria è veramente l'Arte di scoprire nuove ar-

ti, che un vecchio documento afferma essere un privilegio in possesso dei Liberi Muratori.

Si parte da assiomi, si formulano e si dimostrano teoremi e da questi si ricavano corollari, che non esigono, quindi, una dimostrazione propria.

Premesse certe evidenze ci si propone di dimostrare altre verità, per poi dedurne le conseguenze.

Lo studio di questa Scienza è di gran giovamento ad ogni classe di persone. Il vero Geometra, che è quanto dire il vero Libero Muratore, accoppia sempre ad una grande chiarezza di idee il giusto raziocinio. A qualunque studio egli applichi il suo ingegno, per l'abitudine contratta, cerca sempre di apportarvi le doti divenute ormai personali, e senza le quali ogni studio è vano.

Ecco perché nell'antica scuola filosofica era escluso chi non aveva preliminarmente studiato la Geometria.

Tanto grande è reputata l'eccellenza e l'esattezza di questa Scienza che si dice anche del Creatore che fece tutte le cose geometrizzando, per esprimere la meraviglia del magistero con cui ogni cosa dell'universo fu ordinata dal « grande Geometra ».

« Musica ». Alla tanto suggestiva influenza della Musica basterà solamente accennare. È anch'essa un'Arte ed una Scienza.

Come Arte, tratta come combinare i suoni secondo l'intendimento dell'Artista; come Scienza informa come si compongano gli accordi per mezzo di accomodamenti di suoni matematicamente e proporzionalmente calcolati.

Secondo Giamblico, che ci tramanda anche le pratiche musicali pitagoriche, sembra che la musica contribuisse molto alla salute fisica e che venisse usata come mezzo terapeutico a seconda dei casi.

Melodie composte per le depressioni e gli scoramenti, altre destinate contro gli stati d'ira e di eccitazione, altre infine, per le passioni dell'animo.

Attualmente esistono delle associazioni per lo studio della musicoterapia.

Nell'Arte del Costruire si ricorda che negli Edifici ognuno deve poter distintamente udire ed essere udito.

A tal fine l'Architetto non dovrà considerare il suono dal punto di vista dell'Armonia, ma da quello dell'Acustica,

che è una branca della Fisica. Pertanto, egli avrà cura che i vani degli edifici e dei teatri che progetta siano di forma e proporzioni tali che nulla possa comunque alterare o spegnere i suoni.

Considerando gli ostacoli che possono opporsi al libero propagarsi delle onde sonore, facilmente si comprende che queste onde possono essere arrestate o riflesse in diverse direzioni, secondo la forma delle superfici che incontrano. Infatti, una superficie piana rimanda il suono in tutta la sua intensità, lo diminuisce solo la distanza. Una superficie convessa, invece, lo riflette con minore intensità e celerità e da una superficie concava il suono è riflesso ingrandito.

La luce si comporta nello stesso modo, secondo che gli specchi che la riflettano siano piani, convessi e concavi.

Conoscendo la proprietà delle onde sonore e le leggi della loro propagazione il costruttore, prima di innalzare la sua fabbrica, studia e stabilisce accuratamente la forma e la proporzione dei vani.

In questi l'onda sonora deve venire « assorbita » perfettamente dalle superfici che incontra, altrimenti creano echi, risonanze e gli altri inconvenienti già accennati.

L'armonia che splende in mezzo a tanti elementi diversi, a tante azioni svariate ed a tante proprietà particolari, che si esercitano senza urtarsi e senza confondersi, fanno sí che lo studio della Astronomia sollevi l'animo a piú sublimi pensieri e costringa il nostro orgoglio ad umiliarsi ed a riconoscere la infinita sapienza del Creatore.

L'Architetto, nel tracciare il piano del suo Edificio, deve tener conto non solo della qualità del suolo su cui deve essere eretto, dell'altitudine, delle acque, ecc., ma anche della durata delle stagioni, della periodicità e della intensità dei normali e locali fenomeni meteorologici, affinché la Fabbrica abbia il conveniente orientamento e sia protetta dagli agenti esterni.

Gli antichi Architetti applicavano le nozioni astronomiche nel tracciare con esattezza gli assi maggiore e minore di certi importanti Edifici e le meridiane secondo le quali gli uomini regolavano, nel passato, la loro attività pubblica e privata.

gli esseri e spiegare le modalità dei trapassi, durante i quali le forze vive, sempre le stesse, si manifestano arricchite di tutto l'intelletto e di tutte le esperienze acquisite.

All'esortazione del Maestro Venerabile: « Se avete un cuore puro, se siete animato da un desiderio vivo e sincero, e dal necessario coraggio, togliete risolutamente questo velo », il Compagno scopre la nascosta Pietra Perfetta.

Questa è un Cubo bianco, terso e lucente, della stessa sostanza delle pietre ordinarie che vengono dalla gran Cava, ma lavorato con molta cura e pazienza da un Artefice esperto ed intelligente.

Questo Cubo rappresenta il reale Capo d'Opera del Libero Muratore che ha compiuto, con coscienza e costanza, il suo dovere.

Egli ha salito, con una guida sicura, uno ad uno, i gradini della Scala a chiocciola per apprendere le cognizioni essenziali della sua Arte, avvicinandosi così, gradualmente, a quello stato di Armonia delle facoltà e doti interiori di cui la Pietra Perfetta è la rappresentazione simbolica.

Il Cubo ha sei Facce, dodici Spigoli e otto Angoli solidi.

Analogamente al Diamante, che già gli Apprendisti conoscono, ad ogni suo elemento costitutivo (facce, spigoli ed angoli) si può dare un nome. Può essere quello di una virtù, di un pregio, di una facoltà, che il Compagno purificato ed istruito manifesta senza sforzo, senza ostentazione, dentro e fuori la Loggia.

Alcuni di quei nomi gli sono rivelati; altri dovrà scoprirli da sé, in quella o in altre circostanze.

Forse, al Compagno saranno necessari maggiore fermezza e molto più coraggio nell'osservare la Pietra Perfetta, che nel togliere il velo che la copre.

Guardando attentamente il piano superiore del Cubo, egli lo vede nettamente delineato; ne scopre tutte le caratteristiche ed i segni particolari che lo distinguono.

Egli vede, inoltre, sino a quale punto sia giunta l'Opera: se sia avvenuta una sostanziale rimozione di abitudini, pregiudizi e modi convenzionali. Se sia un fatto reale l'adozione di un metodo razionale di pensiero, di studio, di azione.

Solo chi si china mira chi ha realmente davanti a sé.

Il Compagno è ora chiamato a comparare ciò che gli

è stato svelato con l'alto grado di perfezione morale e spirituale di cui il Cubo è l'immagine.

Per mostrare la perfetta nettezza dei suoi angoli, sulla vera Pietra è aggiustata una Squadra, tra la faccia superiore ed una normale ad essa.

Questo strumento e quel gioiello immobile compongono l'emblema del grado di Compagno e rappresentano un geroglifico che indica lo scopo ultimo a cui devono tendere i Liberi Muratori.

La Squadra è lo strumento che il Compagno impiega principalmente per verificare, rettificare il proprio lavoro.

Ma la Livella ed il Perpendicolo gli sono vicini, perché costoro (le inseparabili Equità e Dirittura) sono gli elementi costitutivi della Squadra, che significa Rettitudine, e sono i suoi ausiliari indispensabili nei pensieri, come nelle opere.

7. La Loggia dei Maestri Liberi Muratori. Introduzione al grado

I simboli della Scienza Occulta, conservati fino ai nostri giorni dalla Massoneria, possono essere divisi in due classi.

Alcuni, come i quadri delle Logge, i geroglifici, i colori e le cerimonie non sono piú compresi, dalla maggior parte degli affiliati, che nel loro senso piú ordinario.

Altri, racchiusi in qualche narrazione come quella della morte di Hiram o di de Molay, sono ancora intesi nei loro numerosi significati.

È di uno di questi ultimi simboli, la leggenda di Hiram, che ora noi vogliamo occuparci.

Questa leggenda è molto importante perché segue l'origine reale della Massoneria moderna.

La presentiamo secondo J.M. Ragon, estratta dal suo trattato « Ortodossia Massonica ».

Nell'anno 1646 una società Rosa-Croce, formatasi a seguito delle idee della « Nouvelle Atlantis » di Bacon, si riunisce nella sala di riunione dei massoni, a Londra.

Ashmole e gli altri Fratelli della Rosa-Croce avendo riconosciuto che il numero degli operai di mestiere era stato superato da quello degli operai di intelligenza, in quanto i primi andavano ogni giorno diminuendo, pensarono che era venuto il momento di rinunciare alle formule di ricevimento di questi operai, che non consistevano che in qualche cerimonia quasi simile a quelle in uso tra tutte le persone di mestiere, le quali erano, fino a quel momento, servite da riparo agli iniziati per inserire degli adepti.

Le sostituirono per mezzo delle tradizioni orali delle quali si servivano per i loro aspiranti alle Scienze Occulte; una maniera scritta di iniziazione, copiata dagli antichi misteri e da quelli di Egitto e di Grecia, e il primo grado iniziatico fu scritto quasi tale e quale noi lo conosciamo.

Il grado di Compagno fu redatto nel 1648, e quello di Maestro poco tempo dopo.

La decapitazione di Carlo I nel 1649 e le parti che Ashmole prese in favore degli Stuart, apportarono, verso la fine di dicembre dello stesso anno, grandi modifiche a questo terzo ed ultimo grado poi divenuto biblico, lasciandogli per base il grande geroglifico della natura simbolizzata (1).

Leggendo la biografia di Ashmole, scopriamo un uomo ammirevole, un egittologo erudito ed ancor più un ermetico di valore, un discendente di John Déé, l'alchimista di Londra.

Ashmole è un iniziato degli alchimisti e come tale fa uso dei simboli con mano da Maestro.

Ma ritorniamo alla leggenda di Hiram, di cui conosciamo il principale autore, Elias Ashmole.

Come la leggenda di Hiram si distingue da una fiaba qualunque? Perché noi possiamo indicarla sotto il nome di storia simbolica?

Una storia simbolica è una storia articolata in maniera tale che l'evoluzione dei personaggi indica esattamente l'evoluzione della Natura.

Alcuni dei mitologi moderni hanno avuto buon gioco nel mostrare come tutte le storie che si riferiscono alle divinità indiane, egizie, greche, romane ed anche al Cristo dei cristiani non erano che dipinti più o meno perfetti del corso del Sole.

Da ciò derivano i nomi dei miti solari conferiti a tutti questi racconti.

Ciò è vero a condizione di non vederci esclusivamente questo senso astronomico, ed il metodo della Scienza Occulta, l'Analogia, ci illumina completamente a questo proposito.

La leggenda di Hiram era una storia simbolica.

(1) J.M. Ragon - Ortodossia Massonica - Collignon Paris 1950.

Vediamo la ragion d'essere di questo genere di simbolo e potremo così meglio comprendere gli sviluppi che ne seguiranno.

Se è vero che una stessa legge governa tutti i fenomeni della Natura, esporre uno di questi fenomeni è come esporne tutti gli altri.

Ecco le basi dell'analogia

Prendiamo tre esempi per spiegare ciò: l'evoluzione di un chicco di grano, il corso del sole, la fabbricazione della pietra filosofale, e vediamo se questi tre fatti non sono governati dalla stessa legge.

Il chicco di grano è destinato a produrre una spiga tutta intera.

Appena è piantato nella terra una lotta violenta inizia tra il germe che contiene e gli elementi esterni. Momentaneamente tutto è marcio, il chicco di grano sembra morto per sempre; è precisamente in questo momento ch'esso è più vivo che mai.

Dal seno di questa putrefazione, da questa nefandezza, da questo caos si eleva il nuovo essere che si dirige verso la luce; questo è un fatto, il chicco di grano si rende immortale nei numerosi polloni che produce.

Il sole è destinato a dare la vita a tutti gli esseri planetari che gravitano intorno ad esso.

Appena inizia la sua corsa fecondante, una lotta violenta inizia sulla terra fra le sue buone influenze ed i rigori dell'inverno.

L'inverno ben presto trionfa, ed il sole ne decreterà la sua fine.

È tuttavia quando la morte sembra trionfare, che la vita possiede la sua più grande forza.

L'inverno, fiero della sua crudeltà, crede essere ormai il padrone ma fugge meravigliato davanti alla primavera radiosa che sorge, immortalando ovunque i germi per la procreazione.

La pietra filosofale è destinata a produrre la grande opera dell'uomo. Appena gli elementi che la costituiscono saranno in presenza dell'Atanor inizia una lotta violenta fra essi.

I bei colori scompaiono e la massa sembra marcire per

sempre: tutto è nero come la testa di un corvo. È allora che l'ignorante si dispera e che il saggio si rallegra.

Dal seno di questo caos sorge, dopo un po' di tempo, il candore luminoso, l'indice della vita; i colori appaiono progressivamente e gli elementi della pietra si rendono immortali nelle trasmutazioni che produrranno.

Non è molto difficile ritrovare in questi tre fenomeni una stessa legge: quella della lotta della vita contro la morte, di cui si possono enunciare anche le fasi!

Prima Fase

La lotta si stabilisce tra la vita e la morte. La vita è più debole e cede alla morte.

Materializzazione Progressiva

Il chicco di grano marcisce. L'autunno appare con i rigori dell'inverno. I colori dell'opera si alterano.

Seconda Fase

La morte sembra trionfare. È allora che la vita lotta con più forza.

Equilibrio tra la Materializzazione e la Spiritualizzazione

Il germe cova sotto la putrefazione. L'inverno protegge la natura nascosta dalla primavera. Alcuni colori luminosi escono dalla nefandezza.

Terza Fase

La vita trionfa a sua volta. La morte è di nuovo vinta.

Spiritualizzazione Progressiva

La spiga appare. La primavera si manifesta. I bei colori della pietra si mostrano.

Se, dunque, vogliamo raccontare questa meravigliosa legge in una storia parleremo di un uomo saggio, forte,

o virtuoso ucciso da una scelleratezza qualunque; della resurrezione trionfale del buono e della punizione dei colpevoli.

I sapienti vedranno in ciò la storia di un ciclo del Sole e rideranno delle proteste dell'alchimista, affermando che si tratta della pietra filosofale.

A chi gli domanda la chiave della Grande Opera della Natura, la vera Rosa-Croce si contenta di mostrare la dodicesima chiave del libro universale, spiegandola così:

« Bisogna saper morire per rivivere immortale! ».

Nelle antiche iniziazioni egiziane, quando il velo che nascondeva il santuario si abbassava dinanzi ai profani, l'adepto assisteva ad una strana scena. Il grande sacerdote gli raccontava nuovamente la storia dell'assassinio di Osiris, che tutti gli egiziani conoscevano dalla loro infanzia; ma il futuro iniziato presagiva, in questa nuova maniera di esporre la leggenda, un lato misterioso da lui inosservato fino a quel momento.

Ben presto le prove della iniziazione fisica lo illuminavano di più.

« In Egitto, il terzo grado si chiamava Porta della Morte.

La bara di Osiris che, a causa del suo assassinio supposto recente, portava ancora delle tracce di sangue, si ergeva nel mezzo della stanza dei morti dove si facevano una parte delle ricezioni.

Si domandava, a colui che assisteva, se aveva preso parte all'assassinio di Osiris; dopo altre prove e malgrado i suoi dinieghi egli era colpito o si fingeva di colpirlo alla testa con un colpo di ascia; egli era rovesciato, coperto di bende come le mummie; si gemeva intorno a lui; delle luci brillavano; la morte supposta era circondata di fuoco, poi resa alla vita » (2).

Nella moderna iniziazione massonica l'adepto, che sia un bravo impiegato di banca o un professore di Università, è non poco meravigliato di sentirsi raccontare la storia di assassinio del fabbro biblico.

Senza voler, tuttavia, soffermarci maggiormente su tal punto, affrontiamo questa leggenda, per cercarne in seguito i diversi sensi, specialmente quelli più facili a scoprirsi.

(2) Ragon - Ortodossia Massonica.

8. L'Iniziazione al grado di Maestro

(Sezione I)

Un fratello Compagno è elevato al grado di Maestro Muratore dopo aver compiuto il tirocinio, dopo essere stato promosso nelle Arti e nelle Scienze ed avere presentato una prova della propria idoneità.

Tale prova consiste in un'opera di sua scelta, che deve dimostrare la sua completa conoscenza delle leggi e della tecnica e che deve essere originale, rivelare cioè il carattere e la perizia di chi l'ha eseguita.

Se l'opera è approvata, il candidato viene elevato da un piano orizzontale (la livella) ad un piano verticale (il perpendicolo), ossia al grado di Maestro, cioè alla classe più elevata dell'Ordine.

La preparazione per la cerimonia è analoga a quella dei due gradi precedenti.

Il candidato partecipa alla cerimonia di iniziazione del terzo grado, vivendo egli stesso il dramma simbolico della morte del Maestro Hiram, attraverso la quale viene a conoscenza delle misteriose vie che, sole, conducono alla resurrezione ad una nuova vita.

Mentre il mondo profano consiglia di allontanare dal proprio spirito il pensiero della morte, la Massoneria si sforza di familiarizzare i suoi associati a tale idea, elevandoli al di sopra di essa.

Ecco perché molte persone non piangono la morte dei loro cari, pur essendone sommamente rattristati per la perdita.

Molti possono pensarla come il Ragon, il quale afferma che « Nulla comincia con la morte ». Ma occorre proprio che il seme marcisca e muoia affinché la pianta si sviluppi.

Il Futuro massone non inizia forse proprio con la morte alla vita profana, la sua iniziazione nel « gabinetto di riflessione »?

Ed è appunto con una seconda morte simbolica, quella di Hiram, che l'iniziato rinasce sul piano spirituale e metafisico, in questa « camera di mezzo ».

Marius Lepage, nel suo « *Le Symbolisme* », descrive questo luogo come l'atanor ermeticamente chiuso, nel quale si compie la gloriosa trasmutazione dei centri di conoscenza che passano dal cervello al cuore.

Non è facile dire se l'insegnamento del grado di Maestro abbia effetti concreti sul comportamento dei massoni.

L'intimità dell'uomo, purtroppo, è un santuario inviolabile.

Tutti i fratelli Compagni sono condotti fuori del Tempio ed avvisati di attendere la ripresa dei Lavori nel loro grado.

La « Camera di Mezzo » viene allestita con le dovute decorazioni.

Il Tempio è nella semioscurità; le pareti e tutti i simboli sono velati di nero in segno di lutto.

I Lavori iniziano quando il Sole è allo Zenit e la Luce si irradia con la massima potenza. I Maestri sono pronti a riceverla.

Sull'Ara viene posto il « Libro della Legge Sacra », sormontato dal Compasso finalmente sovrapposto alla Squadra.

Questo rito viene compiuto interiormente da tutti i presenti.

Rientrando nella Loggia per essere iniziato, il Compagno d'Arte candidato nota subito che la luce è molto scemata e che l'ordine e la regolarità precedenti sono scomparsi.

Egli rimane al centro della sala perché nessuno sa o può indicargli dove deve recarsi: mancano ordini.

Il lavoro è stato improvvisamente ed inavvertitamente sospeso.

Gli si dice che è scomparso chi sovrintende tutta l'Opera: mancano perciò istruzioni; non si può proseguire.

Si rende noto al Compagno d'Arte, ch'egli non può esse-

La manipolazione delle forze fisiche, dalle antiche università, dai Templi chiusi è stata trasferita nei laboratori e, come il pellicano simbolico che dà il suo sangue per nutrire la sua genitrice, così il sapiente contemporaneo, il vero veggente dell'umanità ancora cieca, dispensa ai profani la sua scienza e la sua devozione.

La tradizione dei simboli però è anche una scienza vivente.

Essa permette a colui che la possiede, di plasmare le sue conoscenze per i bisogni dei fratelli; di sollevare una società che affonda, di sostenere un cuore senza coraggio e di proiettare la luce là dove regnano le tenebre.

Un tempo si raccontava all'iniziato la storia di Osiris, il suo laceramento, la sua ricostituzione per mezzo di Isis e le danze simboliche degli iniziatori che rivelavano i misteri che l'uomo era capace di tradurre in parole.

Ogni insegnamento possedeva una storia simbolica; leggenda, in apparenza frivola agli iniziati, che serviva di base alla trasmissione di tutti i misteri.

La Massoneria, diretta ereditiera di queste antiche confraternite iniziatiche, non ha mancato a questo dovere.

Noi, Fratello mio, vi trasmettiamo la leggenda di Hiram e se non abbiamo anteposto a questa narrazione le osservazioni che noi abbiamo acquisito, questa leggenda ci apparirebbe un banale racconto di cose antiche e poco interessanti alla vostra attenzione: non vi inciterebbe a rompere la vostra corteccia per scoprire, nel centro del frutto, la mandorla nutritiva, liberatrice della vostra intellettualità.

La leggenda di Hiram contiene la chiave dei più grandi adattamenti simbolici, cui l'Ordine massonico debba poter adempiere.

Dal punto di vista sociale, il riferimento dell'intelligenza ai diversi generi di lavoro; la divisione delle forze sociali concorrenti all'armonia del tutto, il posto dato al Maestro per il suo sapere: tutto ciò vi è compreso.

Dal punto di vista morale la legge terribile che crea colui che voi avete sostenuto, che voi avete costruito, che voi avete salvato, si rivolta contro di voi e cerca di uccidervi, per cui vi è insegnato, secondo la formula dell'animale-uomo che « l'iniziato ucciderà l'iniziatore ».

Infine, la certezza che il solo sacrificio sia la chiave

di un futuro germoglio, il ramo d'acacia che guiderà i fratelli verso la tomba di colui che si è sacrificato per essi; tutto ciò è l'eterna realtà di una mente che comprende e propone un insegnamento da trasmettersi sempre per e con l'umanità, a prescindere dall'evoluzione della società profana.

Che i nostri antichi fratelli del XVIII secolo abbiano visto in questa leggenda la rappresentazione mitica della marcia del sole; che altri vi abbiano identificato dei risvolti filosofici poco importa, in quanto ogni leggenda veramente simbolica è una chiave universale adattabile a tutte le manifestazioni fisiche, morali e spirituali.

Ora, Fratello mio, comprenderete la ragione d'essere dei misteri cui siete reso partecipe e comprenderete il rispetto che la Massoneria deve alla tradizione e ai simboli, un tempo confidati ai suoi Maestri iniziatori.

A questo punto il Maestro Venerabile chiede al candidato se desideri o no persistere nella cerimonia ed assumere l'obbligo solenne dei Maestri Muratori. La quale, come le precedenti, nulla ha in contrasto con i doveri religiosi, morali e civili dell'uomo.

Si procede quindi all'iniziazione: iniziazione che riteniamo opportuno non descrivere, per non venir meno alla sacralità rituale della cerimonia e per non togliere infine le giuste sensazioni a coloro che ancora devono attraversare la soglia della purificazione.

Il Lettore vorrà perdonarci questa fondamentale omissione, ma se Egli sarà intelligentemente attento nella lettura della leggenda di Hiram e alle significazioni che ci siamo permessi di accostare ad essa, potrà ricavarne maggiore soddisfazione, dando Egli stesso uno sfondo coreografico alla vicenda ed una interpretazione profana all'allegoria.

9. La Leggenda di Hiram

Salomone, figlio del re David, volendo erigere un Tempio all'Eterno, chiese l'appoggio del suo vicino, Hiram re di Tiro, città fenicia.

Questi gli inviò i piú abili dei suoi operai, fra gli altri, l'uomo incaricato di dirigere i lavori del Tempio, con un architetto di nome Hiram Abi.

Hiram Abi era un uomo tanto scontroso quanto istruito.

La Natura era la sua sola direttrice; egli ne penetrò i piú profondi misteri con la sola forza della sua meravigliosa intuizione.

Con il suo arrivo, Hiram divise gli operai in tre grandi classi; alla sua destra si disposero quelli che lavoravano il legno, alla sua sinistra, quelli che si occupavano dei metalli; infine, al centro, si collocarono quelli che lavoravano la pietra.

Quando la divisione per classi, in base alla professione svolta, fu compiuta, Hiram divise ciascuna classe in tre parti, basandosi su un criterio di esperienza.

I meno istruiti costituivano, in ciascuna classe, gli Apprendisti; i piú abili nei lavori, furono i Compagni; infine, coloro che dirigevano gli altri furono i Maestri.

Al fine di impedire ogni confusione fra questi ordini, ciascun membro ricevette una parola misteriosa indicante il suo posto nella gerarchia; gli Apprendisti si riconoscevano compitando la parola Boaz, i Compagni sillabando Jachin, i Maestri pronunciando la misteriosa parola sacra M.:B.:

ro piano fallire, non ebbero più che un desiderio: far scomparire le tracce del loro misfatto.

Nascosero il cadavere nelle macerie e l'indomani di buon ora, lo portarono in una vicina foresta dove lo seppellirono.

Solamente un ramo di acacia indicava la tomba del più grande degli uomini.

Tuttavia, Salomone non vedendo ritornare il suo architetto e presagendo una disgrazia, inviò tre Maestri alla sua ricerca.

Costoro, non trovando nulla, ritornarono dal re.

Salomone inviò quindi di nuovo nove maestri che, al termine di sette giorni di ricerche scoprirono, per mezzo del ramo di acacia, la tomba di Hiram che risuscita, grazie a loro, in ogni vero massone.

I colpevoli, fuggiti, non tardarono ad essere catturati.

Il loro rifugio fu tradito da uno sconosciuto ed uno dei nove Maestri inviati per punirli uccise il più colpevole fra loro, l'assassino di Hiram, « Abibala », in una caverna presso una fonte, dove si celava.

Un cane indicava il luogo del rifugio degli scellerati.

Gli altri assassini si uccisero precipitandosi dall'alto delle cave nelle quali si erano rifugiati.

Le teste dei tre Compagni furono portate a Salomone.

Tale è, nelle sue linee principali, la leggenda di Hiram, nella sua originale tradizione massonica francese (2).

Prima di intraprendere lo studio dei diversi significati che le si possono attribuire, dobbiamo fare qualche importante osservazione.

Innanzitutto, ci sembra inutile complicare il racconto con l'introduzione di abbellimenti, come hanno fatto i fabbricanti di rituali. Alcuni hanno persino inserito in questa leggenda gli amori di Hiram con Balkis, regina di Saba, identificando Salomone come complice nella morte di Hiram.

Un'altra curiosità, è il cambiamento dei nomi dei tre scellerati nei diversi gradi, come il Lettore ha senza dubbio notato con stupore, « Jubelum » diviene « Abibala », un po' prima della sua morte.

(2) Leggenda riportata nel « Thuilleur General » de la Franc-Maçonnerie: sia di Ragon (Ed. Collignon - Paris 1861) che di Aulnaye (Ed. Lumen - Anvers 1950).

Ecco cosa dice Aulnaye, nel suo « *Thuilleur General* », in proposito.

I nomi dei tre assassini di Hiram variano molto nei differenti gradi a seconda delle diverse applicazioni fatte dalla Massoneria (3).

Esse sono:

	Abiram, Romvel, Gravelot;
oppure	Abbhen, Schterke, Austersfurth;
oppure	Giblon, Giblas, Giblos;
oppure	Jubelas, Jubelos, Jubelum, ecc...

La maggior parte di questi nomi è rimasta intraducibile.

Secondo i rituali massonici questi tre Compagni assassini rappresentano l'Ignoranza, l'Ipocrisia o il Fanatismo e l'Ambizione.

In effetti, essi uccidono Hiram, lo liberano dal piano materiale, psichico e mentale, propri del mondo profano, per cui egli resuscitando sul piano divino, diviene veramente Maestro.

I Templari moderni vedono, nei tre assassini, Squin de Florian, Noffodeï e l'Ignoto, sulle deposizioni dei quali Filippo il Bello accusa l'Ordine dei Cavalieri del Tempio davanti al papa; altri, come si può vedere nel 4° libro di quest'opera, vi identificano, dal punto di vista storico, i tre abominevoli, Filippo il Bello, Clemente V e Noffadeï (Nogaret).

I massoni incoronati, i Rosa-Croce di Francia, sostituiscono costoro con Giuda, Caicco e Pilato, i tre autori della morte di Gesù.

Nella Rosa-Croce di Kilwinning (4), i tre assassini della bellezza sono: Caino, Hakan e Heni.

Diciamo infine che la morte dei tre scellerati è raccontata differentemente nei diversi riti. La forma del resto importa poco, solo il sottofondo del racconto deve interessarci negli sviluppi che seguiranno.

(3) Aulnaye - « *Thuilleur General* » (Ed. Lumen - Anvers 1950).

(4) Antichissima Loggia di Kilwinning, fondata nel 1286 da Giacomo Stuart in Scozia, luogo dove affluirono gli ultimi Templari profughi dal continente, dopo l'uccisione del Gran Maestro, dell'Ordine del Tempio, J.B. de Molay.

Come tutte le storie simboliche, la leggenda di Hiram racchiude piú significati, che possono essere classificati in tre gruppi: significato naturale, significato morale, significato psichico.

« *Significato naturale* »

Il significato naturale o fisico della leggenda può trovare riscontro sotto due aspetti principali: quello sociale, come applicazione della legge della società, e quello astronomico, come sviluppo di un mito solare.

Consideriamo per un poco il modo in cui Hiram divise i suoi operai e vedremo apparire una delle piú belle idee sociali che si possano sviluppare; la quale sembra quasi una protesta morale contro le attuali società, in cui l'intrigo solamente conduce a tutto!

Non c'è bisogno di pigri nell'opera intrapresa da Hiram: tutti sono operai.

Comprendendo, tuttavia, che la libertà dell'uomo deve essere rispettata prima di tutto, Hiram permette a ciascuno, nella Società, di prendere il lavoro che può portare a buon fine e proclama sulla base della sua organizzazione, il principio:

« A ciascuno secondo le sue attitudini ».

Una volta stabilite le classi nel numero di tre, la gerarchia sociale fa la sua apparizione.

Ovunque e sempre si troveranno coloro che dirigono e coloro che sono diretti.

È una legge naturale che dei pianeti gravitino intorno al Sole e questa legge si osserva in modo analogo, sia nella conduzione di una famiglia che in quella dell'universo.

Qui, i satelliti obbediscono all'impulso solare, là, i bambini devono chinarsi sotto l'impulso paterno.

Qual è, dunque, il dettame stabilito da Hiram per divenire membro della classe dirigente?

È l'eredità dei titoli e degli incarichi feudali? No.

È l'eredità della fortuna che sottomette i poveri al dispotismo di un essere immorale e imbastardito? No.

È l'intrigo che procura spazi ai più protetti? No, mille volte no.

Nulla impedisce colui che vuole arrivare alle prime posizioni, nella Società di Hiram. È sufficiente esserne degno.

Tutto al merito e non all'eredità, tutto alla conoscenza e non alla fortuna, tutto al concorso e non all'intrigo, tale è l'espressione della seconda formula sociale di Hiram.

A tutti coloro che pretendono che la Massoneria non si ricollegi ad alcuna affiliazione, mostrate la leggenda del Maestro.

Se essi negheranno la possibile esistenza di una società ideale, nella quale dirigono coloro che sanno raccontate loro, con Fabre d'Olivet e Saint-Yves d'Alveydre, la storia di Ram e del suo impero universale; se il passato non li interessa più, trasportateli nel cuore delle istituzioni della Cina venerabile e cercate, con loro, l'impiego che non sia stato convalidato da un concorso pulito (5).

Noi potremmo mostrare ancora altri sviluppi sociali, in questa leggenda, ma lo spazio ci manca.

Ci è sufficiente indicare e comprendere le due prime formule sociali di Hiram.

« A ciascuno secondo le proprie attitudini innanzi tutto; a ciascuno secondo il suo merito poi » (6).

Il senso astronomico è stato trattato con sufficiente autorità da tutti gli autori massonici, per cui crediamo inutile aggiungerci qualcosa.

È come mito solare che gli affiliati considerano quasi esclusivamente la leggenda di Hiram, testimoni i seguenti estratti.

« Il sole, al solstizio di estate, provoca, da tutto ciò che respira, i canti della rinascita; allora Hiram che la rappresenta, può dare, a chi di dovere, la parola sacra, vale a dire la vita.

Quando il sole discende nei segni inferiori, il " mutismo " della natura comincia; Hiram dunque non può più

(5) Vedere i testi seguenti:

Fabre D'Olivet - *De l'état social de l'homme.*

Saint-Yves D'Alveydre - *Mission des Juifs.*

Simon - *La Cité chinoise.*

(6) Eliphas Levi - *Storia della Magia*, Edizioni Mediterranee, Roma.

dare la parola sacra ai Compagni che rappresentano gli ultimi tre mesi inerti dell'anno.

Il primo Compagno è supposto colpire debolmente Hiram con un regolo di 24 pollici, immagine delle 24 ore che dura ogni rivoluzione diurna: "prima" distribuzione del tempo che, dopo l'esaltazione del grande astro, attende debolmente alla sua esistenza, portandogli il primo colpo.

Il secondo colpo di una squadra di ferro, simbolo dell'ultima stagione, figurata nelle intercessioni delle due linee dritte che dividono in quattro parti uguali, il cerchio zodiacale, di cui il centro simbolizza il cuore di Hiram, dove termina il punto delle quattro squadre figuranti le quattro stagioni: "seconda" distribuzione del tempo che, a questa epoca, porta un più grande colpo all'esistenza solare.

Il terzo Compagno lo colpisce mortalmente alla fronte, con un forte colpo di maglietta, di cui la forma cilindrica simbolizza l'anno che vuol dire cerchio, anello; "terza" distribuzione del tempo, di cui il compimento porta l'ultimo colpo all'esistenza del sole morente.

In questa interpretazione, si conclude che Hiram, fonditore di metalli, divenuto l'eroe della nuova leggenda con il titolo di architetto è l'Osiris (il Sole) dell'iniziazione moderna; che Isis, la sua vedova, è la Loggia (emblema della terra) in sanscrito, abita, il mondo, e che Horus, figlio di Osiris (o della luce) è figlio della vedova e il massone, vale a dire l'iniziato che vive la loggia terrestre (bambino della vedova e della luce) » (7).

« Così i tre perfidi Compagni tradiscono il loro Maestro, come fece Typhon a riguardo d'Osiris (*), e lo si dice nella narrazione; Hiram si presenta alla porta di Occidente per uscire dal Tempio; è precisamente quello che fa il Sole; perché supponiamo questo astro prende il suo posto nel segno dell'Ariete, il primo giorno di primavera, l'ultimo giorno del suo trionfo nel solstizio d'estate, o la veglia della sua morte, che ha avuto luogo nella Bilancia, discende all'orizzonte per la porta di Occidente; e se allora esaminiamo la posizione che l'Ariete prende all'Oriente, gli vedremo vicino il

(7) Dalle citazioni del Ragon.

(*) Vedere il capitolo « Interpretazioni Filosofiche » su Massoneria Occulta ed Iniziazione Ermetica - J.M. Ragon, Atanor, Roma 1972.

grande Orion (8), le braccia alzate, tenente una mazza, nell'atteggiamento di colpirla.

Al Nord, vedremo Perseo (9), con un'arma nella mano e nell'atteggiamento di un uomo pronto a fare un colpo malvagio.

Lo ripetiamo, l'assassinio di Hiram, preso nello stile figurato o allegorico, è come la passione di Osiris, come quella di Adone (10), di Attis (11), e di Mitra (12), un fatto dell'immaginazione dei sacerdoti astronomici, che avevano per significato il dipinto dell'assenza del sole sulla terra.

Il romanzo che ci si presenta su Hiram è completo, perché il cielo ci fa vedere i nove Maestri che vanno alla ricerca del suo corpo; e se si porta lo sguardo a Occidente dell'orizzonte, quando il sole si corica nell'Ariete, si vedrà intorno a questa costellazione Perseo, Phaeton e Orion.

Seguendo anche le costellazioni che decorano il cielo in questa posizione, si noterà, al Nord, Cephée, Ercole e Bootés, e ad Oriente si vedrà apparire il Centauro, il Serpentario e lo Scorpione; tutti muovendosi con lui, e se-

(8) Orion, una delle più splendidi costellazioni del firmamento, a Sud dello Zodiaco, in prossimità dell'Equatore.

(9) Perseo, eroe greco figlio di Zeus e di Diana, il quale taglia la testa a Medusa, libera Andromeda legata in una roccia uccidendo un mostro e colpisce a morte involontariamente, con un disco, il nonno Acrisio. I motivi del mito di Perseo, comuni a molti eroi greci, riflettono in forma narrativa simboli e vicende delle iniziazioni tribali.

(10) Adone, giovane di proverbiale bellezza, uomo di Byblos e divinità fenicia, introdotto nella mitologia, nella poesia e nella religione dei greci antichi dal vicino Oriente, dove erano localizzate le sue vicende.

Due momenti importanti del mito erano la nascita prodigiosa della pianta da cui si estraeva la mirra e la morte immatura sotto le zanne di un mostruoso cinghiale. Il bellissimo Adone era strettamente legato alla morte e al mondo dei morti sin dal suo nascere, poiché la mirra era una resina usata per imbalsamare i cadaveri.

(11) Attis, figura semidivina (Dio frigio), compagno di Cibele, venerato nel culto asiatico di questa dea, che dà luogo a delle scene misteriche ed orgiastiche. La sua leggenda si è evoluta con la diffusione di questo culto nel mondo ellenico poi a Roma.

(12) Mitra, antica divinità degli Ari. La religione indiana (vedica) ne fece uno degli dei più importanti del suo pantheon, mentre in Persia lo zoroastrismo lo relegò prima con le altre divinità, al rango di un demone e poi lo assunse come yazata (santo) supremo a sorvegliare il mondo. Fu assimilato al Sole che sorveglia il mondo dall'alto del cielo.

Divenne uno dei geni della religione mazdaica (iraniana), lo spirito della luce divina.

guendolo passo passo fino all'istante della sua nuova apparizione ad Oriente » (13).

« *Significato morale* »

Il significato morale e religioso della leggenda di Hiram è stato intravisto da tutti i grandi riformatori della Massoneria.

Così, in un tentativo di unificazione dei diversi riti, il Maestro decorato dei tre punti, consultato sul segreto dell'Ordine, lo divide in cinque parti distinte.

« La prima parte fa riferimento all'esposizione della religione naturale, universale e immutabile per mezzo dei simboli e delle massime ».

La leggenda di Hiram, nello sforzo di tutti i suoi operai di classi e di nazionalità straniera, contribuisce, con i loro lavori, ad elevare il Tempio del Dio unico, insegna a tutti i suoi adepti la tradizione degli gnostici e di tutti gli antichi iniziati; l'esistenza della Religione unica di cui tutti i culti sono delle manifestazioni.

È per questo che il vero massone deve essere nemico del settarismo, qualunque forma esso prenda.

La seconda parte del segreto massonico, secondo l'autore che in fondo citiamo, si riferisce al segreto delle operazioni della natura.

Ciò fa allusione al significato ermetico ed alchemico della leggenda di Hiram, di cui non vogliamo qui intraprendere lo sviluppo.

La terza parte del segreto è la perfezione del cuore umano, di cui il Tempio non è che una allegoria.

A questo punto, l'applicazione della leggenda di Hiram, si potrebbe ricollegare alla grande legge delle compensazioni figurate, con la resurrezione del Maestro, l'esilio e la punizione dei colpevoli.

La quarta parte del segreto si riferisce al mito solare di cui abbiamo già parlato.

Infine, la quinta parte descrive la lotta degli istinti e della volontà:

(13) Lenoir - La Franc-Maçonnerie, Paris 1950.

« La vittoria degli errori e delle passioni sulla verità o della virtù sugli errori e le passioni, sono rappresentate ugualmente con la morte e la resurrezione di Hiram (che è la verità o la virtù) il quale è colpito da tre Compagni scellerati (che sono l'ambizione, la menzogna e l'ignoranza), tratto dalla tomba e vendicato dai nove Maestri virtuosi (che sono le virtù e i doveri massonici) ».

« *Significato psichico* »

Il più importante dei significati che si sono potuti attribuire alla leggenda di Hiram è, senza dubbio, quello che ha tratto delle prove misteriche praticate in tutti i santuari in vista dello sviluppo dell'anima dell'adepto.

Il significato completo della leggenda si trova racchiuso in questa morte del giusto, ucciso in segreto, e nella sua splendida resurrezione.

Il principio dell'Universo che presiede alla distruzione ed al combinamento delle forme, questo principio conosciuto in tutte le teogonie e designato sotto il nome di Siva, d'Ahriman, di Typhon, di Nahash, di Satana è stato meravigliosamente definito dal Fabre d'Olivet: il Destino.

L'arma, la più terribile che il Destino possa opporre alla Volontà Umana divinamente potente, è la Morte.

L'iniziazione, in tutte le epoche, non ha voluto raggiungere che uno scopo: istruire l'uomo e attraverso ciò rendere il Destino impotente nei suoi attacchi.

Ad ogni passo, l'adepto dei misteri Eleusini era minacciato dalla Morte; con il mostrargliela, egli era sempre pronto a subirla, così raggiungeva le ultime rivelazioni.

Una delle prove più terribili ch'egli doveva sopportare era la seguente:

Due bicchieri erano posti davanti a lui.

Il gran sacerdote gli diceva:

« Figlio della Terra, uno dei due bicchieri contiene un veleno terribile. Se veramente tu credi nell'aldilà, se tu non hai paura di morire, scegli uno dei due bicchieri e bevi.

Possano gli Dei proteggerti! ».

In caso di rifiuto, l'adepto era imprigionato fino alla sua morte.

Platone diventa celebre, fra gli iniziati, per il coraggio che egli ostenta in questa prova.

La leggenda di Hiram ci mostra lo sviluppo di tale mistero in questo uomo saggio che muore piuttosto che consegnare il suo segreto, e che risuscita immortale.

A proposito della storia del chicco di grano, abbiamo molto insistito sul fatto che la morte preceda sempre la vita seguente, affinché si potesse vedere nella stessa legge applicata all'evoluzione dell'anima una ripetizione analogica dello stesso fatto.

« In linguaggio simbolico si dice comunemente che la Morte è la porta della Vita: verità poco conosciuta da coloro che posseggono il grado di Maestro, sebbene gli emblemi posti sotto i loro occhi avrebbero dovuto istruirli.

Si intende, con questa allegoria, che la fermentazione e la putrefazione precedono la nascita e la danno; che senza la prima condizione, la seconda non può aver luogo; che, infine, affinché la generazione si compia, bisogna che i principi generatori, per così dire, muoiano, si dissolvano, si disuniscano con la putrefazione.

In effetti, senza un movimento interno e fermentativo, senza lo scostamento, senza la disgregazione delle parti circostanti, come potrebbe il germe farsi giorno attraverso gli involucri che lo tengono prigioniero? » (14).

« In tutti i misteri antichi, come nell'iniziazione massonica, il cerimoniale della ricezione raffigurava le rivoluzioni dei corpi celesti e la loro azione fecondante sulla terra.

Questo cerimoniale faceva ugualmente allusione alle diverse purificazioni dell'anima durante il suo passaggio attraverso i pianeti essa rivestiva i corpi più puri in modo che si riavvicinava alla sua origine, la luce non creata.

I sacerdoti che presiedevano alla iniziazione, gli attribuivano la virtù di dispensare l'anima dell'iniziato dalle diverse migrazioni planetarie; quest'anima, alla morte dell'adepto, passava direttamente nel soggiorno dell'eterna beatitudine » (15).

Tutto ciò sembrerebbe favoloso a più di un massone,

(14) Aulnaye - Thuilleur des trente-trois degrés de l'Écossisme du rite ancien dit accepté. Ed. Lumen, Anvers 1950.

(15) Clavel - Histoire pittoresque de la Franc-Maçonnerie, Paris 1950.

se non avessimo preso cura di citare l'opinione del piú serio dei loro libri: il « *Thuileur General* ».

Entriamo, tuttavia, in qualche dettaglio in merito a questa esposizione dell'immortalità, nella leggenda di Hiram.

Quando l'architetto del Tempio è ucciso, gli assassini lo nascondono sotto terra e segnano l'ubicazione della sua tomba con un ramo di Acacia. È questa che guiderà rapidamente i Maestri nelle loro ricerche. Cosa rappresenta dunque questo simbolo?

L'Acacia è l'analogo del Biancospino, della Croce egiziana e cristiana e della lettera ebraica Vau, che vuol dire Legame.

È il simbolo del Legame che unisce il Visibile all'Invisibile, la nostra vita con quella seguente; in una parola, è il pegno dell'immortalità.

Il corpo di Hiram è in putrefazione, ma su di lui si erge il ramo morto, colore della Speranza, che indica che non tutto è finito.

Ammiriamo ora il genio degli autori della leggenda, che mettono questo simbolo parlante nella bocca di ogni Maestro, quando dice:

— Conosco l'Acacia (16).

Ashmole ha cambiato in un ramo di Acacia, l'autentica palma di cui Omero e Virgilio hanno dotato gli uomini nati due volte; fisicamente con la nascita terrestre, spiritualmente con l'iniziazione psichica.

Ma che sia un ramo di Acacia, di Olivo, di Mirto o di una Croce che si erge di fronte all'indagatore, occorre vedere ovunque lo stesso simbolo del riconoscimento psichico, dire con Ashmole e i Rosa-Croce:

— Conosco l'immortalità!

(16) Formula di riconoscimento del grado di Maestro.

10. L'Iniziazione al grado di Maestro

(Sezione II)

La cerimonia ha corso, accompagnata dalla musica del « Flauto Magico » di Mozart e giunge al suo culmine quando il Maestro Venerabile, rivolto all'Iniziato, dice:

« Eccoti, Novello Hiram, Maestro risorto tra noi ».

La parola sacra è ritrovata. La Luce è tornata a risplendere nel Tempio.

Il lutto viene abbandonato. Tutti riprendono il loro posto.

Prima di procedere alla consacrazione, il Nuovo Maestro, si impegna solennemente all'adempimento dei doveri che il grado gli impone, alla pratica dei principi massonici, ad amare e cercare la verità, ad odiare e fuggire la menzogna.

Segue una istruzione preliminare a cui il Nuovo Maestro deve prestare molta attenzione.

Gli strumenti di cui si serve un Maestro Muratore gli sono presentati, dopo la vestizione, dal Capo della Loggia, il quale accenna all'uso che ne deve fare.

Questi sono quattro: la Squadra, il Compasso, il Regolo (1), e la Tavola da Disegno.

La Squadra gli fu mostrata quale infallibile utensile per controllare il lavoro ora, invece, egli la usa quando deve delineare le varie parti della Costruzione. Questa avrà sta-

(1) Secondo la tradizione francese, qui il regolo, in realtà è il « Cubito »: antica misura lineare corrispondente, in Grecia e a Roma, a 44,4 cm.

bilità se i muri principali e secondari saranno verticali, e le fondamenta perfettamente orizzontali.

La Squadra è anche l'ideogramma del vero Maestro Libero Muratore, perché sinteticamente rappresenta le sue caratteristiche: Dirittura, Equità e Rettitudine; ed essendo in sé giusta e diritta, ha la singolare proprietà di raddrizzare e far giuste tutte le cose a cui viene accostata.

Da ciò ne deriva che i risultati dell'Opera, nel campo scelto dal vero Maestro Muratore, date le sue attività positive, saranno analoghi a quelli di una costruzione eretta secondo le buone regole dell'Arte massonica.

Il Compasso è formato da due aste terminanti a punta, e congiunte all'altra estremità con un nodo a cerniera, così che le due aste si possono aprire e chiudere, ed è possibile regolare come si vuole la distanza fra le due punte.

Quando si delineano i piani della costruzione, il Compasso serve a determinare quelle giuste proporzioni, delle singole parti dell'Edificio, che assicurano Stabilità e Bellezza alla costruzione stessa.

Esso è l'emblema dell'unica misura della vita e della condotta del Libero Muratore, e cioè della virtù; ed insegna ad avere un comportamento costante, guidato da ciò che la Squadra ci suggerisce.

È anche un ideogramma del Sole raggiante: la Luce che si irradia simbolicamente dal Compasso ci ricorda i doveri che abbiamo verso noi stessi, soprattutto quello di circoscrivere, contenere le nostre passioni, mantenere entro i dovuti limiti i nostri desideri, ossia di sapersi governare.

È Uomo Libero chi è padrone dei propri pensieri e dei propri atti e, pertanto, un vero Libero Muratore non è mai dominato, né trascinato da qualsiasi forza cieca ed intemperante, interna o esterna.

La libertà è un nettare fino a che se ne gustano le dolcezze, con moderazione; è un veleno per coloro che ne abusano.

Squadra e Compasso uniti formano la Marca distintiva della Istituzione ed attestano il sentimento che unisce i Liberi Muratori: la Fratellanza, l'Amor Fraterno che è il primo scopo della Massoneria e che lega i Maestri (Compasso), Compagni e Apprendisti (Squadra).

Ma esprimono altresì, con le diverse posizioni che loro

mi generali e particolari della sua Arte e per tracciare il piano della costruzione che gli fu affidata.

Come le altre due classi partecipano e collaborano alla costruzione secondo i tracciati delineati dai Maestri Muratori, così questi ultimi, conducono l'Opera secondo il Piano Generale, delineato dall'Architetto Supremo, del Tempio che devono erigere seguendo le Regole, i Precetti, i Modelli ed i Comandamenti che Egli ha tracciato nella Grande Tavola da Disegno costituita da Libri della Natura e dalla Legge divina.

Dopo una pausa, i lavori riprendono « Forza e Vigore ».

Viene quindi concessa la parola all'Oratore il quale rivolge all'Iniziato un significativo discorso di circostanza, che potrebbe identificarsi con il tenore delle seguenti parole:

« Fratello, da oggi, voi siete un vero anello della catena universale costituita su tutta la terra dalla Massoneria; da oggi voi parteciperete alle riunioni della camera di mezzo dove gli architetti della società futura si riuniscono fisicamente o misticamente per dare all'umanità, ogni giorno, un po' più di luce, un po' più di benessere e un po' più di ragione.

Partecipando all'opera universale della Massoneria, voi avete diritto di assistenza nell'universo intero.

Ovunque voi sarete, quali che siano le opinioni della gente fra cui soggiornerete, quale che sia la lingua, fate un segno ed i nostri fratelli accorreranno verso di voi.

Voi avete trionfato dalla morte. Novello Hiram dell'annunciazione sociale, voi ora stabilite coscientemente il lavoro del vostro monumento intellettuale, perché non siete più l'Apprendista che si sforzava penosamente di sgrossare la pietra male tagliata; voi non siete più il Compagno che, forte degli insegnamenti intellettuali e delle tradizioni massoniche, avete costituito il suo dinamismo cerebrale; voi siete il Maestro cosciente della vostra personalità, chiamato ad esercitare, nell'Ordine, tutte le funzioni amministrative delle Logge, chiamato a dirigere gli Apprendisti nella loro ricerca intellettuale e i vostri colleghi, i Maestri, nella tracciatura delle loro tavole simboliche.

La vostra responsabilità aumenta in ragione anche dell'ampiezza delle vostre funzioni.

Se l'Ordine vi assicura, ovunque, passaggio e protezio-

ne, esso attende da voi uno sforzo continuo, un lavoro senza debolezza per la liberazione delle intelligenze oppresse ed un coraggio straordinario, se occorre rischiare qualche cosa per salvare uno dei vostri Fratelli.

Diffondete, dunque, dappertutto la luce che avete ricevuto; cercate nella società profana le intelligenze libere, i cuori elevati, gli spiriti avventurosi che evitano gli ostacoli, la vita facile ed i pregiudizi, che ricercano una vita nuova e possono essere degli elementi forti per la diffusione delle idee massoniche; imparate a dirigere voi stesso, a fuggire ogni settarismo; e se voi combattete gli errori e le superstizioni che i diversi sacerdoti impongono all'Umanità ancora infantile, sappiate sempre essere tolleranti, non divenite voi stesso un settario odioso agli uomini.

Filosofo, ossia amico della saggezza, sappiate sempre custodire l'equilibrio mentale che caratterizza l'uomo sano di spirito; ricordatevi che Hiram ha posto le sue due colonne e che il capitello dell'entrata del Tempio riposa armoniosamente sostenuto da BOAZ e JACHIN, vale a dire dalla forza e dalla bellezza.

Non si costruiscono edifici appoggiandosi ad una sola colonna, sappiate dunque, nella costruzione intellettuale che andrete ad intraprendere, equilibrare sempre gli insegnamenti della ragione con le devozioni del cuore.

Ricordatevi che la Massoneria aiuta gli sfortunati, quali che siano le loro opinioni; che, nella loro azione sulla società profana, essa libera le coscienze, tanto che rialza il morale di coloro che ormai disperavano; e se, nella vita, eventuali traditori vogliono far scomparire la vostra opera, se, Novello Hiram, voi siete sul punto di ricevere il colpo di maglietta fatale da parte di incoscienti o di ribelli, ricordatevi che tutti i Fratelli qui presenti vi difenderanno; ricordatevi che dei Maestri devoti cercheranno, più tardi, la traccia delle vostre opere e che il ramo di Acacia servirà a riconoscere il vostro sforzo in vista dello sviluppo del nostro Ordine e della manifestazione dei vostri sforzi intellettuali.

Lavorate, Fratello mio; prendete coscienza dei vostri doveri; e se a volte l'avvilimento entra nella vostra anima, se il vostro spirito perde la forza di lottare, ricordatevi di questo giorno solenne e dite, nel momento in cui la carne la-

Parte Terza

- 1 - L'AZIONE DELLA LOGGIA NELLA FORMAZIONE DEL LIBERO MURATORE
- 2 - CONCLUSIONI

1. L'azione della Loggia nella formazione del Libero Muratore (*)

Riteniamo che non si possa validamente analizzare il precipuo lavoro del Maestro Libero Muratore, se esso non viene correlato da un organico ed armonico operare dell'intera officina.

Questa condizione è essenziale in quanto è proprio l'armonico operare di tutta la Loggia che trasmuta il singolo Fratello in parte integrante dell'edificio ideale e col tempo lo splasma a idoneo strumento di costruzione.

Riteniamo inoltre parziale e, a nostro avviso, non lecito misurare astrattamente il peculiare lavoro del massone; al contrario, esso deve essere debitamente considerato alla luce dei tre gradi simbolici che rappresentano l'arco e la sintesi della vita muratoria.

Tuttavia, ci limitiamo ad evidenziare e sottolineare che il lavoro basilare del Libero Muratore, e naturalmente quello della Loggia tutta, è di rispettare e di sviluppare, nel Tempio, la personalità dei suoi membri. Per cui ciò che la Loggia può e deve dare non è solamente un insegnamento, ma un apprendistato: la libertà di giudizio. Ed il Libero Muratore, quale profondo pensatore, deve essere in grado — in quanto abituato — di analizzare liberamente le idee che gli saranno prospettate, poiché rappresenterà sempre un

(*) Per la trattazione di questa importante tematica di vita massonica riteniamo opportuno proporre al Lettore parte del contenuto di un nostro intervento al Convegno di Studi Massonici, tenutosi a Palermo nel giugno 1979.

« onore » della Vera Massoneria insegnare ai suoi membri a distinguere liberamente la scienza illuminata dall'animosa ignoranza.

La Loggia esercita una influenza benefica su colui che la frequenta con amore.

Il Libero Muratore vi trova alimento per la sua intelligenza, l'occasione per il lavoro del suo pensiero, lo strumento del progresso morale e, per conseguenza, la soddisfazione del lavoro compiuto.

Egli vi trova un'amicizia che va fino alla fratellanza e, qualche volta, fino al sacrificio.

Vi sono molti massoni che restano estranei a tali sentimenti.

Per essi la Massoneria è uno strumento che impiegano per le loro mire ambiziose, che abbandonano poi amando meglio mendicare favori in altri campi che essere primi fra amici fedeli.

Ve ne sono altri che si scoraggiano perché non arrivano a comprendere una istituzione che non si sono dati la pena di studiare, perché richiedono ad essa cose impossibili: perché in essa non ritrovano le chimere che avevano sognate, perché trovano che gli altri fanno male o non abbastanza bene allorché essi stessi nulla fanno.

Questi ambiziosi e questi scoraggiati si devono eliminare.

I veri massoni sono quelli che amano la Loggia quale essa è; quelli che amano maneggiare la cazzuola e fornire la loro parte di mattoni. La Loggia non deve ammettere né l'enfasi di una accademia né le irritazioni di un circolo.

Queste osservazioni confermano che il lavoro iniziatico richiede al Libero Muratore un enorme ed essenziale sforzo, e a tutta la Loggia la sua partecipazione attiva al divenire dell'iniziato.

Questa complessa formazione del massone presenta un interesse vitale tanto sul piano individuale che collettivo.

Infatti, dall'avanzamento spirituale di ciascun Libero Muratore nella sua vita iniziatica dipende non solamente la felicità della sua stessa vita, bensì anche la perennità della Massoneria e a maggior ragione, al di là di questa, il progresso materiale e morale dell'intera umanità.

Si potrebbe a torto osservare che tutto si compendia e si limita ad uno sforzo esclusivamente personale.

Se questo assioma fosse inconfutabile, l'esistenza dell'Ordine, l'utilità della tradizione massonica, la pratica e l'insegnamento dei suoi simboli, il cemento della sua fraternità, il beneficio della sua tolleranza ed infine la vita umana e fremente di ciascun Libero Muratore nel Tempio, avrebbero difficoltà a trovare una giustificazione al loro essere ed agire.

Ancora evidente dimostrazione è il carattere insostenibile e indomito, senza che cessi tuttavia di vivere in lui la verità essenziale, che ogni massone deve approfondire attraverso l'affinamento dell'animo e del cuore, operando per lui medesimo, senza riposo, sulla sua propria pietra in vista di renderla utilizzabile alla costruzione equilibrata del Tempio Universale.

Tale peculiare lavoro del Libero Muratore in Loggia non deve mai identificarsi con la filosofica estemporaneità di pochi, ma rappresentare l'essenza di tolleranti e fraterni confronti di pensiero, svolti sotto l'egida di una stessa ed univoca tradizione.

Solamente da ciò scaturisce l'azione efficace, multipla, diretta e sensibile che si esercita potentemente su ogni membro dell'officina, che lavora su lui stesso per meglio concorrere al lavoro comune.

E nello stesso momento in cui l'intera officina si dedica a sviluppare e a mantenere le qualità personali di ciascuno dei suoi componenti, il Libero Muratore deve ricordare di non avere il diritto di tollerare, per una propria momentanea compiacente debolezza, che sia sostituito al fruttuoso lavoro di Loggia delle personali manifestazioni, semplicemente spettacolari.

In questo modo il Libero Muratore partecipa pienamente allo spirito dell'Ordine e della Massoneria Universale, ma soprattutto alla responsabilità del futuro della Fraternità.

L'esecuzione del lavoro del Libero Muratore deve essere differente a seconda del tipo di allestimento del Tempio.

Tuttavia, senza dubbio, è l'Apprendista che richiede il maggior bisogno di aiuto, intellettuale ed affettivo, da parte dei Fratelli della Loggia.

L'Apprendista porta in sé il germe delle sue possibilità iniziatiche, che la Loggia ha con grande cura svelato in lui allorché bussò alla porta del Tempio; ma egli dovrà

apprendere tutto della famiglia dalla quale nasce: la sua storia, la sua tradizione, i suoi simboli, i suoi metodi.

È in questi frangenti che particolarmente si estrinseca l'ammirevole opera di solidarietà e di fraternità, che il dovere propone a tutti i massoni.

Ecco che l'avvenire della loro Loggia, dell'Ordine e dell'Umanità è nelle loro mani.

Il Libero Muratore deve essere capace di usare le proprie virtù, in maniera tale da evitare nel Tempio qualsiasi forma di intemperanza e di eccesso, che gli impediscano di compiere i doveri dell'Arte Muratoria.

Egli deve lavorare alla « Grande Opera » con piena serenità e coscienza, nel pieno disinteresse e con i mezzi a lui propri.

Egli ha il compito di reprimere ogni situazione nociva ai propri Fratelli, cercando di promuovere fra essi l'amore, effettivo nutrimento della Loggia, nonché di stimolare la cooperazione che incessantemente necessita tra i Fratelli dell'officina.

Il Libero Muratore in Loggia si esprime come se cercasse la verità; parlando cerca di apprendere, come se ritenesse di non sapere.

Con tale atteggiamento egli chiede la collaborazione dei Fratelli, abbatte ogni barriera per la spiegazione del mondo fenomenico che lo circonda, apre realmente la sua mente alla Verità!

Egli deve trasformare il Tempio in un luogo di beatitudine, in cui ognuno si realizzi spiritualmente e dove le agitazioni e le passioni del mondo esterno non abbiano nessuna ripercussione.

Suo è il dovere di adoperarsi in ogni modo affinché si mantengano saldi i vincoli di fraternità tra i membri dell'officina e si alimentino i legami umani all'interno di essa, nel rispetto della personalità di ognuno. Il Libero Muratore deve far crescere chi gli vive intorno nel culto degli ideali comuni; egli deve essere di esempio con la rettitudine: operaio probo, volenteroso, cosciente ed istruito; essere insomma, luce e splendore non solo per i profani ma per gli stessi Fratelli che faranno appello al suo affetto riverente e al suo sapere.

tingenti; oppure, nel migliore dei casi, essa sarebbe una società culturale e di mutuo soccorso.

Il Libero Muratore deve essere pienamente consapevole di tutto ciò ed avvertire che l'evoluzione dell'essenza massonica non può arrestarsi e che la costruzione simbolica del Tempio deve continuare più vigorosa che mai.

Egli deve difendere questi principi con tutto il suo amore!

L'amore, linfa vitale e splendore di questa Universale Fratellanza per la Gloria, sempre maggiore, del Grande Architetto dell'Universo!

La diagnosi sui mali della società è pressoché unanime: tutti, ormai, riconoscono che la crisi sociale, più che economico-finanziaria, è etico-politica; che i valori morali e spirituali sono tenuti in nessun conto; che l'arrivismo, la corruzione, il compromesso, la compravendita delle coscienze caratterizza la vita contemporanea.

Edonismo, consumismo, mortificazione dell'individuo, massificazione, mercificazione della società sono mali constatati ed analizzati.

La società, che vorrebbe, nella intuizione dei migliori e nella moralità dei pochi, avanzare e migliorare, trova ostacoli enormi nel dogma, nella intolleranza, nella faziosità.

Se tutto ciò è vero, se una risposta adeguata non può venire né da una visione consumistica, né da una massificazione che stritola l'individuo, ne consegue che l'Umanità, se ha sempre tratto giovamento da suggerimenti iniziatici, e, storicamente, da programmi maturati in ambienti massonici, oggi più che mai, ha necessità per sopravvivere, di elementi affinati in lunghi e severi lavori di Loggia.

A ben guardare, la sopravvivenza stessa dell'Umanità può derivare dalla capacità di intendere la gravità della situazione e l'adozione rapida di terapie adeguate.

L'ecocatastrofe, di cui si teme l'imminente avvento, può evitarsi soltanto a condizione che l'uomo riscopra se stesso, riacquisti l'abito dell'umiltà, dell'altruismo, del sacrificio.

È palese come l'umanità rischi ormai il collasso per l'esplosione demografica, la crisi di alimentazione, l'ingiustizia della distribuzione dei beni, spazio, vita, benessere.

La risposta, ripetiamo, può venire soltanto da una mi-

noranza pensosa che si fa carico, da sempre, di meditare sui bisogni e necessità dell'Umanità intera.

Se ai rapporti di forza brutali di oggi, alla regola del piú ricco, del Paese piú dotato di energie e materie prime, non si sostituisce la legge della fratellanza, il mondo non supererà la sua piú tragica crisi, quella in atto.

Se all'interno delle strutture statuali non circolerà libertà e responsabilità insieme, il singolo sarà sempre piú solo, meno libero, piú condizionato, piú vittima di ingiustizia.

La Loggia deve forgiare uomini che della tolleranza per le fedi, della uguaglianza dei diritti, della giustizia per tutti, facciano la base stessa della propria vita e della convivenza civile.

Una società permeata di ideali massonici ed influenzata da illuminati iniziati, potrà serenamente affrontare scadenze anche assai impegnative e superare difficoltà piú gravose.

Non tutti, non sempre, avvertono la drammaticità del momento; forse perché all'instabilità, all'inflazione, all'insicurezza, all'esistenza stessa cronica di conflitti armati si fa l'abitudine.

Ma il momento esige precise indilazionabili scelte di campo, così come accadde mezzo secolo fa, quando la dittatura, il genocidio, la violenza istituzionalizzata dalla Germania, dalla Spagna, e purtroppo, dall'Italia minacciarono il mondo intero.

Anche oggi, in condizioni diverse ma non meno difficili, dobbiamo con estrema decisione « operare » sempre piú faticosamente nel mondo, sulla scorta dei nostri principi, forti delle esperienze della nostra storia, rispondendo alle esigenze della realtà contemporanea.

Il dilemma che ancora qualcuno si pone (e ci auguriamo non per trovare alibi alla propria pigrizia) se agire mediante la Massoneria contemplativa, esoterica, o la Massoneria operativa, è, in fondo, gratuito!

La risposta, propria della sintesi iniziatica, non può che essere: Massoneria « esoterica », per la formazione di personalità che rappresentino dei cristalli-tipo per tutta la specie umana.

2. Conclusioni

Oggi, il mondo e le sue illusioni ci stanno portando lontano dalle strade piú o meno accidentate che conducono a penetrare quel segreto Tempio che è l'uomo ed il suo universo.

Ben altri sono gli idoli insediatisi sugli altari del Tempio costruito dall'uomo di oggi che, faticosamente, tenta di portare a termine questo tormentato millennio.

Essere Liberi Muratori, in questa ultima parte del secolo XX, non è certo facile.

La vita caotica delle grandi città, che raffigurano il materialismo crescente nel mondo, mette a dura prova sia il lavoro del singolo massone che dell'intera catena.

Praticare le virtù che sono raccolte nel triangolo Sapienza, Bellezza, Forza, diventa sempre piú una dura prova quotidiana.

Vincenzo Soro nel suo « Il Gran Libro della Natura » così si esprime in proposito:

« Il mondo è oggi malato di un male oscuro e tremendo. C'è qualche cosa che si dissolve, qualche cosa che si cancrena; e sulla putrefazione crescente pullula ogni sorta di parassiti.

Voi vedete: politica, economia, arte, giornalismo, tutto sa di suppurazione. Ogni giorno che passa, è una profanazione nuova, una nuova dissacrazione, una nuova bestemmia detta a riso pieno contro qualche altra luce che muore.

C'è una frenesia sorda di spegnere il sole, quasi un cieco bisogno di buio, come nelle orge malsane.

Voi vedete: il tradimento attende a tutte le strade, l'inganno e la frode ghignano sotto i volti dipinti; la menzogna e l'istinto del male ardono sinistramente negli occhi del prossimo.

Il nostro vicino non è il fratello in umanità che porta in sé un atomo della stessa luce che è in noi, ma quello che si appresta ad ingannarci o che ci apprestiamo ad ingannare domani.

E la prostituzione e il lenocinio e la droga e la scuola del delitto trionfano ormai nei giornali, sui rotocalchi, nei film, in televisione, in tutto ciò che è più atto a facilitarne e moltiplicarne la diffusione...

Ormai non si può più tornare indietro. Si va verso la soluzione.

Si va lentamente ma inesorabilmente verso la liquidazione di tutta una civiltà falsa e bugiarda. E tanto più si farà alta la notte, più l'alba sarà vicina ».

La religiosità è diventata pigra, interessata, non creduta tradizione; il massimo di idealità che l'uomo moderno riesce ad esprimere è l'affidamento al programma di un partito politico, nato ieri, destinato a morire domani, guidato da uomini che, anche quando sono in buona fede non sono capaci di alzare gli occhi oltre il mito della economia sociale.

Ed ecco l'angoscia di molti massoni i quali non sanno, non possono sapere, se oggi sia più saggio il desiderio di proiettare fuori del Tempio l'insegnamento massonico, del quale la nostra umanità ha tanto bisogno, oppure la prudenza di mantenere celata sempre più l'esistenza della Massoneria, per non disperdere nella sordità ricettiva dell'umanità che ci circonda, la bontà della tradizione muratoria.

La crisi dell'umanità proviene dall'assurdità della sua condotta.

Fino ad oggi nessuna società si è comportata in modo naturale.

Lo spirito è stato incapace di prendere il posto dell'istinto.

Noi siamo dell'avviso che occorre riprendere il cammino dell'umanità tenendo presente che quando vengono al-

del quieto vivere lo sforzo di operare, andando anche contro corrente e sapendosi anche sacrificare;

3. seguire i dettami della ragione, ma non trascurare il sentimento, forza di propulsione che spinge all'azione;

4. sostituire i concetti e i principi scientifici ai concetti e principi filosofici;

5. subordinare l'economico all'umano;

6. curare lo sviluppo simultaneamente congiunto del fisiologico e dell'intellettuale;

7. educarsi alla scuola del dovere e rammentare che l'uomo ha bisogni e non diritti;

8. considerare sul piano della uguaglianza umana tutti gli uomini, eliminando la discriminazione artificiosa basata sulle differenze di razza, di fede religiosa e politica;

9. attuare la convivenza sociale sull'osservanza della legge dell'amore essenza viva ed operante della fraternità;

10. orientarsi sulla necessità di superare le concezioni nazionalistiche, con l'abbattimento delle barriere di ogni genere, tra Stato e Stato, con l'attuazione di organismi internazionali, intesi non come coalizione di interessi egoistici tra Stati, come espressione del vincolo di solidarietà che deve unire tutti i popoli, liberi di darsi gli ordinamenti più consoni alle loro esigenze.

Fissati questi punti, stabilito questo decalogo, è possibile rilevare quale ampio respiro e sicurezza di successo offre la Libera Muratoria al Mondo intero per la liberazione dalle incertezze, dagli incubi che lo attanagliano. Da non intendersi esclusivamente, la Libera Muratoria, quale organizzazione filosofico-sociale, ma soprattutto quale concezione essenziale per migliorare la nostra e l'altrui esistenza.

Il Lettore, che ha avuto la pazienza e la fiducia di giungere alla fine di questo libro, mediti profondamente sui contenuti che gli abbiamo proposto e ne tragga delle sincere conclusioni.

La popolazione sulla terra ha raggiunto, oggi, cinque miliardi di uomini. Agli inizi del 2000 è previsto il raddoppio.

Sarà l'uomo capace di superare i terribili rivolgimenti che lo attendono?

Non sono state sufficienti due guerre mondiali, di cui una piuttosto recente, a far meditare i popoli, o meglio co-

loro che li rappresentano, sulle catastrofi umane che queste hanno comportato e tuttora comportano.

Lo sfrenato desiderio di primeggiare con la forza ha indotto anche i Paesi piú pacifici del mondo alla corsa verso gli armamenti piú sofisticati, non certo per il solo scopo di difendersi, ma ancor piú subdolamente per offendere.

Secondo i recenti rapporti degli istituti Sipri (svedese) e Jeane's (inglese) per le ricerche sulla pace nel mondo, agli inizi del 1988 i conflitti in corso nel mondo erano 32 (8 in Asia, 11 in Africa, 5 in America Latina, 6 in Medio Oriente e due in Europa), di cui solo 5 giunti a conclusione alla fine dello stesso anno.

L'edizione di questo libro nasce mentre sono tuttora in corso circa trenta focolai di guerra, trascurando il grave conflitto in Medio Oriente, derivato dalle risoluzioni dell'ONU, e le guerre fra le diverse etnie in Europa.

I possessori di armi atomiche hanno raggiunto già la decina.

È trascorso circa mezzo secolo dalla prima bomba atomica di Hiroshima (6 agosto 1945) che provocò in pochi istanti 120.000 morti e 124.000 feriti su una popolazione che contava 310.000 abitanti.

Attualmente almeno 35 Paesi del mondo possiedono missili a medio o lungo raggio, che in futuro potrebbero portare testate nucleari.

Dove vuole arrivare quest'Uomo, questo super-dio?

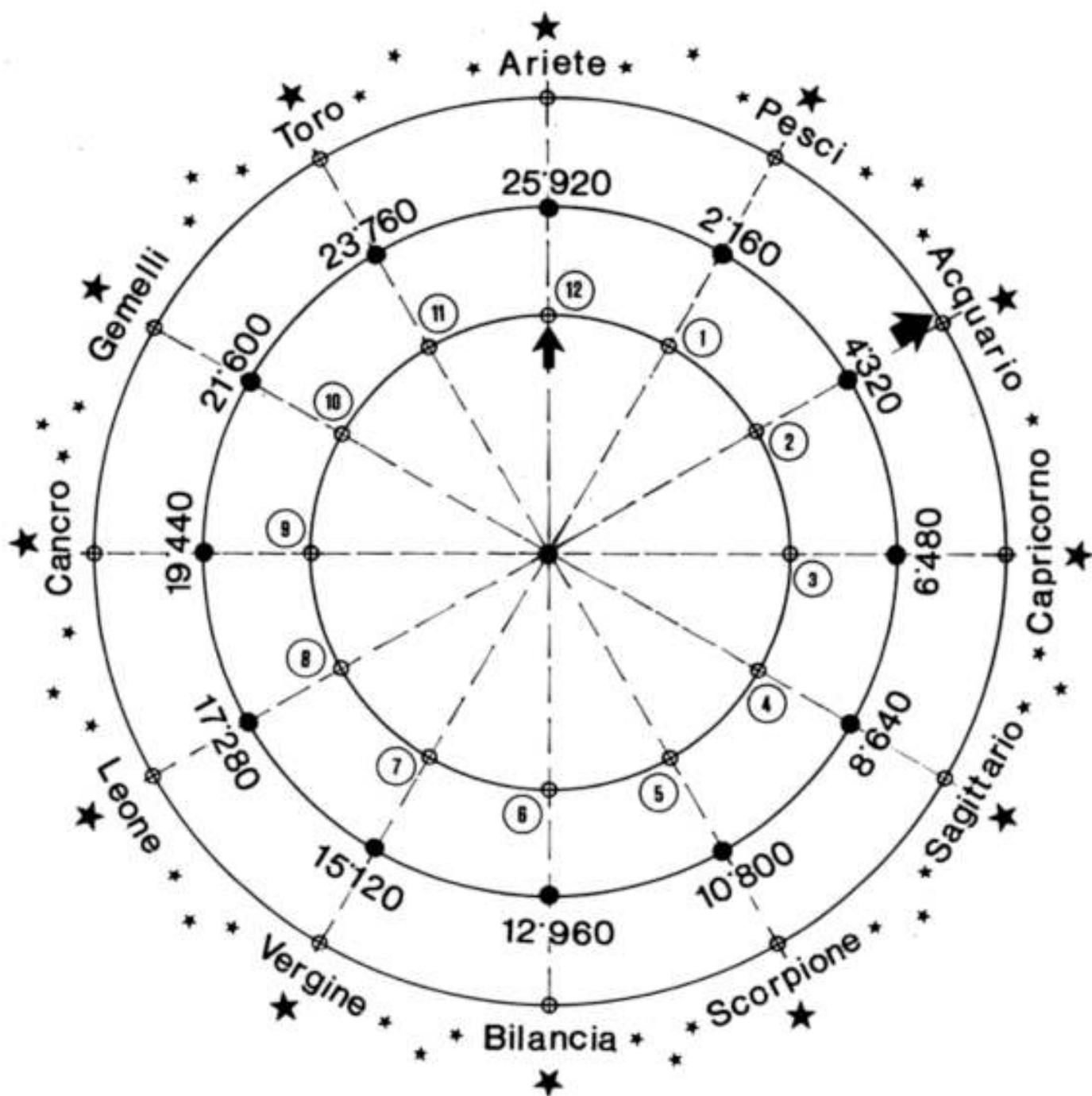
Mai come oggi l'uomo stenta a comprendere: mai come oggi l'uomo è stato così lontano dalla pietra filosofale, afferma il « moderno alchimista », intervistato su questo tema, da una emittente televisiva privata nel 1988.

Osservando il serpente che si divora la coda, che rappresenta il mondo e il suo cibo, egli si chiede quanto tempo ancora resti all'umanità per compiere i suoi delitti.

Ma soprattutto egli si chiede quanto sia il tempo che ancora viene lasciato a sua disposizione.

Lo spirito per un « alchimista » è una cosa che pesa, che colora, che vibra e che è disturbato nella sua discesa verso la terra da pericolosi inquinamenti, che tanti movimenti ecologici denunciano.

Il monito dell'alchimista deve far riflettere, anche se la



Il Grande Orologio della Natura
 La lancetta (freccia) piú grande indica la posizione della Terra in rapporto ai segni zodiacali; la lancetta piú piccola indica le ore del giorno.

Sicuramente siamo alla conclusione di una grande epoca della storia umana, ma, finché vi saranno uomini spiritualmente involuti, l'umanità non potrà dirsi completamente affrancata dal giogo della natura.

Secondo tutte le profezie dunque il modo di vivere cambierà in tutti i sensi e la vita trascorrerà serena ed armoniosa; cosicché gli uomini uscendo finalmente dalle Tenebre per rivedere la Luce potranno ripetere il brano dantesco:

« Ma già volgeva il mio disiro e il velle,
Sì come ruota che igualmente è mossa,
L'amor che muove il sole e l'altre stelle ».

Noi siamo fiduciosi.

E se oggi siamo giunti al tramonto, non è ancora la notte.

Il corso delle ore non si arresta e, dopo il tramonto, la notte verrà.

In questa collana

Angelo Sebastiani

LA LUCE MASSONICA

**Vol. 3° - L'Essenza del Rito Scozzese Antico e
Accettato**

**Vol. 4° - L'Arte Speculativa nel Rito Scozzese Antico e
Accettato**

Nel primo volume sono descritte le origini e gli sviluppi significativi del Rito; viene fornita l'interpretazione critica del Rito Scozzese, e vengono esaltati gli elementi storici, filosofici e umanistici.

Nel secondo volume sono tratteggiati i rituali della scala gradualistica e vengono illustrate le interpretazioni filosofiche, ermetiche ed esoteriche che l'Autore ha dato, della Piramide Massonica.

Prospettive e orientamenti concludono questa sezione, i cui scopi sostanziali sono i seguenti:

Scopo primario è far conoscere le tappe significative del Rito e dare una chiara informazione sulla creazione del sistema filosofico-spirituale-esoterico e umanistico a cui la Massoneria Universale si ispira per farne dei gradi iniziatici di perfezione.

Intento secondario è quello di mostrare al Lettore le semplici e sublimi metodologie iniziatiche, dello scozzesismo piramidale tradizionale, che se ben praticate e assimilate conducono l'uomo al suo continuo, graduale perfezionamento sino a portarlo ad una condizione spirituale trascendente, fine a cui tende il Rito Scozzese Antico e Accettato.

HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma

In questa collana

Angelo Sebastiani

LA LUCE MASSONICA

Voll. 5°-6° - Riti e sistemi massonici

Questi due volumi, che concludono l'opera, sono dedicati alla conoscenza dei Riti o sistemi massonici in generale.

Nella classificazione dei Riti enciclopedici, biblico-evangelici, misterico-mistici e filosofici di azione socio-politica viene inclusa anche la Massoneria femminile.

Per ogni sistema iniziatico viene illustrata la relativa struttura e vengono descritte le origini e gli scopi di ciascuno. Le interpretazioni esoteriche, teosofiche, filosofiche e mistiche di tutti i sistemi massonici che concludono questa sezione si riferiscono a quelle personali dell'Autore.

Scopo di questa sezione, che conclude l'opera « La Luce Massonica », è far conoscere ai lettori tutti i Riti massonici di una certa rilevanza o ritenuti tali, creati, scomparsi o tuttora operanti nel mondo.

Inoltre, i due volumi vogliono dare una chiara informazione della struttura e del carattere dei sistemi iniziatici, tendenze e movimenti filosofici, spirituali, mistici e magici, prima e dopo il Risorgimento in Europa; informazione che conduce sempre più lontano dai presupposti tradizionali massonici universali e che pone in rilievo la naturale tendenza dell'uomo alla ricerca spasmodica di una entità superiore che lo soddisfi.

HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma

Steve Richards

L'ARTE DELL'INVISIBILITÀ

Tecniche antiche e moderne

L'arte o capacità di rendersi invisibili a volontà è una antica aspirazione e un antico sogno dell'uomo che torna costantemente nelle tecniche e nei rituali iniziatici di tutte le civiltà e di tutti i tempi.

Ma non si tratta di un sogno irrealizzabile, bensì di un evento possibile, che proprio nella ripetizione — a vari livelli — di tale ricerca trova la conferma che nella sostanza si tratta di una facoltà oggettiva.

L'Autore innanzitutto spiega in che cosa consista effettivamente il fenomeno, chiarisce quali siano le varie tecniche e possibilità di rendersi invisibili, traccia una storia dettagliata e precisa dell'arte dell'invisibilità dall'antichità ai nostri giorni e finalmente ne illustra tutte le tecniche.

Giungere a conseguire l'invisibilità è quindi possibile, ma questo potrà essere soltanto il risultato di una serie di esercizi — accuratamente descritti — che attingono in gran parte alle tecniche segrete dei Rosacroce, le quali si ispirano a loro volta a rituali molto più antichi.

Tradizione, Magia e Alchimia si fondono tra loro per dar luogo a questo straordinario potere che è proprio degli iniziati e che il più delle volte si unisce ad altre facoltà paranormali quali quella del « terzo occhio » o chiaroveggenza, nelle sue diverse forme, e dello sdoppiamento astrale, o viaggio fuori dal corpo.

Il testo cita tra l'altro personaggi ed eventi affascinanti del mondo della conoscenza occulta, in maniera tale che la lettura consente di scoprire misteri fino ad ora ignorati o sconosciuti.

HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma

Angelo Sebastiani

LA LUCE MASSONICA

Vol. 2 - L'Arte operativa nell'Ordine

PREFAZIONE DI ARMANDO CORONA

SEB 20054/70

Quest'opera, alla quale l'Autore ha dedicato molti anni di studi e ricerche, si propone di appagare le aspettative culturali e spirituali di una sempre piú ampia fascia di persone che desiderano approfondire la ricerca esoterica, ma anche di fugare quelle perplessità che possono essere nate in molti per il fatto che un malinteso senso di segretezza, che ancora l'avvolge, non ha reso possibile fino ad oggi conoscere e comprendere l'essenza della Massoneria.

Si tratta, quindi, di una testimonianza per quanti avvertono il desiderio di partecipare — anche solo idealmente — a quel progresso del pensiero che persegue il fine di una umanità migliore.

L'opera completa consiste in tre parti, ciascuna delle quali composta di due volumi, per un totale di sei volumi.

La prima parte è dedicata all'Ordine Massonico Universale, con i due volumi: « **L'Essenza della Libera Muratoria** » e « **L'Arte operativa nell'Ordine** ».

Nel secondo volume sono descritti i principi informali e i metodi esoterici simbolici, ed è rappresentata la chiave iniziatica simbolica universale.

Problematiche ed aspirazioni concludono questa sezione, il cui scopo primario è far luce sulla dottrina iniziatica che aspira al perfezionamento graduale dell'uomo, inducendolo ad una condizione spirituale di equilibrio e saggezza.

Intento secondario è stimolare all'azione e alla riflessione tutti gli uomini che anelino dare un'impronta ricca di significati e di impegni alla propria vita: « fine a cui tende l'Ordine ».

ANGELO SEBASTIANI è nato e vive a Roma. Ha svolto la sua professione nell'ingegneria specialistica, ricoprendo incarichi di prestigio e responsabilità presso importanti enti industriali nazionali ed internazionali. Attualmente è consulente in tale ramo.

Per ragioni di lavoro ha soggiornato in Africa, in Asia, in Sud America, negli Stati Uniti e nella maggior parte dei paesi europei. L'incontro con culture e costumi di popoli tanto diversi tra loro hanno stimolato il suo interesse allo studio delle civiltà attraverso i tempi e, in maniera determinante, allo studio delle religioni e dell'esoterismo.

La sua conoscenza delle lingue inglese, francese e araba gli hanno facilitato la lettura di testi esoterici anche antichi, ora rintracciabili solo presso biblioteche massoniche straniere.

I suoi scritti — dedicati non soltanto alla sfera umanistica, ma anche a materie tecniche — rispecchiano il carattere di integrità e di umiltà tipico ed esemplare della dottrina che qui espone.

Design STUDIO DEF

L. 25.000